

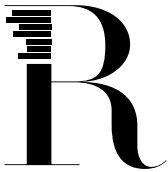
a cura di | edited by
FABRIZIO F.V. ARRIGONI
ANDREA PONSÌ

Sul confine | On the Edge

Architetture per Magliano in Toscana
Architectures for Magliano in Toscana

R





La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

*The **Research | architecture, design, and territory** series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).*

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Editor-in-Chief

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; Mario Bevilacqua | University of Florence, Italy; Daniela Bosia | Politecnico di Torino, Italy; Susanna Caccia Gherardini | University of Florence, Italy; Maria De Santis | University of Florence, Italy; Letizia Dipasquale | University of Florence, Italy; Giulio Giovannoni | University of Florence, Italy; Lamia Hadda | University of Florence, Italy; Anna Lambertini | University of Florence, Italy; Tomaso Monestiroli | Politecnico di Milano, Italy; Francesca Mugnai | University of Florence, Italy; Paola Puma | University of Florence, Italy; Ombretta Romice | University of Strathclyde, United Kingdom; Luisa Rovero | University of Florence, Italy; Marco Tanganelli | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Nicola Braghieri | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; Lucina Caravaggi | University of Rome La Sapienza, Italy; Federico Cinquepalmi | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; Margaret Crawford | University of California Berkeley, United States; Maria Grazia D'Amelio | University of Rome Tor Vergata, Italy; Francesco Saverio Fera | University of Bologna, Italy; Carlo Francini | Comune di Firenze, Italy; Sebastian Garcia Garrido | University of Malaga, Spain; Xiaoning Hua | NanJing University, China; Medina Lasansky | Cornell University, United States; Jesus Leache | University of Zaragoza, Spain; Heater Hyde Minor | University of Notre Dame, France; Danilo Palazzo | University of Cincinnati, United States; Pablo Rodríguez Navarro | Universitat Politècnica de València, Spain; Silvia Ross | University College Cork, Ireland; Monica Rossi | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; Jolanta Sroczynska | Cracow University of Technology, Poland

a cura di | edited by
FABRIZIO F.V. ARRIGONI
ANDREA PONSÌ

Sul confine | On the Edge

Architetture per Magliano in Toscana
Architectures for Magliano in Toscana





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



KENT STATE
UNIVERSITY
FLORENCE

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e dalla Kent State University, College of Architecture and Environmental Design.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

traduzione in lingua inglese
Helen Spande

in copertina
Magliano in Toscana (Grosseto)

progetto grafico
dida**communicationlab**

Susanna Cerri
Federica Giulivo

● ● ●
didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2022
ISBN 978-88-3338-164-0

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
FREE
ABSENCE
CE 94763

INDICE INDEX

Introduzioni Introductions	9
Diego Cinelli	11
Leonardo Bartoli	13
Roberto Bologna	15
Mark Mistur	17
Ivan Bernal	19
Fabrizio Ricciardelli	21
Paola Giaconia	23
Ricostruzioni Rebuilding	25
Imparare da Magliano Learning from Magliano	27
Andrea Ponsi	
Paesi Towns	33
Fabrizio F.V. Arrigoni	
Rilievo architettonico Architectural Survey	39
Sulle Mura orientali On the Eastern City Walls	41
Alessandro Merlo	
Syllabus 01	
Progetto di un nuovo Centro Civico New Civic Center Project	49
Progetti Projects 01	55
Un'esperienza formativa indimenticabile An Unforgettable Learning Experience	57
Paola Giaconia	
Progetti Projects 02	93
Sulla strada On the Road	95
Fabrizio F.V. Arrigoni	
Oltre il confine Beyond the Boundary	159
Seminario Workshop	161
Milena Blagojevic	
Syllabus 02	
Progetto di addizione urbana Urban Development Project	167
Progetti Projects 03	173
Bibliografia Bibliography	201
Notizia e studenti Notes and students	204

THERE ARE BUT TWO STRONG
THE FORGETFULNESS OF
ARCHITECTURE; AND THE
INCLUDES THE FORMER,
ITS REALITY; IT IS WELL
WHAT MEN HAVE THOUGHT
THEIR HANDS HAVE HANDL-
STRENGTH WROUGHT, AND
ALL THE DAYS OF THEIR

CONQUERORS OF
MEN, POETRY AND
LATTER IN SOME SORT
AND IS MIGHTIER IN
TO HAVE, NOT ONLY
AND FELT, BUT WHAT
ED, AND THEIR
THEIR EYES BEHELD,
LIFE.

John Ruskin, *The Seven Lamps of Architecture*

Introduzioni
Introductions



Diego Cinelli

Sindaco di Magliano in Toscana, Grosseto

L'Amministrazione comunale di Magliano in Toscana accoglie con attenzione ogni iniziativa rivolta alla conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico esistente e a proposte di sviluppo basate su principi di qualità architettonica e sostenibilità ambientale.

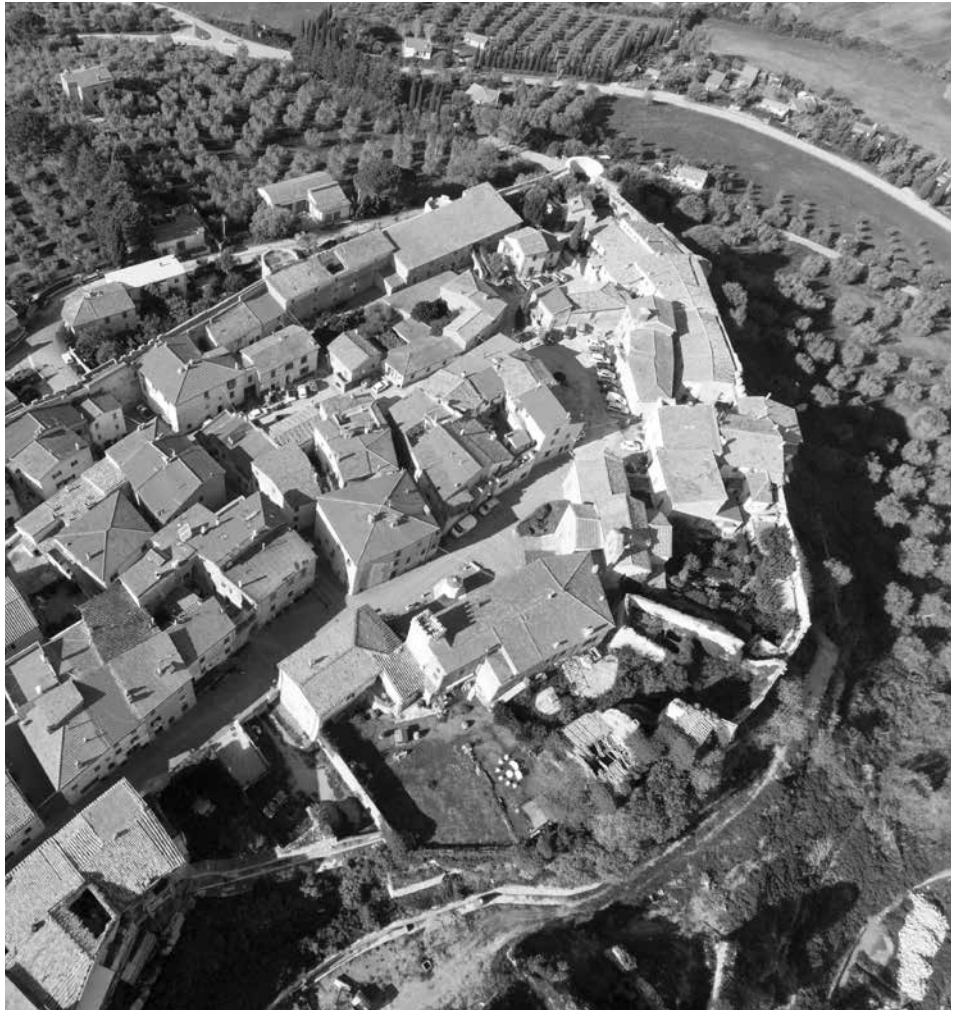
L'idea di organizzare un workshop di progettazione con gli studenti e i docenti della Kent State University e della Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze è stata pertanto accolta con grande interesse dalla nostra Amministrazione Comunale. I risultati esposti in questa pubblicazione costituiscono modelli di qualità progettuale sui quali fare riferimento per impostare lo sviluppo urbanistico del borgo storico, con particolare attenzione rivolta alla creazione di nuovi spazi pubblici e interventi di architettura residenziale.

Con l'augurio che tale esperienza didattica sia stata di giovamento per gli studenti partecipanti e che possa ripetersi in futuro, esprimo il mio personale ringraziamento a tutti coloro coinvolti nella conduzione del workshop e nella realizzazione della monografia ad esso dedicata.

The municipal administration of *Magliano in Toscana* welcomes with interest any initiative aimed at the preservation and enhancement of its architectural patrimony and at development based on principles of high-quality architecture and environmental sustainability.

The idea of organizing a design workshop with the students and faculty of Kent State University and of the School of Architecture of the University of Florence was therefore received with great interest by our municipal administration. The results in this publication constitute high-quality design models which can be references for planning urban development of the historic *borgo*, with particular attention for the creation of new public spaces and improvements for residential architecture.

With the hope that this workshop experience has been of benefit to the participating students and that it can be repeated in the future, I express my personal gratitude to all those involved in conducting the program and in creating the monograph that is dedicated to it.



Leonardo Bartoli

Responsabile Settore Tecnico
leonardo.bartoli@comune.maglianointoscana.gr.it

Con soddisfazione salutiamo gli esiti del lavoro svolto dagli allievi della Kent State University e della Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze all'interno di Magliano in Toscana.

Il tema dell'integrazione tra architettura contemporanea e preesistenze stabilizzate nel tempo costituisce una delle questioni cruciali legate allo sviluppo dei borghi storici italiani. I due temi affrontati nei laboratori di progettazione e nel workshop – ovvero la connessione tra il nuovo parcheggio sito sul bordo orientale delle mura urbane e la via Garibaldi e il disegno di un possibile nuovo insediamento a carattere misto residenziale-commerciale in corrispondenza della chiesa della Santissima Annunziata – rispondevano a concreti programmi già oggetto dell'attenzione della nostra Amministrazione.

I risultati di queste esperienze didattiche – incentrate a principi di sostenibilità ambientale, qualità morfologica e coerenza con le attese della comunità – costituiscono uno stimolo propositivo e materia di riflessione per futuri processi di trasformazione urbana.

With great satisfaction we receive the results of the work carried out at *Magliano in Toscana* by the students of Kent State University and the School of Architecture of the University of Florence.

The theme of integrating contemporary architecture with pre-existing structures built over the ages is one of the crucial questions tied to developing historic Italian villages. The two themes addressed in the design laboratories and the workshop – or rather the connection between new parking area on the eastern side of the fortified wall and *via Garibaldi* and the design of a new mixed-use residential and commercial development near the church of the *Santissima Annunziata* – responded to the concrete plans that are already being examined by our administration.

The results of these educational experiences – prioritizing principles of environmental sustainability, morphological qualities, and conforming to the interests of the community – have generated a stimulus for ideas and material to consider for future processes of urban transformation.



Roberto Bologna

Presidente CdLM4 cu – Università di Firenze
roberto.bologna@unifi.it

La collaborazione tra la Kent State University College of Architecture and Environmental Design e la Scuola di Architettura di Firenze reca lunga data; dal 2007 i seminari di progettazione sono divenuti gli strumenti per confrontare tra loro posizioni critiche ed attitudini progettuali di docenti ed allievi, cogliendo nei centri minori i più indicativi casi studio per investigare le correlazioni tra città e territorio, edificio collettivo e spazio pubblico, patrimoni culturali e nuove necessità. Il lavoro presentato in questo volume è stato condotto secondo due modalità: in comune durante una settimana di esercizio seminariale e separatamente attraverso i curriculari laboratori di progettazione in modo da poter elaborare le proposte con un grado maggiore di approfondimento. L'impegno a Magliano in Toscana ha permesso di stabilire rapporti con le istituzioni e preziosa è stata la cooperazione con l'Area tecnica del Comune: a tal fine merita ricordare come il rilievo di parte del circuito murario realizzato dal *Cultural Heritage Management Lab* sotto la guida del collega Alessandro Merlo abbia avuto in questa occasione la sua origine.

The collaboration between Kent State University College of Architecture and Environmental Design and the Florence School of Architecture goes back a long way; since 2007, design seminars have become a tool for teachers and students to compare critical positions and design approaches, focusing on the most instructive case studies of small towns to investigate the correlations between town and countryside, collective building and public space, cultural heritage and contemporary circumstances. The work presented in this volume has been carried out in two ways: as a group during a week of seminar exercises, and individually through the curricular design laboratories so as to be able to develop the proposals with a greater degree of depth. The work in *Magliano in Toscana* has allowed us to establish relationships with the institutions there and the cooperation with the technical department of the municipality has been especially valuable to us: to this end it is worth mentioning that the survey of part of the town walls made by the Cultural Heritage Management Lab was carried out on this occasion under the guidance of our colleague Alessandro Merlo.



Mark Mistur

Dean, College of Architecture and Environmental Design
Kent State University
mmistur1@kent.edu

The commitment to study architecture in unfamiliar territory is vital to understanding the power of design to discover and build on a continuity of place, time, and experience that is not your own. “Sul Confine”, by conception, required students to design “On the Edge” of something foreign that had to be considered, understood, and built upon, into, or against – and to speculate on what it could become. Great architectural educators create a context for students to discover who they are, and what they can and should do. Discursive, experiential, educational experiences embedded in the unfamiliar are key to deep learning and can be further leveraged by engaging others. For the Kent State students, embedding them in the place and culture of Italy was radically enhanced by collaboration with faculty and students from the University of Florence – to consider and speculate about a subject and place together. The following pages reveal the artifacts of a learning experience that crossed cultures, created conversation, and revealed the potential for a next generation of designers to discover, connect to, and build upon a multidimensional history of place as they became more than they were before they arrived.

Studiare architettura fuori dal proprio ambiente costituisce un vitale strumento per comprendere la capacità del progetto di costruire in continuità con i luoghi, i tempi e le condizioni di vita diverse da quelle abituali. “Sul Confine” ha posto gli studenti davanti alla sfida di progettare “sul bordo” di qualcosa di alieno che deve essere riconosciuto e compreso, costruendo sopra, dentro o contro di esso, comunque immaginando sue possibili trasformazioni. È proprio dei migliori insegnanti di architettura rendere ogni allievo consapevole della propria identità e potenzialità creativa. Scambi culturali in contesti stranieri sono la chiave per approfondire tale percorso di apprendimento, impreziosito anche dal coinvolgimento di più soggetti sociali. Gli studenti della Kent State University hanno avuto l’opportunità di radicarsi nella cultura italiana condividendo con i docenti e gli studenti dell’Università degli Studi di Firenze temi progettuali e occasioni di studio. Le pagine di questo libro evidenziano come il dialogo e l’intreccio multiculturale possano arricchire le future generazioni di progettisti attraverso la comprensione della stratificata, complessa storia dei luoghi e la consapevolezza di quanto una siffatta formazione sia il nutrimento di una crescita personale.



Ivan Bernal

Director, Architecture and Urban Design
College of Architecture and Environmental Design
Kent State University
Ibernal@kent.edu

The work presented in this publication is evidence of the talent, adaptability, and rigor of Kent State's Architecture students. The students, led by academic program coordinator Professor Paola Giaconia with a team of extraordinary Professors Andrea Ponsi, Filippo Caprioglio, and Alberto Francini, immersed themselves in a different context to study, analyze and postulate architectural ideas addressing complex sites. The work showcased displays a high level of precision operating as urban acupuncture to sensibly bring contemporary design ideas and methods into a historically charged location. With an emphasis on public interaction and pedestrian circulation, the sites and programs selected by the faculty challenged the students to resolve and mediate a wide range of site conditions such as extreme topographical change, urban stitching, and urban boundaries and edges. In their work, the students demonstrated their natural curiosity paired with excellent research and documentation abilities to peel the many layers of the site. Their skillful use of materials and form and their understanding of circulation and tectonics came together to generate and represent outstanding architectural proposals.

Il lavoro presentato in questa pubblicazione evidenzia il talento, la versatilità e il rigore degli studenti di architettura della Kent State University. Guidati dalla prof.ssa Paola Giaconia, coordinatrice del programma accademico, e da uno straordinario team composto dai professori Andrea Ponsi, Filippo Caprioglio e Alberto Francini, gli studenti hanno avuto l'opportunità di immergersi in un contesto particolarmente originale per studiare, analizzare e proporre progetti architettonici destinati a siti complessi. Progetto come esercizio di agopuntura urbana con idee e metodi progettuali di carattere contemporaneo applicati a un luogo denso di storia. I siti e i programmi scelti, finalizzati in particolare alla creazione di spazi pubblici e di uso pedonale, hanno portato gli studenti a lavorare su modelli di cucitura urbana in un sito caratterizzato da bruschi salti altimetrici e dall'essere confine tra costruito e aree naturali. Gli studenti hanno dimostrato di sapere abbinare curiosità e capacità di ricerca e documentazione. L'abile uso dei materiali e delle forme e la comprensione degli aspetti relativi alla circolazione e alla tectonica del luogo hanno infatti generato proposte con soluzioni di alta qualità progettuale.



Fabrizio Ricciardelli

Director, Kent State University Florence Center
fricciar@kent.edu

Nella primavera del 2017 gli studenti della Kent State University Florence, guidati dai loro docenti, hanno studiato nei corsi di architettura alcuni piccoli centri storici della Toscana con l'obiettivo di riconsiderarli secondo i tratti distintivi della città ideale. I progetti che vedono la luce in questo volume sono stati poi arricchiti dai lavori realizzati nell'ambito di un workshop internazionale. L'armonioso inserimento nel paesaggio circostante dei centri urbani studiati ha permesso agli studenti di immaginare un percorso ideale al centro del quale potesse essere letto con chiarezza l'agire storico dell'uomo. I lavori si sono concentrati soprattutto su Magliano in Toscana, la cui struttura urbana ha stratificazioni talmente importanti che nel tempo l'hanno resa perfetta nella sua semplice eleganza. Il caso di Magliano, segnato da inconfondibili origini etrusche, ha fornito ai ragazzi l'occasione di trasformare un insediamento dallo schema geometrico semplice in un centro urbano rispondente ai modelli della città ideale, che nel Rinascimento trovava, e mi pare possa ancora continuare a trovare, un punto di equilibrio nella sintesi tra esigenza funzionale e sensibilità estetica.

In the spring of 2017 the students of Kent State University Florence, led by their Professors, studied some small historic centers of Tuscany in their architecture courses with the aim to reconsider them according to the distinctive features of the ideal city. The projects brought to light in this volume were then enriched by the work carried out in the context of an international workshop that Kent State University Florence organized together with the University of Florence. The harmonious insertion of these urban centers into the surrounding landscape allowed the students to imagine an ideal path at the center of which historical human activity could be clearly read. The works concentrated above all on *Magliano in Toscana*, whose urban structure has such important stratifications that over time they have perfected it in its simple elegance. The case of *Magliano*, marked by its unmistakable Etruscan origins, provided the students with the opportunity to transform an urban settlement with a simple geometric scheme into an urban center that responds to the models of the ideal city, which found in the Renaissance, and it seems to me, still finds, a balance in the synthesis between functional need and aesthetic sensitivity.



Paola Giaconia

Academic Program Coordinator
College of Architecture and Environmental Design
Kent State University Florence Center
pgiacon1@kent.edu

Esiste una tradizione di esperienze didattiche che studenti americani conducono insieme a studenti italiani intorno ai temi dell'architettura. Una tradizione di incontro e di scambio fertile e feconda, alla quale i programmi universitari americani basati a Firenze hanno storicamente contribuito in modo incisivo.

Qui entrano in gioco elementi di socialità, di confronto, di collaborazione che sono già impliciti nel programma di studi a Firenze, nella vita della città storica, nella conoscenza dei suoi luoghi e delle sue architetture.

Nella condizione globale che la didattica sta vivendo in quest'epoca sono numerose e complesse le dinamiche che determinano l'emergere di nuove culture per il progetto, ma sono sempre più preziose le esperienze formative che portano gli studenti a incontrarsi, a guardare insieme alla definizione di un rinnovato rapporto con l'esistente, a ricordare un'esperienza preziosa. Un'esperienza così intensa che tende spesso ad essere ricordata nel tempo da parte degli studenti, soprattutto negli anni successivi alla fase formativa.

There is a tradition of educational experiences that American students participate in together with Italian students around the themes of architecture. A fertile and fruitful tradition of encounter and exchange, to which the American university programs based in Florence have historically contributed in an incisive way.

Here social elements, those of comparison and collaboration come into play that are already implicit in the study program in Florence, in the life of the historic city, in understanding its places and its architecture.

With the global circumstances that influence teaching in this era, the dynamics that determine the emergence of new cultures for design are numerous and complex, but the educational experiences are increasingly valuable that lead students to meet, to look together at the definition of a renewed relationship with the existing, to remember a precious experience. It is such an intense experience that it tends to be remembered over time by students, especially in the years following their training.

Ricostruzioni
Rebuilding



Andrea Ponsi

College of Architecture and Environmental Design
Kent State University Florence Center
andrea@studioponsi.it

In tempi in cui il dibattito architettonico si sta concentrando soprattutto su temi legati alla dimensione metropolitana della grande città o, all'opposto, su ricerche formali relative alla qualità architettonica del singolo edificio, trattare un soggetto a scala intermedia tra architettura e progetto urbano come quello affrontato in questa esperienza didattica può rivelarsi un fecondo percorso di indagine. L'analisi del borgo medievale di Magliano in Toscana, oggetto del presente studio, permette infatti di approfondire la ricerca, a nostro parere attualissima, sugli insegnamenti che ci possono derivare da questo e da altri insediamenti analoghi per storia, tipologia e qualità architettonica. Lo studio del tradizionale borgo toscano presenta molteplici opportunità: la forma del costruito è tale da essere analizzata e sufficientemente compresa nei limiti concessi dai tempi accademici. Allo stesso tempo si possono prevedere sviluppi progettuali in fasi successive sotto forma di nuovi progetti sia in ambito didattico, per esempio all'interno dei laboratori di progettazione architettonica, che strettamente professionali. Il borgo toscano

At a time when the architectural debate is focusing mainly on issues related to the metropolitan dimension of the large city or, on the contrary, on formal research relating to the architectural quality of the single building, treating a subject on an intermediate scale between architecture and an urban project such as the one addressed in this educational experience can prove to be a fruitful path of investigation. The analysis of the medieval hamlet of Magliano in Toscana, the subject of this study, allows us to expand the research, in our opinion very topical, on the teachings that can derive from this and other similar settlements in terms of history, type and architectural quality. The study of a traditional Tuscan *borgo* presents many opportunities: the architecture and relationships of the buildings are such that they can be analyzed and sufficiently understood within the academic timeframe. At the same time, it is possible to examine project designs in subsequent phases in the form of new plans both as teaching examples within the Design Studio, or as professional case studies. The Tuscan

presenta caratteristiche uniche che possono servire da stimolo anche per contesti assolutamente diversi e programmi basati sulla più decisa contemporaneità. Vale dunque la pena di riassumere tali peculiarità.

L'idea di limite

I borghi storici sono limitati in dimensione e chiaramente definiti nei loro confini. Il rapporto tra lo spazio interno del villaggio e quello esterno della campagna è mantenuto in forma comprensibile e controllata. In molti casi gli insediamenti sono racchiusi all'interno di cinta murarie, altre volte sono le caratteristiche orografiche del contesto, soprattutto nel caso delle città collinari, a definire con precisione il perimetro esterno del costruito. Il territorio naturale non è comunque escluso dal recinto urbano ma riappare sotto forma di orti e giardini come estensioni artificiali della campagna circostante. Anche gli sviluppi edilizi più recenti ai bordi dei villaggi si mantengono per lo più in forme circoscritte. Ciò permette di evitare una espansione tipo *sprawl*, a bassa densità abitativa e eccessivamente parcellizzata, con un conseguente minore impatto sia sul consumo del territorio che sulle esigenze di consumi energetici (trasporti, infrastrutture, impiantistica).

Densità e qualità architettonica

Il borgo si caratterizza per un'elevata densità abitativa ed edificativa. Strade, piazze, camminamenti, portici, scalinate, con la loro complessa e organica articolazione, dimostrano

borgo has unique characteristics that can also serve as a stimulus for absolutely different contexts and programs based on the most decisive contemporaneity. It is therefore worth summing up these peculiarities.

The idea of boundaries

Historic villages are limited in size and have clearly defined boundaries. The relationship between the inner inhabited space and the outer area of the countryside is maintained in a comprehensible and controlled form. In many cases, the buildings are enclosed inside of a fortified wall; at other times the orographic characteristics of the context, especially for hill-towns, is what defines the external built perimeter with precision. Green spaces are not excluded by the village boundary but reappear in the form of gardens or vegetable gardens as artificial extensions of the surrounding countryside. Even the most recent building developments on the edges of villages have been mostly in limited form, avoiding an excessively fragmented *sprawl*-type of expansion with a low population density. This has a consequent lower impact both on the consumption of the terrain and on energy consumption (transport, infrastructure, and plant engineering).

Density and architectural quality

The *borgo* is characterized by a high population and building density. Streets, piazzas, walkways, arcades, and stairways, with their complex and organic articulation,



una ricchezza di stimoli progettuali che, nell'ambito dell'urbanistica contemporanea, raramente possono essere presenti in un contesto tanto limitato. Interpretare in chiave analogica tali elementi per trasformarli in forme e funzioni di carattere contemporaneo non può che arricchire il vocabolario architettonico di ogni progettista.

Spazialità e socialità urbana

La comunità del borgo storico è socialmente integrata in ogni sua parte: la struttura urbana è dominata da strette strade, vicoli, intime piazze e una grande varietà di spazi pubblici, pur lasciando la disponibilità di luoghi di tipo privato e personale. La coesione sociale inizia, infatti, mettendo in pratica il principio

demonstrate a wealth of design stimuli which, in the context of contemporary urban planning, rarely occurs in such a limited space. An analogical interpretation of these elements to transform them into contemporary forms and functions can only enrich the architectural vocabulary of every designer.

Spatiality and urban sociality

The community of the historic village is socially and physically integrated: the urban structure is dominated by narrow streets, alleys, intimate squares and a great variety of public spaces, while also leaving private and personal spaces available. Social cohesion begins, in fact, by putting into practice the principle of integration and spatial adjacency.

di integrazione e adiacenza spaziale. L'idea della città divisa in zone, a loro volta definite antropologicamente dal censo dei propri abitanti, è nel borgo storico decisamente negata.

Scala umana

La scala degli spazi urbani del borgo è costruita in relazione alla figura fisica dell'uomo e dei pochi mezzi di trasporto concepibili ai tempi della sua costruzione. Come tali, gli spazi urbani sono perfettamente consoni a servire da modello per futuri insediamenti in cui prevalga l'uso pedonale sul traffico motorizzato. Anche le qualità percettive dei luoghi sono a misura d'uomo: ad esempio la relazione tra ampiezza della strada e altezza degli edifici che la delimitano, la possibilità di esperire sensazioni tattili o riferibili a suoni, rumori e fin anche odori, come parte integrante di un ambiente comprensibile e percepibile alla dimensione fisica del corpo.

Materiali e tecniche costruttive

I materiali usati sono per lo più autoctoni, come autoctone sono le tecniche di costruzione a loro associate. Basti pensare alle pietre estratte da cave circostanti, le argille dei fiumi vicini, il legno dei boschi. Da ciò deriva una coerenza cromatica e materica in armonia e in assonanza col territorio. Sebbene sia spesso impossibile o economicamente inefficiente ricorrere a tali operazioni negli insediamenti contemporanei, ogni tentativo di progettazione sostenibile non può fare a meno di

The idea of a city divided into neighborhoods, in turn defined by the socio-economic class of its inhabitants, is decidedly denied in the historic *borgo*.

A human scale

The scale of urban spaces in the *borgo* is built in relation to the physical proportions of people and the few conceivable means of transport at the time of its construction. As such, the urban spaces are perfectly suited to serve as models for future settlements where pedestrian use is prioritized over vehicle traffic. The sensory qualities of the places are also on a human scale: for example the relationship between the width of the street and the height of the buildings that surround it, the tactile sensations, or sounds and noises, and even smells, as an integral part of an environment that is understandable and perceptible on a scale in tune with the physical dimensions of the body.

Construction materials and techniques

The materials used are mostly locally sourced, as are the construction techniques associated with them. Just think of the stone extracted from local quarries, clay of the nearby rivers, and the timber of the woods. From this, a coherence in material and color is derived that harmonizes with and is complimentary to the territory. Although it is often impossible or economically inefficient to use these processes in contemporary constructions, attempts

considerare di servirsi di materiali e tecniche quanto più vicine, culturalmente e matericamente, alle risorse e alle comunità locali.

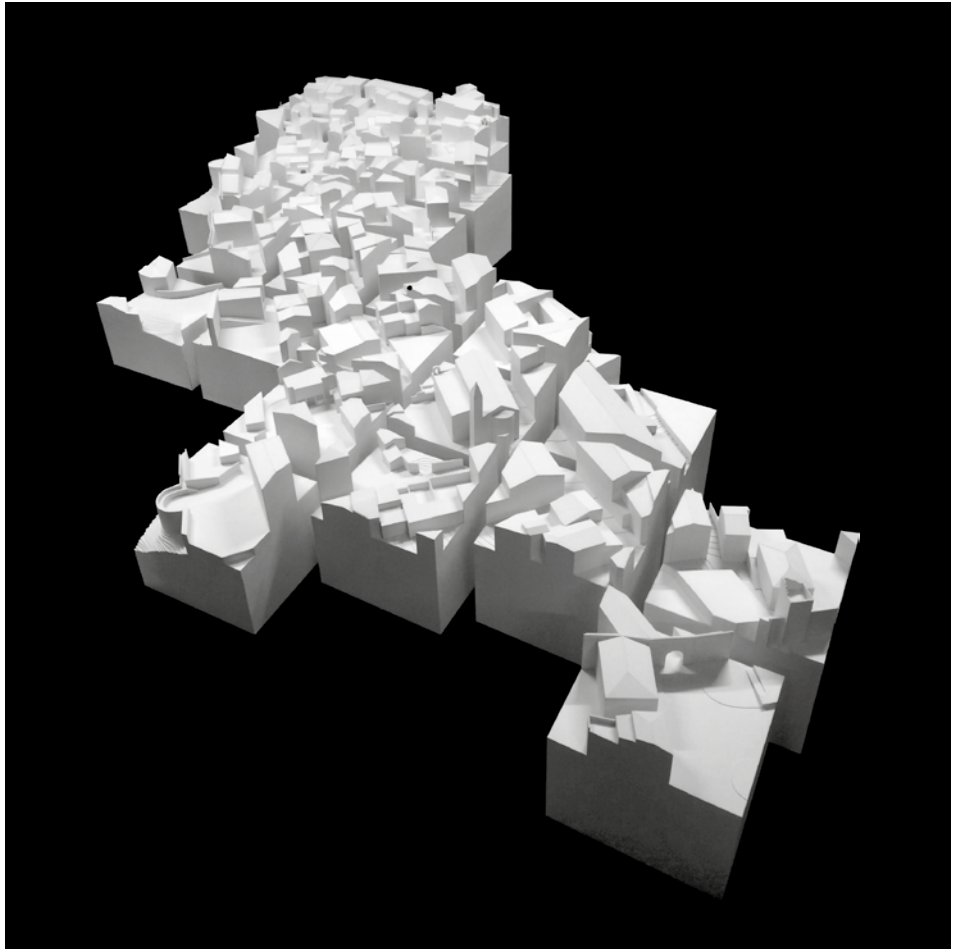
Una realizzabile utopia

Per tutte le ragioni sopra esposte non è azzardato definire il borgo storico toscano come un modello di utopia realizzata o quantomeno di ideale vicino alla sua realizzazione. La prova ne sia che, quando non abbandonati o non mantenuti adeguatamente a causa di generali contingenze economiche, la maggior parte di essi sono ancora altamente apprezzati sia dai propri abitanti che da tutti coloro che li scelgono per viverci anche solo per periodi limitati come luoghi di rilassamento e vacanza. È infatti attraverso il confronto e il dialogo con gli abitanti che si impara a capire ciò che fa di un luogo qualcosa di speciale. I sistemi economici a macro scala influenzano, come è naturale, anche la vita sociale di questi villaggi. Un loro futuro dovrà implicare nuovi usi su vecchie storie e dunque rigenerarsi senza perdere lo spirito originale. Globalizzazione, turismo, sviluppo edilizio possono manifestarsi sia come potenziali avversari che come intriganti opportunità. Ciò che resta valido, pur nei dubbi sugli esiti reali di tali sviluppi, è l'incontrovertibile fatto che il borgo storico possa essere un modello a cui riferirsi nel costruire la visione del mondo che verrà.

at sustainable design cannot help but consider materials and techniques as close, culturally and technically, to local resources and communities as possible.

An achievable utopia

For all the above reasons, it is not too extreme to define the historic Tuscan *borgo* as a utopian model or at least representing ideals close to it. The proof is that, when not abandoned or inadequately maintained due to general economic contingencies, most of them are still highly appreciated both by their inhabitants and by all those who choose to live there, even if only for limited periods for relaxation and vacation. In fact, it is through discussion and dialogue with the inhabitants that one learns to understand what makes a place special. Macro-scale economic systems influence, as is natural, the social life of these towns and villages. Their future will have to involve new uses for old histories and therefore regenerate themselves without losing their original spirit. Globalization, tourism, building development manifest both as potential conflicts and intriguing opportunities. What remains, even in the face of doubts about the real results of these developments, is the incontrovertible fact that the historic Italian *borgo* can be a model to refer to in building a vision of the world to come.



L'agire del progetto può rivelarsi attività critica; critica/*krinein* è taglio, separazione, riconoscimento di differenze. La via del progetto è il procedere graduale (*ohne Ungeduld...*) nella comprensione della natura singolare di qualsivoglia occasione di modificazione del reale, quest'ultima del tutto consegnata a condizioni fisiche e simboliche circoscritte ed irriducibili nella loro storicità ed unicità di intreccio e tramatura. Smontare le cattive totalità, frangere le apparenti omogeneità cercando di distinguere ciò che è il proprio di ogni contesto costituisce la *pars destruens* del fare dell'artefice, della sua operosità trasformatrice. La tesi che vorremmo proporre è che sussista un mutuo legame tra i caratteri in essere e il possibile, una chance di mutamento che rinviene i suoi tratti direttivi nelle pieghe dell'esistente, negli stati di cose trovati. Conviene rimarcare che una condotta come quella qui suggerita non conduce a meccaniche adesioni o a riprese passive; non si danno chiuse catene causali o esiti obbligati: il *pro-iectum* serba la sua conaturata motilità, è sempre strappo, decisione (*de-caedere*), e non può mai presentarsi come

Implementing a design can become an activity of critique; criticism/*krinein* is cutting, separation, a recognition of differences. The path of design is a gradual process (*ohne Ungeduld...* without impatience), with an appreciation of the singular nature of any occasion for modifying the existing, this latter completely delivered with limited physical and symbolic conditions and irreducible in its linked and interwoven historicity and uniqueness. Taking apart the bad totalities, breaking down the apparent homogeneities, trying to distinguish what is intrinsic to each context constitutes the *pars destruens*, the negative critique of the builder's work, the transforming labor. The thesis that we would like to propose is that there is a mutual link between what exists and what is possible, a chance for change that finds a guide in the folds of the existing, in the found state of things. It should be noted that an approach such as suggested here does not lead to mechanical following or passive takes; there are no closed causal chains or forced outcomes: the *pro-iectum* retains its innate motility, it is always a rip, a decision (*de-caedere*), and

inconcussa, totalmente trasparente soluzione, piuttosto come ultima addizione, ennesima condensazione di un senso ulteriore.

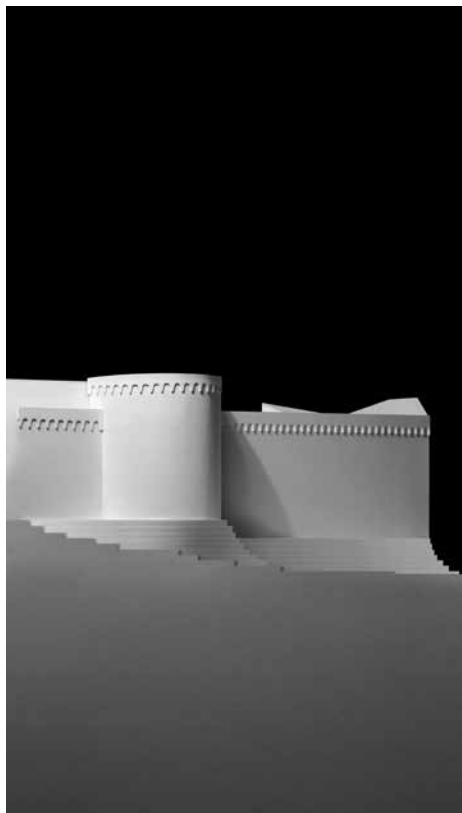
La scrittura progettuale si approssima ad una continua interrogazione, articolazione e ri-scrittura di tracce giustapposte, sovrapposte, disseminate: un'azione su stratigrafie di segnature talvolta forti quanto evidenti, talvolta fragili e solo accennate, talvolta affatto cancellate ma comunque resistenti-sopravviventi in quella strana regione dove fluiscono le memorie collettive o nei registri monumentali delle *Historiae*. È in questo campo saturo ed eterogeneo e non nel deserto vuoto delle volizioni di una soggettività disancorata che andremo ad individuare e raccogliere le prime risorse, i nutrimenti che alimenteranno l'immaginazione architettonica. Si tratta al fondo di un lavoro sul tempo, sul mettere in opera divergenti ordini temporali: se ogni proiezione-previsione è anticipazione trascendente, infuturamento, tuttavia è come se il suo innesco e il suo prender fisionomia dipendessero dallo svolgersi di una potenzialità latente nel qui ed ora, nell'immanente densità del presente.

Da molti anni la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze conduce esperienze didattiche nei borghi dell'Italia interna. Sono indagini che hanno avuto come loro primo obiettivo la documentazione e la tutela di manufatti in territori molto spesso soggetti a fenomeni di declino demografico e progressivo abbandono. Una strategia – tra altre politiche, tra altre intelligenze – di resistenza e di messa

can never present itself as an unshakable, totally transparent solution, but rather as a last addition, yet another condensation of a further sense.

The project writing approaches a continuous interrogation, articulation and re-writing of juxtaposed, superimposed, scattered traces: an action on marks that are sometimes as strong as they are clear, sometimes fragile and only hinted at, sometimes completely erased but still resistant-surviving in that strange region where collective memories flow or in the monumental registers of the *Historiae*. And in this saturated and heterogeneous field and not in the desert empty of volition of an unanchored subjectivity, we will go to find and collect the first resources, the nutrition that will feed the architectural imagination. Essentially, it is a work on time, on the implementation of divergent temporal orders: if every projection and forecast is transcendent anticipation, an extension into the future, it is nevertheless as if its triggering and its appearance depended on the unfolding of a latent potential in the here and now, in the immanent density of the present.

The School of Architecture of the University of Florence has been conducting teaching workshops for many years in the villages of inland Italy. These experiences have had, as their first objective, the documentation and protection of built artifacts in areas often subject to phenomena of demographic decline and progressive abandonment. One strategy – among other policies, among other



a valore di ricchezze-potenzialità sconosciute e sull'orlo della dissoluzione. Tuttavia sussistono ulteriori ragioni che giustificano questa tenace sperimentazione nei centri minori, motivazioni che oltrepassano il momento della conservazione, comunque esso sia declinato, investendo la disciplina del progetto oltre le episodiche contingenze. C'è un comune denominatore che avvicina tra loro i paesi e che li rende terreni di investigazione particolarmente fecondi per la formazione dell'architettura

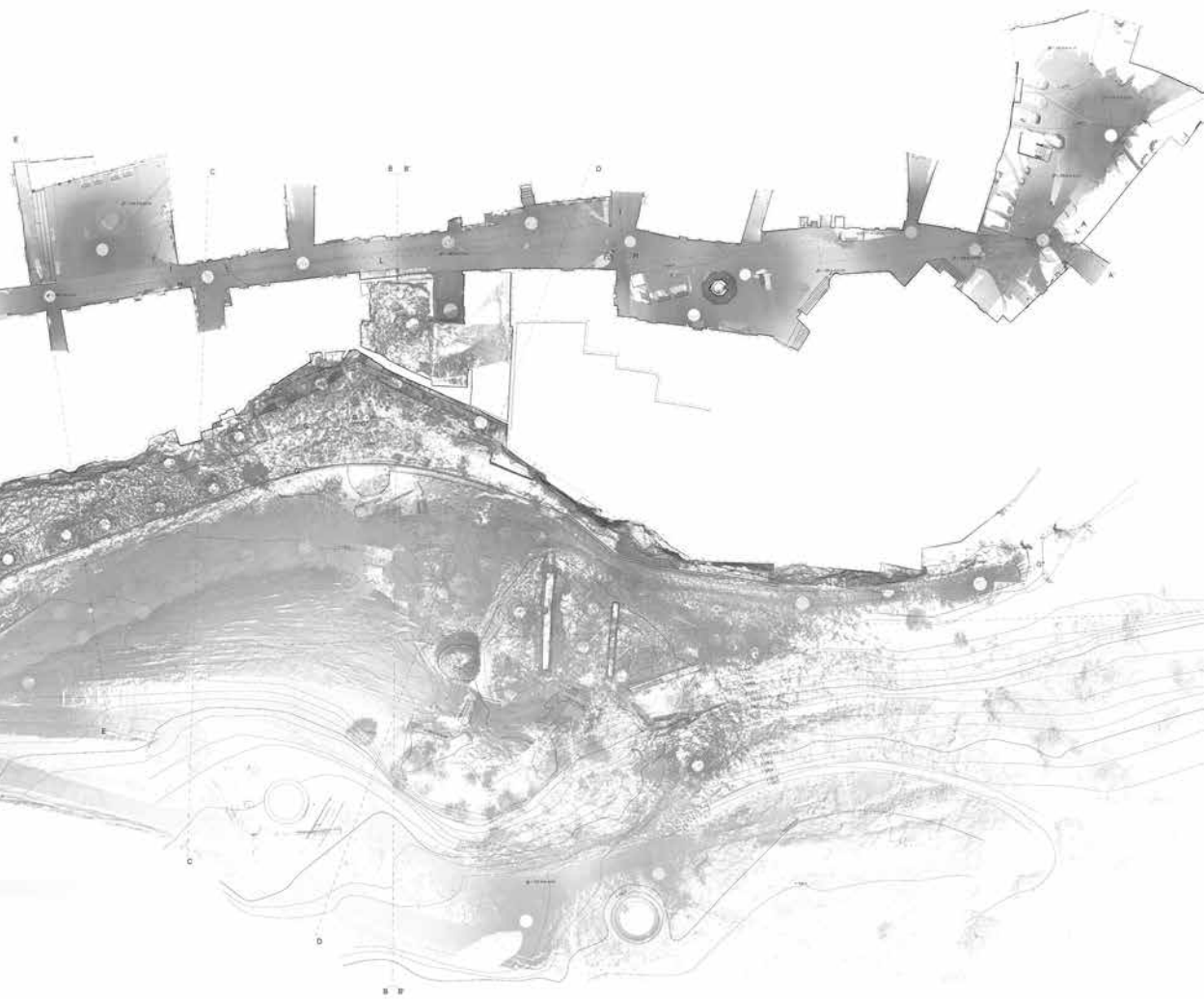
approaches – of resistance and of putting value on unknown riches and potentialities on the verge of dissolution. However, there are further reasons that justify this tenacious experimentation in the smaller towns, reasons that go beyond the moment of preservation, however it is termed, investing the discipline of the project beyond the episodic contingencies. There is a common denominator that brings the towns closer together and makes them particularly fertile grounds of investigation for the

to; in questi piccoli insediamenti la molteplice profusione delle configurazioni volumetriche presenti raramente pregiudica la chiarezza delle sintassi geometrico-spaziali adottate che pur non scadendo in ripetuti, poveri schematismi mantengono un alto grado di intelligibilità (l'incrocio e l'alternanza di regola ed eccezione è una delle più rilevanti modalità in cui la suddetta leggibilità del fatto urbano si esplica). Una trasparenza dei principi assunti, *res ipsa loquitur*, che permette alle ipotesi di trasformazione di fissare con sufficiente precisione e rigore i nessi e le interazioni con i luoghi. Paesaggio, strada, piazza, casa, stanza, corte, giardino e poi soglia, porta, finestra, tetto, terrazzo: l'esercizio compositivo muove dall'astratto al concreto, dalla perfetta, compiuta definitività del tipo all'episodio puntuale, incarnato, precipitando vocabolari, apparati concettuali e categorie analitiche nel caso determinato, nelle misure e nelle morfologie del caso di specie. Disegnare a Magliano in Toscana sollecita e favorisce un simile apprendistato ed il confronto-scontro con le consistenze cangianti (*Erscheinungsform*) del reale: un attrito costitutivamente necessario ad ogni impresa di metamorfosi poiché la cosa architettonica origina e cresce tra le cose.

training of the architect; in these small settlements the multiple profusion of volumetric configurations present rarely compromises the clarity of the geometric-spatial syntax adopted which, although not falling into repeated, poor schematics, maintains a high degree of intelligibility (the intersection and alternation of rule and exception is one of the most relevant ways in which the so-called legibility of the urban fact is expressed). A transparency of the assumed principles, *res ipsa loquitur* – the thing itself speaks – allows for ideas of transformation to establish the links and interactions with places with sufficient precision and rigor. Landscape, street, *piazza*, house, room, courtyard, garden and then threshold, door, window, roof, and terrace: the compositional exercise moves from the abstract to the concrete, from the perfect, complete definitiveness of the type to the punctual, embodied episode, precipitating vocabularies, conceptual apparatuses and analytical categories for the specific case, in the measures and morphologies of the present kind. Designing for *Magliano in Toscana* solicits and favors such an apprenticeship and the confrontation or clash with changing consistencies (*Erscheinungsform*) of the real: a friction that is constitutively necessary for every enterprise of metamorphosis since the architectural thing originates and grows among things.



Rilievo architettonico
Architectural Survey



SULLE MURA ORIENTALI ON THE EASTERN CITY WALLS

Alessandro Merlo

Università degli Studi di Firenze
alessandro.merlo@unifi.it

Propedeutica a qualunque operazione sul costruito, la documentazione morfometrica e cromatica acquisisce un particolare significato nel momento in cui l'intervento abbia come oggetto un bene di interesse storico-culturale. In questo caso il rilievo, se correttamente analizzato, è in grado di fornire elementi indispensabili per il progetto stesso che, lo si voglia o meno, sempre dovrà misurarsi con il contesto limitrofo.

Diversamente dal tratto Sud-Ovest, restaurato a più riprese a partire dal 2015, quello Nord-Est della cinta muraria del comune di Magliano in Toscana versa oggi in un precario stato di conservazione. Una volta venuta meno la sua natura di elemento difensivo, la cortina del castello altomedievale¹ è stata oggetto sia di ripetuti crolli dovuti, oltre che all'incuria dell'uomo, alla natura fragile del sedime roccioso su cui poggia l'abitato, sia di alterazioni nella compagine muraria a seguito dell'apertura di bucaie a servizio delle abitazioni²

Before any architectural modification is made, morphometric and chromatic documentation acquires a particular significance when the intervention has as its subject a structure of historical and cultural significance. In this case a survey, if correctly analyzed, would be able to furnish indispensable elements for the project which, whether we want it to or not, will always be gauged in comparison to the surrounding context.

Unlike the southwest section, restored several times beginning in 2015, the north-east tract of the defensive wall of the town of *Magliano in Toscana*, in the province of *Grosseto*, is in a precarious state. Once it no longer served as a defensive element, the wall of the early medieval castle¹ experienced repeated collapses due to, besides neglect, the fragile nature of the rocky sediment on which the town rests, and to alterations in the masonry following the opening of holes to serve the houses that over time have progressively been built up against the walls or the additions built on to these houses².

¹ Sulla storia di Magliano in Toscana cfr.: Guerrini G. (a cura di), *Torri e Castelli della Provincia di Grosseto*. Siena, Nuova Immagine Editrice, 1999.

² A partire dal XVI secolo i torrioni furono adibiti ad abitazioni e le mura sfruttate come supporto strutturale per le case di nuova costruzione, che occuparono la fascia di

¹ On the history of *Magliano in Toscana*, see: G. Guerrini (ed.), *Torri e Castelli della Provincia di Grosseto*. Siena, Nuova Immagine Editrice, 1999.

² Starting from the sixteenth century, the towers were





che nel tempo sono andate progressivamente addossandosi alla cinta o della realizzazione di superfetazioni a completamento delle stesse abitazioni. Solo grazie all'interessamento dell'odierna amministrazione comunale sono state intraprese opere di riqualificazione del versante orientale, fra le quali rientrano non solo le opere di consolidamento del costone roccioso e la previsione di un parcheggio pubblico, ma anche le iniziative di documentazione e le proposte di riqualificazione dell'abitato contenute nel presente volume³.

Il tratto di mura oggetto di studio, assieme alla zona *extra moenia* e alla parte di tessuto compresa tra piazza del Popolo e piazza della Repubblica è stata rilevata nel mese di novembre del 2016⁴.

Considerata l'estensione dell'area da documentare (20.000 mq) è stato deciso di procedere attraverso operazioni di rilevamento indiretto, impiegando tecniche *laser scanning*⁵

rispetto lasciata in epoca medievale lungo la parte interna della cinta.

³ Il presente lavoro è stato reso possibile grazie al coinvolgimento, da parte del professor Fabrizio Arrigoni, del CHM Lab del DIDA (Dipartimento di Architettura) e all'interessamento del dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Magliano in Toscana, architetto Leonardo Bartoli.

⁴ Il rilievo è frutto di una convenzione tra il Comune di Magliano in Toscana e il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze (Comune di Magliano in Toscana, Delibera di Giunta n. 79 del 10 novembre del 2016 e successive), responsabile scientifico prof. Alessandro Merlo. Hanno collaborato alla realizzazione del rilievo e del modello 3D: architetti Giulia Lazzari, Francesco Frullini, Elisa Luzzi, Mattia Genuini, Giulia Francesconi, Riccardo Montuori e Marco Corridori.

⁵ La nuvola di punti desunta dall'allineamento di 86 scansioni realizzate con uno scanner laser Z+F Imager 5006h descrive la realtà in tre dimensioni e a grandezza reale, con un errore complessivo inferiore ai 3 mm. La

Only thanks to the interest of today's municipal administration have improvements begun on the eastern side, among which are not only the work to consolidate the rocky promontory and the creation of a public parking area, but also the documentation initiatives and the redevelopment proposals contained in this volume³.

The section of wall being examined in this study, together with the zone *extra moenia* (outside the walls) between *piazza del Popolo* and *piazza della Repubblica*, was surveyed in November 2016⁴.

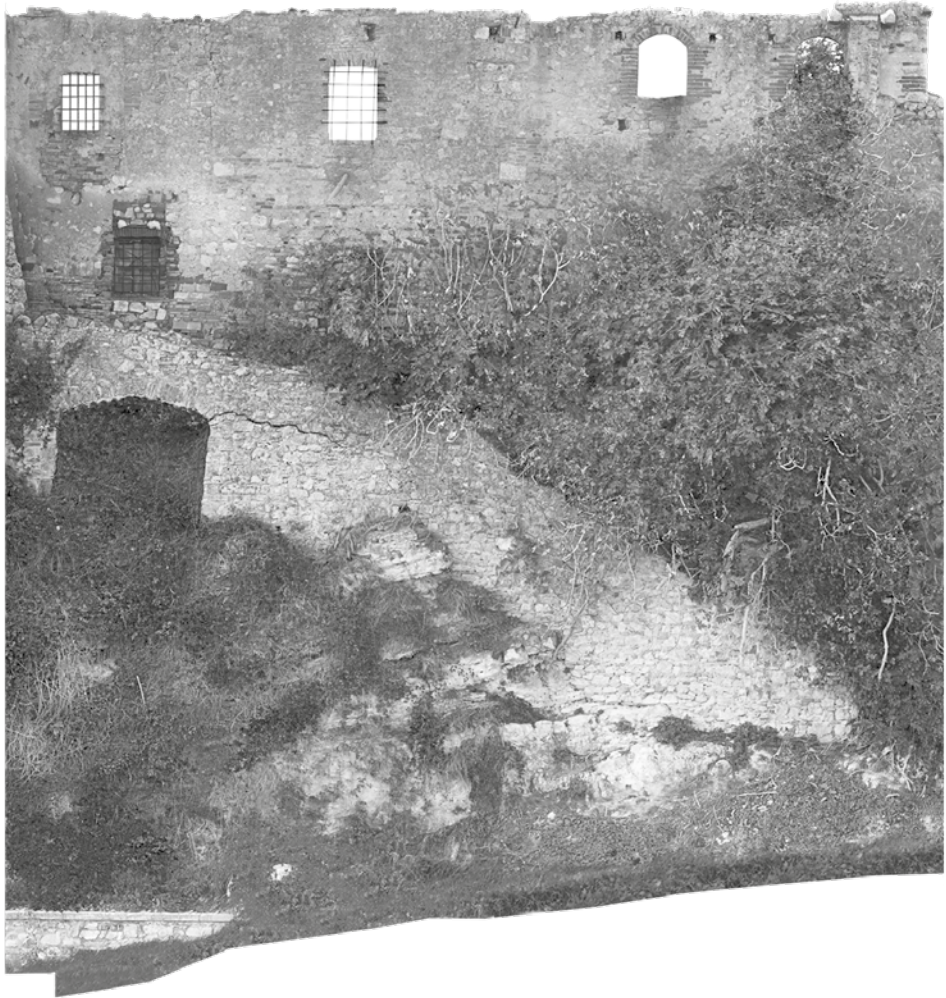
Considering the extent of the area to be documented (20.000 square meters), we decided to proceed with indirect survey techniques, using laser scanning⁵ and structure-from-motion techniques (aerial and terrestrial

used as houses and the walls used as a structural support for newly built homes occupying the buffer zone left in medieval times along the inner part of the wall.

³ This work was made possible thanks to the involvement, by Professor Fabrizio Arrigoni, of the CHM Lab of DIDA (Department of Architecture) and the involvement of the director of the *Ufficio Tecnico* of the municipality of *Magliano in Toscana*, architect Leonardo Bartoli.

⁴ The survey is the result of an agreement between the municipality of *Magliano in Toscana* and the Department of Architecture (DIDA) of the University of Florence (Municipality of *Magliano in Toscana*, Council Resolution no. 79 of 10 November 2016 and subsequent), scientific director Prof. Alessandro Merlo. The following collaborated in the creation of the survey and the 3D model: architects Giulia Lazzari, Francesco Frullini, Elisa Luzzi, Mattia Genuini, Giulia Francesconi, Riccardo Montuori and Marco Corridori.

⁵ The point cloud derived from the alignment of 86 scans made with a Z+F Imager 5006h laser scanner describes reality in three dimensions and at full scale, with an overall error of less than 3 mm. The data capture was also carried out with the help of a sparse cloud made with a Leica TS02 total station. Nikon digital SLR cameras (Nikon D5300, D5200, D7200, with Nikkor 18–105 mm VR lenses) and a camera built into the DJI Phantom 4 drone (20 MP 1-inch sensor) were used for the photos.



e *structure from motion* (fotogrammetria aerea⁶ e terrestre), che hanno permesso di ottenere un modello poligonale 3D *high-poly* dotato di *texture* del colore apparente dei manufatti presenti nell'area di progetto⁷. Gli elaborati bidimensionali che sono stati realizzati⁸ a partire da tale modello hanno infine consentito di descrivere le loro geometrie e dimensioni, di evincere i materiali che li caratterizzano e di connotarne il cromatismo.

In questa specifica esperienza il modello 3D è stato anche utilizzato come strumento progettuale, permettendo di svolgere direttamente in un ambiente virtuale tutte le operazioni che definiscono il *workflow* di lavoro di un architetto: dalla definizione dell'idea alla verifica del suo esito.

È stato infine realizzato un modello tridimensionale ottimizzato⁹ da poter impiegare sia per

photogrammetry⁶), which made it possible to obtain a high-quality 3D polygonal model with textures matching the color of the structures present in the project area⁷. The two dimensional drawings were made⁸ using this model, allowed us to describe the geometry, dimensions, and deduce the materials that characterize the buildings, and to indicate their tonalities.

For this particular project, the 3D model was also used as a design tool, allowing all the operations that define the workflow of an architect to be carried out directly in a virtual environment: from the conception of an idea to the verification of its outcome.

Finally, an optimized⁹ three-dimensional model was created that can be both viewed online and used for 3D printing: the lightness in terms of file size of the model and the file

messa a registro è stata condotta anche grazie all'ausilio di una nuvola rada realizzata con una stazione totale Leica TS02. Per le riprese fotografiche sono state utilizzate delle fotocamere reflex digitali Nikon (Nikon D5300, D5200, D7200, con obiettivo Nikkor 18-105 mm VR) e la fotocamera incorporata nel drone DJI Phantom 4 (sensore da 1 pollice da 20 MP).

⁶ Attraverso l'utilizzo del drone è stato possibile documentare la parte sommitale degli edifici prospicienti la zona del rilievo.

⁷ Le operazioni di rilevamento hanno presentato le seguenti problematiche: condizioni atmosferiche avverse, in particolare un forte vento (soprattutto in quota), che ha reso difficoltosa la presa di fotogrammi con il drone; presenza di vegetazione infestante, che ha impedito di effettuare una documentazione esaustiva di alcune superfici murarie, rendendo necessaria una seconda campagna di rilevamento.

⁸ Elaborati prodotti: piano quotato bidimensionale e tridimensionale con indicazione dei punti caratteristici di maggiore discontinuità della superficie e rappresentazione delle curve di livello con equidistanza di 1,00 m (scala 1:100); cinque sezioni-prospetto trasversali e tre longitudinali (scala 1:100); sei fotopiani (scala 1:20); un modello poligonale 3D *high-poly* (10.871.667 poligoni).

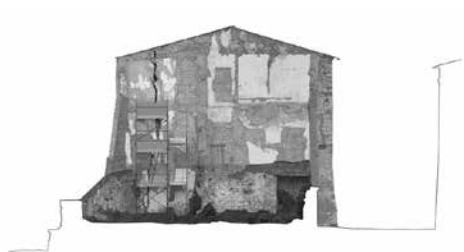
⁹ È stato operato un procedimento di semplificazione

⁶ Through the use of the drone it was possible to document the top part of the buildings facing the area of the survey.

⁷ During the survey, the following problems were encountered: adverse weather conditions, in particular a strong wind (especially at high altitude), which made it difficult to take photographs with the drone; and the presence of vegetation overgrowth, which prevented an exhaustive documentation of some wall surfaces from being carried out, making a second survey campaign necessary.

⁸ Documentation produced: two-dimensional and three-dimensional scale plan with indication of the characteristic points of greatest discontinuity of the surface and representation of elevation curves with an equidistance of 1.00 m. (scale 1:100); five transverse and three longitudinal elevation sections (scale 1:100); six photographic plans (scale 1:20); a high-poly 3D polygonal model (10,871,667 polygons).

⁹ A simplification of the geometries was carried out, keeping the appearance of the high-poly model unaltered through "baking" procedures (UVmap and apparent color or texture). The medium-poly model consists of 236,686 polygons (available online by downloading the html file at <http://cloud.dida.unifi.it:8080/sharing/4wPhjF5Qv>).



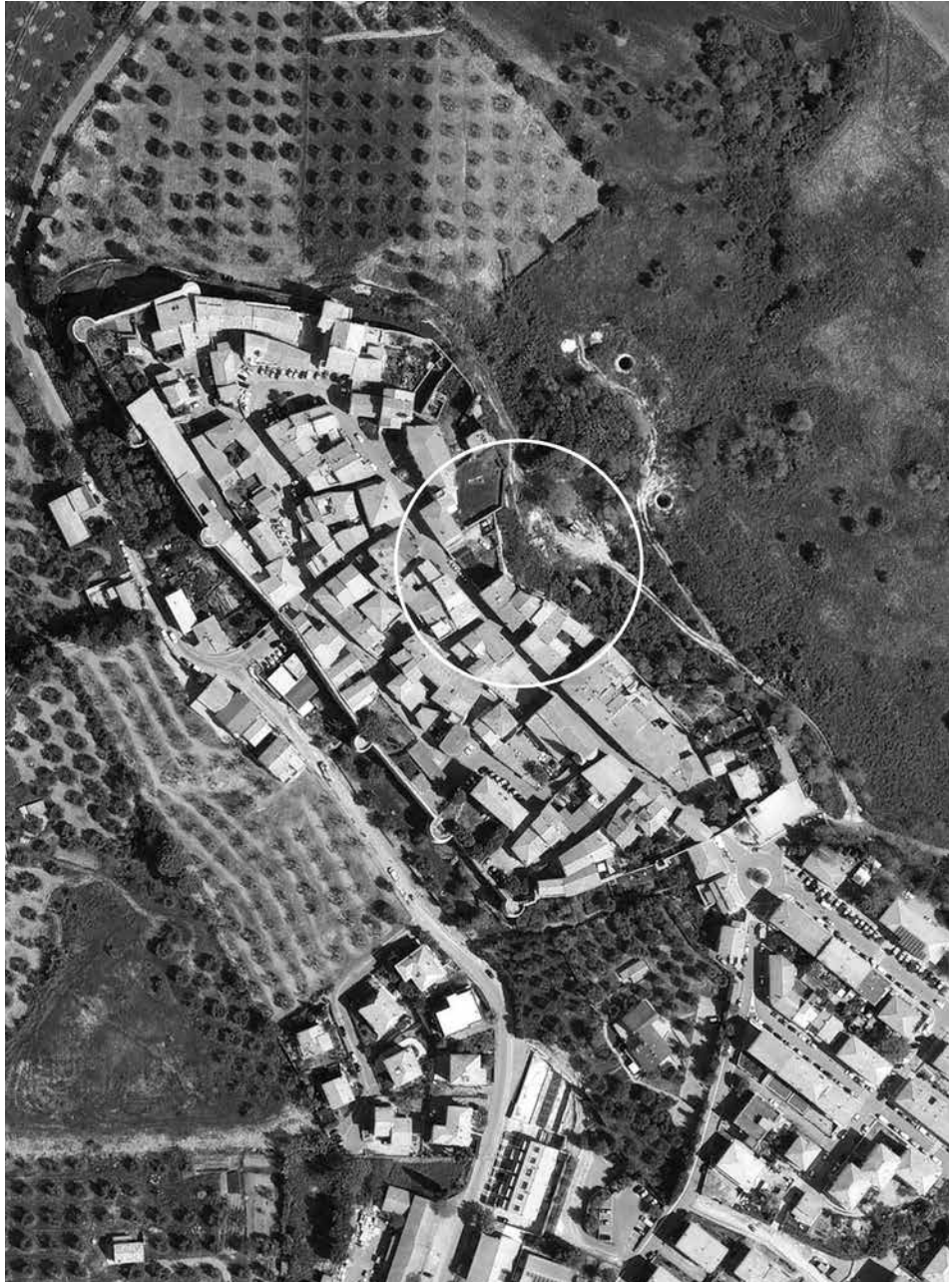
la visualizzazione sul web che per la stampa 3D: la leggerezza in termini di *Kbyte* del modello e il formato del file ne consentono una fruizione attraverso i più comuni software, offrendo al contempo la possibilità di realizzare dei fotoinserimenti allo scopo di rappresentare con efficacia le proposte progettuali.

format allow it to be used with most common software, while allowing for photo insertions in order to effectively represent the design proposals.

delle geometrie, mantenendo inalterato l'aspetto percettivo del modello high-poly attraverso procedure di baking (UVmap e texture del colore apparente).

Il modello medium-poly è costituito da 236.686 poligoni (consultabile on line effettuando il download del file.html alla pagina <http://cloud.dida.unifi.it:8080/sharing/4wPhjF5Qv>).

Syllabus_01
Progetto di un nuovo Centro Civico |
New Civic Center Project



L'esercizio progettuale riguarda aree collocate sia nel tessuto consolidato di Magliano in Toscana che nella prima fascia attorno alla cinta muraria rivolta ad oriente. La proposta dovrà prevedere il riordino complessivo del sito coinvolto dalle trasformazioni.

Destinazioni funzionali da allocare: un parcheggio (80/90 stalli) il cui disegno salvaguardi la possibilità di usi collettivi del vuoto (feste, sagre, mercati); il tracciato di un passaggio pedonale in direzione dell'antica Porta San Martino a settentrione; la realizzazione di un sistema di risalite dal piazzale al centro storico (garantendo l'accessibilità anche per anziani e disabili); un Centro Civico su via Giuseppe Garibaldi, quale sutura e ricomposizione della continuità della cortina stradale.

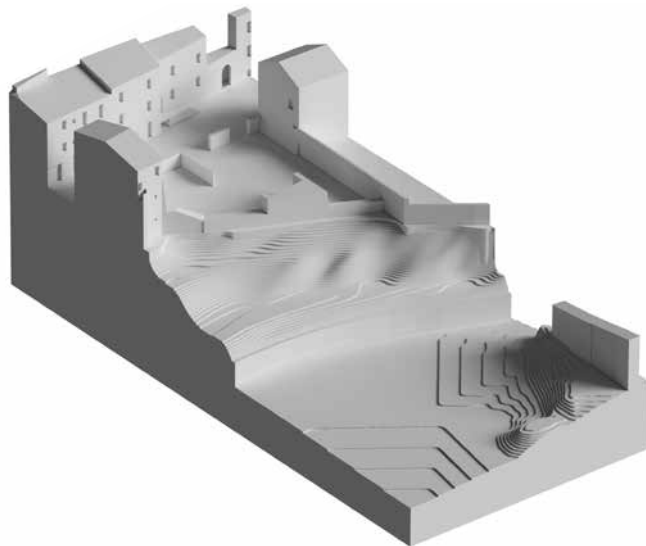
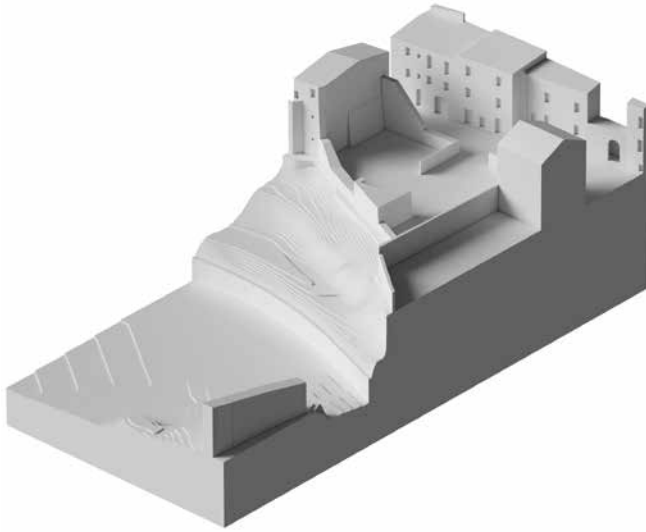
Il nuovo edificio dovrà ospitare locali destinati a servizi urbani quali info-point turistico, emeroteca, sala lettura, sala conferenze (70 persone), sala espositiva, e locali destinati alla promozione territoriale quali laboratori di ricerca, spazio polifunzionale, depositi. Tutti gli ambienti potranno godere di giardini e spazi aperti di pertinenza.

The design exercise focuses on areas located both in the established fabric of *Magliano in Toscana* and in the first strip of development outside the walls facing east. The proposals must foresee the full reorganization of the site involved in the transformation.

Functional purposes to be included: a surface parking lot (80/90 spaces) whose design maintains the possibility of collective uses for the empty area (parties, festivals, and markets); a pedestrian crosswalk in the direction of the old *Porta San Martino* to the north; the construction of a system of ramps from the square to the historic center (ensuring accessibility even for the elderly and disabled); a Civic Center on *via Giuseppe Garibaldi*, as a mending and re-making of the continuity of the building facades along the street.

The new building will house facilities for urban services such as a tourist info-point, newspaper library, reading room, conference room (70 people), exhibition hall, and spaces to serve the promotion of local activities such as for research, multipurpose spaces, and storage. All the environments will have access to gardens and open areas.





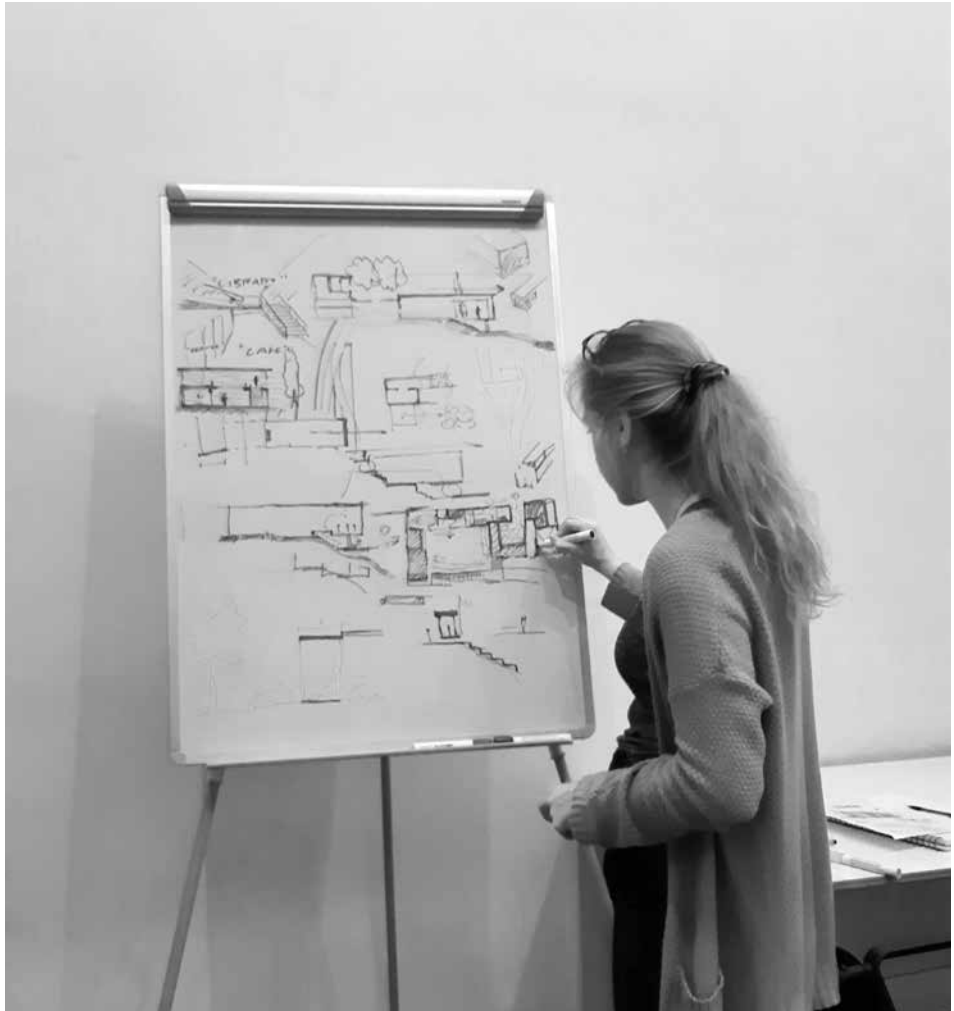
Progetti 01

Projects

College of Architecture and Environmental Design
Kent State University Florence Center

docenti | professors:

Filippo Caprioglio, Alberto Francini,
Paola Giaconia, Andrea Ponsi



UNA INDIMENTICABILE ESPERIENZA FORMATIVA
AN UNFORGETTABLE LEARNING EXPERIENCE

Paola Giaconia

Academic Program Coordinator
College of Architecture and Environmental Design
Kent State University Florence Center
pgiacon1@kent.edu

Questa nuova occasione di progetto, condotta insieme ai colleghi Andrea Ponsi, Filippo Caprioglio e Alberto Francini, ha portato gli studenti di Kent State University Florence CAED a confrontarsi con una molteplicità di riflessioni innescate dall'incontro con la cultura urbana italiana ed europea. Dietro l'esperienza dello scambio culturale che abbiamo consolidato da tanti anni con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, c'è il germe di una attività di ricerca che passa attraverso lo studio dei sistemi urbani storici e il suo costante confronto con le più aggiornate sensibilità architettoniche. I giovani progettisti hanno potuto sviluppare la loro esperienza su un tessuto storico, questa volta in una condizione diversa rispetto a quella offerta dal programma consueto, che riserva agli studenti la possibilità di operare all'interno del denso centro storico di Firenze; esercizio assai impegnativo che tende il più delle volte a portare lo studente a immergersi nel complesso sistema urbano, tutelato, denso di implicazioni, di scoperte e di momenti di confronto con edifici altamente rappresentativi. Nel caso del progetto a Magliano ci si trova davanti a un esercizio apparentemente più facile, ma che in realtà apre

This new opportunity for a design project, conducted together with colleagues Andrea Ponsi, Filippo Caprioglio and Alberto Francini, led the students of Kent State University Florence CAED to confront a multiplicity of reflections triggered by the encounter with Italian and European urban culture. Behind the experience of cultural exchange that we have established over many years with the Department of Architecture of the University of Florence, there is the nucleus of a research of historical urban systems strengthened by an awareness of the most up-to-date architectural practice. The young designers were able to develop their experience on a historical fabric, this time with different circumstances than those offered by the usual program, which gives the students the chance to work within the dense historic center of Florence; a very demanding exercise that tends, most of the time, to lead the students to immerse themselves in the complex urban system, protected, full of implications, to make discoveries and engage with highly significant buildings. In the *Magliano* project, we are faced with an apparently easier exercise, but one which actually opens our eyes to further considerations. During the



lo sguardo a ulteriori riflessioni. Nella visita a Magliano e quindi sui banchi della nostra scuola si è generata negli studenti una tensione tra la necessità di comprendere da vicino la forma urbana, la cultura che l'ha configurata e il desiderio di contribuire con idee di architettura maturate in seno alla cultura progettuale elaborata negli anni della loro formazione e aperta al confronto globale.

Mai come ai giorni nostri le potenzialità di confronto e di conoscenza sono state tanto elevate. La diffusione di informazioni e di soluzioni che passano attraverso le riviste, i libri, le risorse di rete è elevatissima. Il confronto tra diverse culture progettuali tende da una parte a dare maggiore omogeneità a scelte progettuali e dall'altra a fare emergere nuove differenze. Queste dinamiche costituiscono la sostanza di maggiore interesse che si realizza in occasione di collaborazioni come questa. Nei lavori degli studenti che si presentano qui di seguito

visit to *Magliano* and then at the desks of our school, a tension was generated in the students between the need to closely understand the urban form and the culture that shaped it, and the desire to contribute with architectural ideas as matured within the design culture cultivated during the years of their training marked by global exposure. Never before has the potential for exchange and knowledge been so high as in our day. The dissemination of information and solutions conveyed by magazines, books, and the Web is very high. The comparison between different design cultures tends, on the one hand, to give greater homogeneity to design choices and, on the other, to bring out new differences. These dynamics constitute the substance of greatest interest that is revealed on the occasion of collaborations like this. In the students' projects presented below, the specific character of small villages stands out. These are so valuable for the

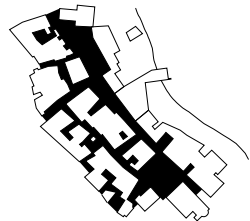
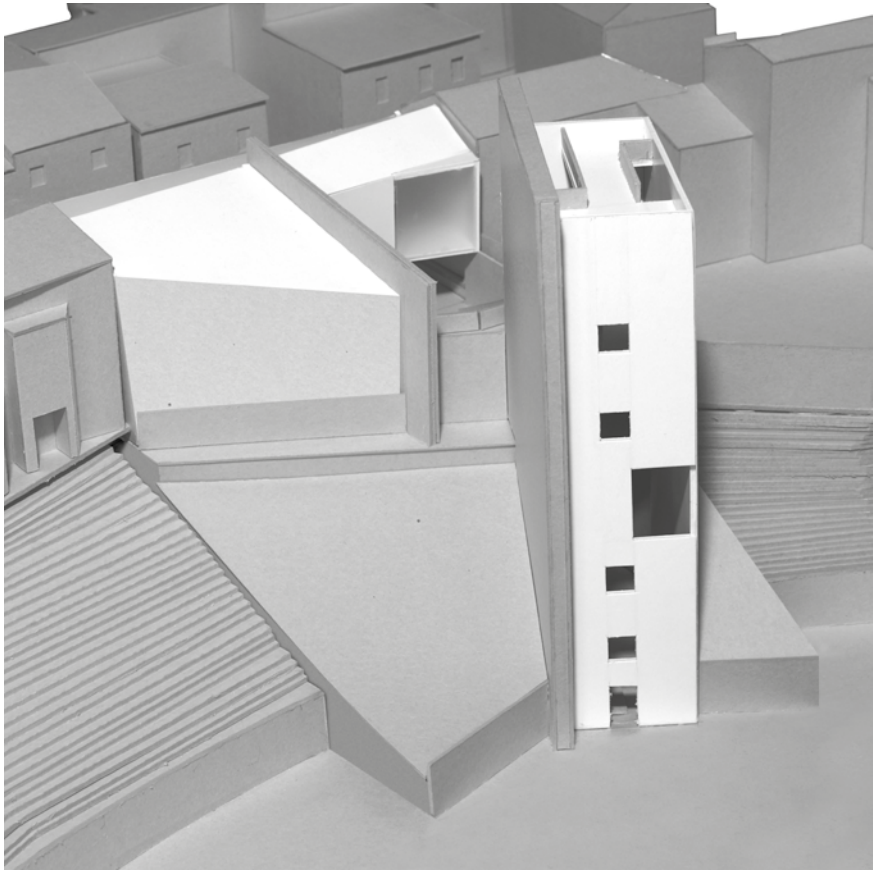


spicca il tema dei centri minori, così preziosi per il territorio italiano e al contempo così fragili davanti all'evoluzione dei grandi centri urbani che ne stanno determinando lo spopolamento. E poi, inevitabilmente, il tema del paesaggio e del confronto diretto con l'ambiente agricolo che qui in Toscana ha assunto storicamente un valore complementare a quello degli ambienti urbani. Oppure si trova traccia dell'analisi della configurazione urbana che ha determinato le condizioni di esistenza dei centri che, come Magliano, riassumono ancora oggi e in maniera assai marcata le tracce della loro evoluzione.

Solo esempi che indico per mostrare quanta ricchezza di spunti progettuali è stata presentata agli studenti che hanno dunque potuto esercitarsi sulle storiche mura, sui percorsi urbani, sulla materialità dei manufatti e tanti altri dettagli che il lettore di questo libro potrà apprezzare.

Italian territory and at the same time so fragile in the face of the development of the large urban centers which are causing their depopulation. And then, inevitably, the theme of the landscape and of the agricultural environment that, here in Tuscany, has historically taken on a complementary role to that of urban environments. Or we can find traces of the analysis of the urban configuration that determined the conditions of existence of the towns which, like *Magliano*, still summarize the signs of their evolution quite noticeably.

I indicate these few examples to show the richness in design ideas presented by the students who were thus able to intervene on the historic walls, on the urban pathways, on the materiality of the artifacts, and on many other details that the reader of this book will be able to appreciate.

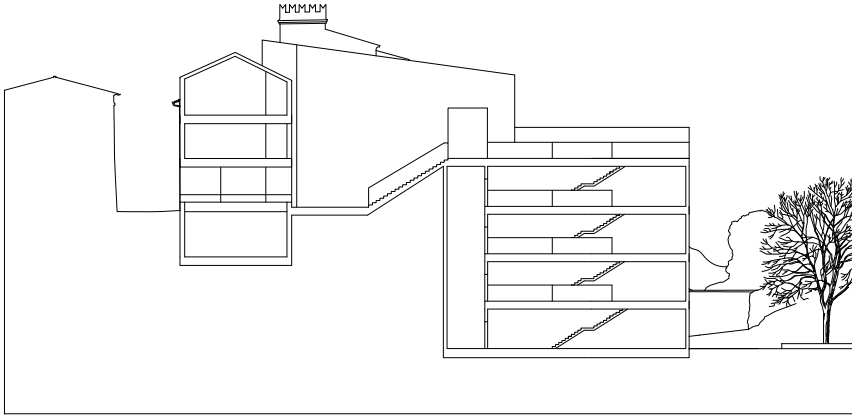


Nuovo Centro Civico New Civic Center

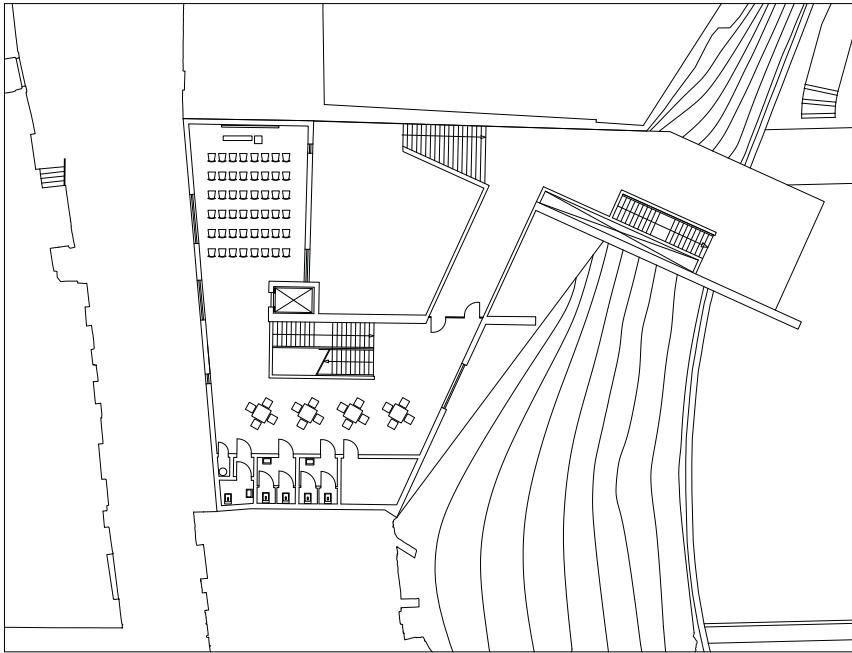
William Mann

Il progetto si articola secondo una varietà di volumi e diaframmi murari atti ad indicare una casuale, ma anche drammatica apertura nel paramento murario medievale. Tale frammentazione riveste sia un valore simbolico che funzionale. Lo “squarcio” così proposto, evitando volontariamente di assecondare la continuità della cinta muraria originale, permette la creazione di una serie di spazi interni ed esterni altamente differenziati, con giochi di ombre e luce e alternanze di effetti materici. L’ autonomia e la diversità degli elementi architettonici, ovvero le alte muraglie di pietra e i volumi funzionali dell’ascensore e delle sale comunitarie, creano una composizione di evidente carattere scultoreo pur mantenendo una semplicità geometrica di tipo minimalista. Le facciate dei volumi architettonici sono perforate da finestrate quadrate di diverse dimensioni: piccole aperture si alternano a grandi finestre panoramiche evocando la casuale disposizione e dimensione delle aperture ricavate durante il corso del tempo sulle facciate degli edifici integrati nelle mura esistenti.

The project is divided into a variety of volumes with separations designed to form a casual but also dramatic opening in the medieval wall surface. This fragmentation has both a symbolic and a functional value. The “gash” thus proposed, voluntarily avoids the continuity of the original walls, allows the creation of a series of highly differentiated internal and external spaces, with plays of light and shadow and alternating material effects. The autonomy and diversity of the architectural elements, that is the high stone walls and the functional volumes of the elevator and the community rooms, create a composition of evident sculptural character while maintaining a minimalist geometric simplicity. The facades of the architectonic volumes are perforated with square window openings of different sizes: little openings alternate with large panoramic windows evoking the random arrangement and sizes of the openings carved out over time for the buildings built into the existing walls.

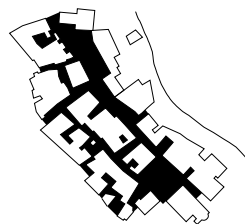
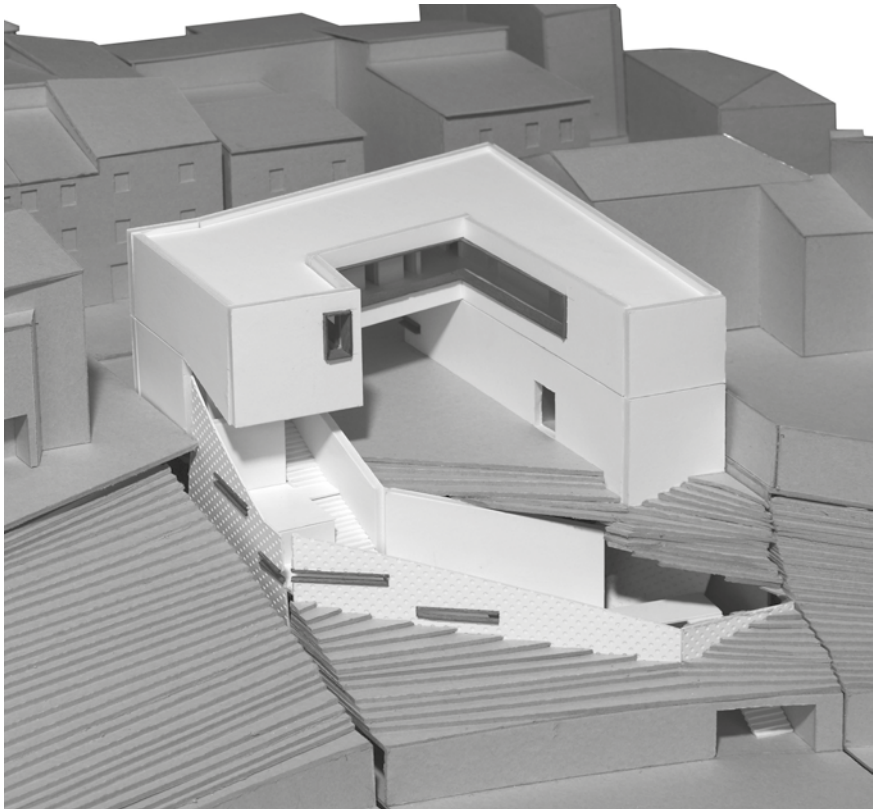


0 2 10



0 2 10





Spazi mutevoli Shifting Spaces

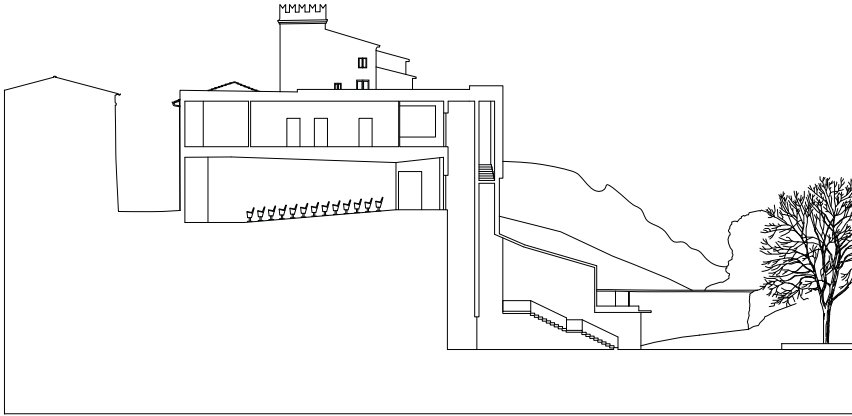
Isaac Wimer

L'edificio è concepito secondo una volumetria che si snoda con andamento a spirale dal piano parcheggio fino al livello della strada urbana. In corrispondenza di via Garibaldi, tale volume diventa un "ponte" atto a creare un ampio piazzale sottostante, affacciato direttamente sul paesaggio. L'unico spazio funzionale a livello strada è costituito dall'auditorium. Il resto del programma è alloggiato al piano superiore. Quest'ultimo si snoda secondo uno schema a "U" per garantire il massimo sviluppo delle corti murarie esterne e far sì che il piazzale possa restare inondato di luce naturale. Tutte le superfici esterne, incluse le rampe, sono rivestite da un paramento in pietra locale nel quale si alternano grandi finestrate panoramiche a perforazioni di piccola dimensione: quest'ultime a evocare le "buche pontaiè" degli edifici medievali e rinascimentali. Lungo la rampa di accesso dal parcheggio al piano strada sono previste varie terrazze panoramiche di sosta. Tali terrazze si propongono come piccole logge semicoperte percepibili dall'esterno solo per i lunghi tagli orizzontali operati sulle pareti del volume delle rampe.

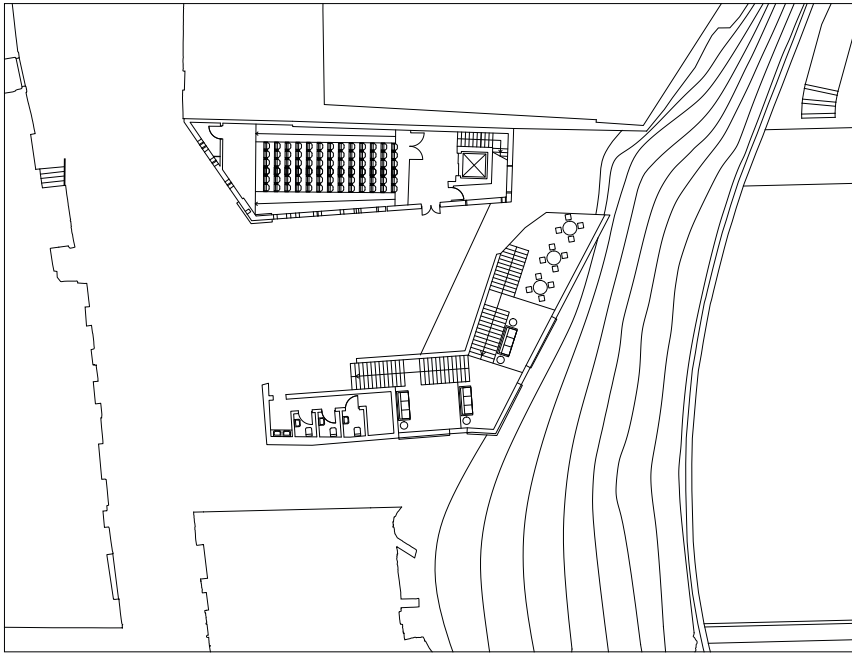
The building was conceived with a volume that winds in a spiral from the parking level to the level of the urban street. In correspondence with *via Garibaldi*, this volume becomes a bridge designed to create a large square below, directly overlooking the landscape. The only functional space at street level is the auditorium. The rest of the program is housed on the top floor. This last follows a "U"-shaped plan to ensure the maximum extension of the outer town walls and ensures that the square will be flooded with natural light.

All the external surfaces, including the ramps, are faced with a local stone; large panoramic windows alternate with small openings: the latter evoking the scaffolding holes (*buche pontaiè*) of medieval and Renaissance buildings.

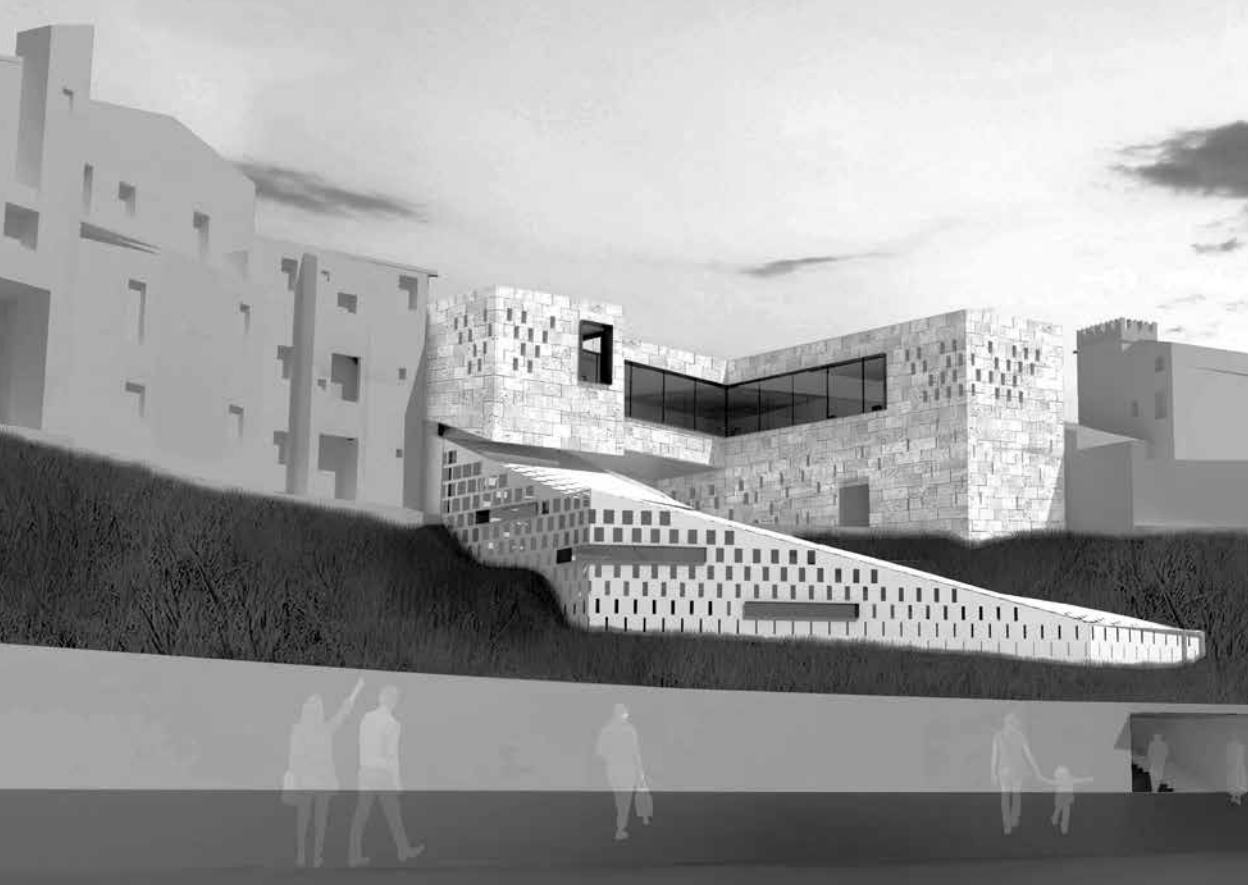
Along the access ramp, from the parking lot to the street level, panoramic terrace viewpoints are planned. These terraces are proposed as small semi-covered loggias visible from the outside as the long horizontal cuts made on the walls of the ramps.

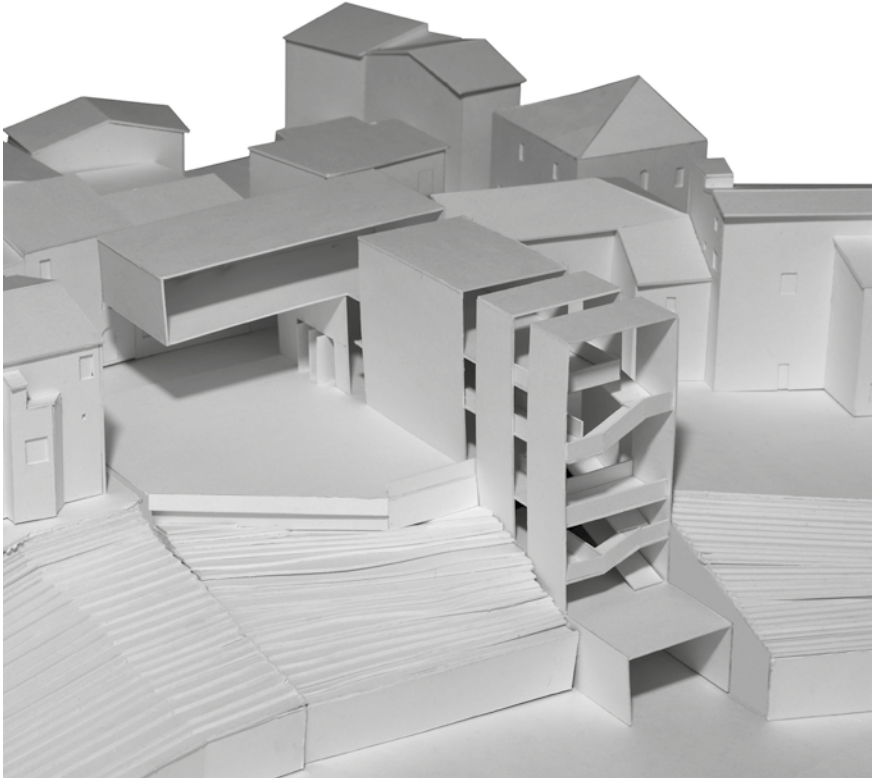


0 2 10



0 2 10



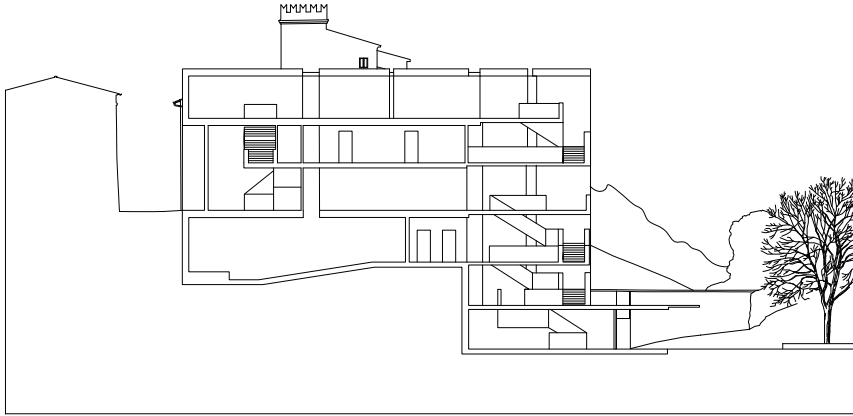


Il ridisegno del muro Redefining the Wall

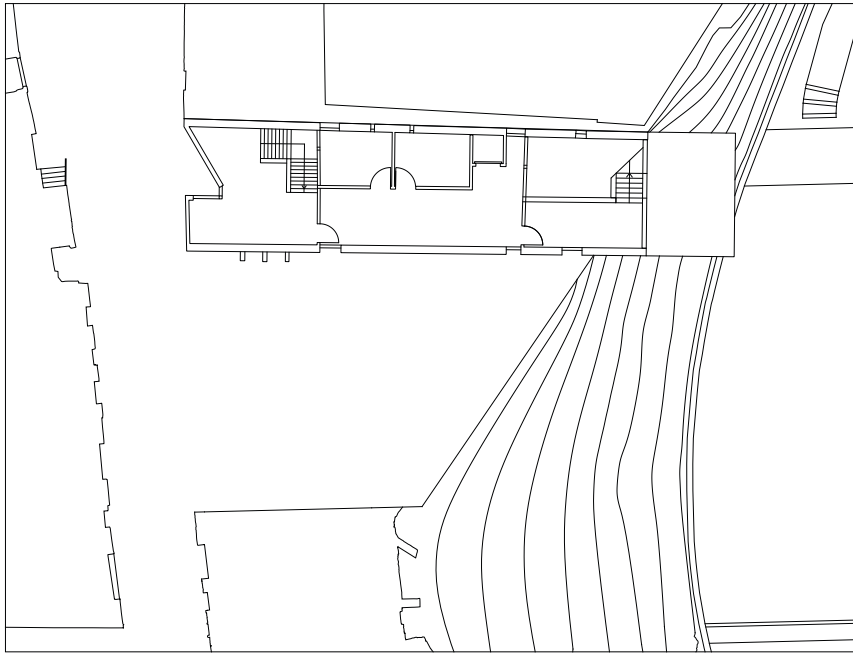
Alex Sanchez

Il Nuovo Centro Civico si articola secondo due volumi ad altezze diverse e perpendicolari tra loro. La parte lasciata libera a livello strada diventa un piazzale panoramico aperto sul paesaggio. Da qui si accede a una scalinata che raggiunge il piano inferiore del parcheggio. La scalinata è inserita all'interno del volume principale, un alto parallelepipedo che richiama i torrioni che si alternano lungo la cerchia muraria preesistente. A differenza di questi, tuttavia, la facciata rivolta al paesaggio è completamente trasparente e lascia intravedere per chi viene dal parcheggio lo sviluppo dei collegamenti verticali interni. Questi ultimi sono trattati in acciaio corten. In tal modo si dà risalto all'effetto scultorio della scala pur mantenendo l'armonia materica con il resto dell'edificio rivestito in pietra locale. L'entrata dal parcheggio al sistema di scale è ulteriormente enfatizzata mediante un basso volume cubico a livello del terreno emergente dal muro di ritegno esistente che attraversa in lunghezza tutto il profilo del sito.

The New Civic Center is divided into two volumes at different heights and perpendicular to each other. The part left open at street level becomes a panoramic square facing the landscape. From here you can access a staircase that goes down to the parking area on the lower level. The staircase is inserted inside the main space, a high parallelepiped that recalls the towers that punctuate the pre-existing ring of walls. Except for these, however, the facade facing the landscape is completely transparent and allows for people approaching from the parking lot to see the progression of the internal vertical supports. These are of corten steel. In this way, the sculptural effect of the staircase is emphasized while maintaining harmony with the materials of the rest of the building covered in local stone. The entrance from the parking lot to the stairs is further emphasized by a low cubic volume at ground level emerging from the existing retaining wall that crosses the entire profile of the site in length.

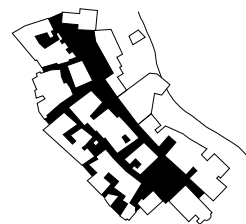
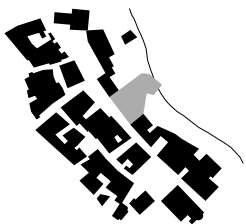
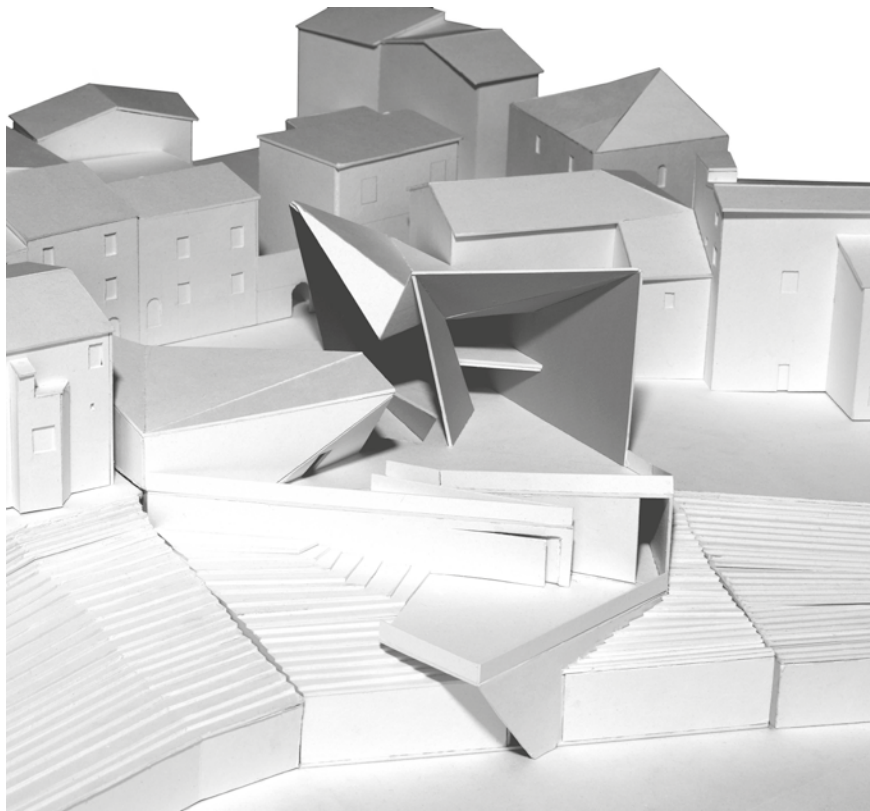


0 2 10



0 2 10





Catalizzatore urbano Urban Catalyst

Brandon Sanchez

Il nuovo Centro Civico di Magliano in Toscana offre l'opportunità di asserire la possibilità di inserire un manufatto di chiaro sapore contemporaneo all'interno di un tessuto urbano storicamente stabilizzato.

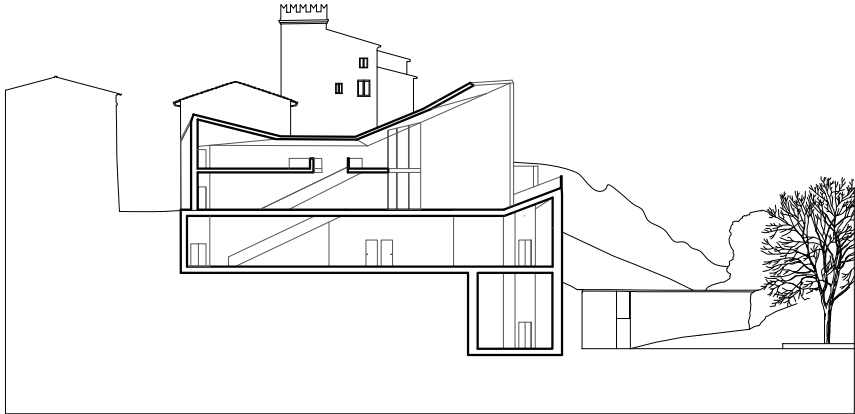
L'ispirazione del progetto deriva comunque anche dal tentativo di stabilire un rapporto simbolico e formale con l'esistente interpretando liberamente e in forma accentuata la complessa frammentazione dei tetti degli edifici del borgo. Le falde in cotto delle coperture, infatti, si intersecano tra loro in modo accidentale sia per le altezze variabili degli edifici che per le disomogenee direzionalità delle strade. Un altro aspetto caratterizzante il progetto consiste nella creazione di piramidi cave orientate verso il paesaggio o atte ad accogliere come un imbuto il passaggio delle persone su via Garibaldi.

Come materiale di rivestimento predominante è stato scelto l'intonaco colorato, analogo a quello utilizzato nella maggior parte degli edifici del borgo.

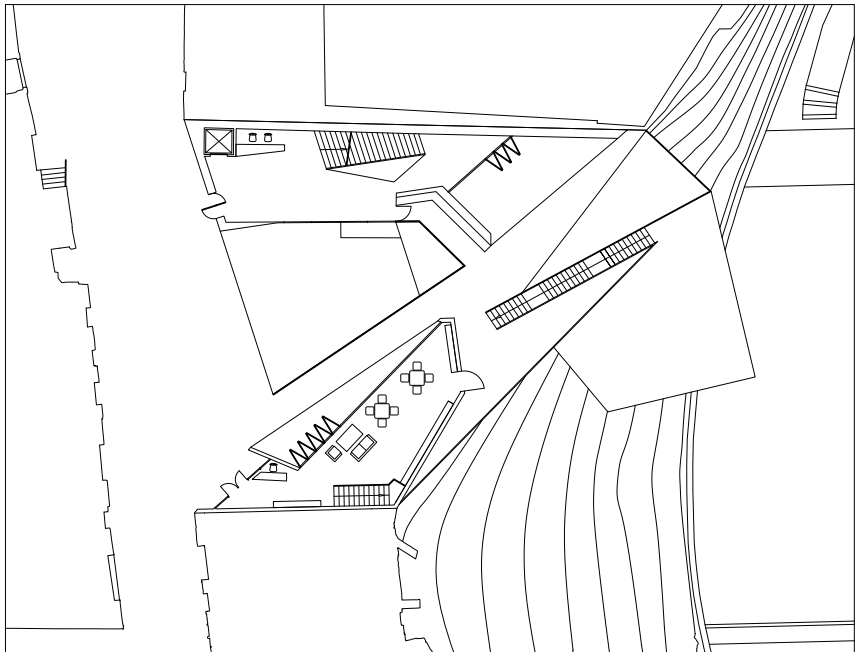
Planning a new Civic Center for *Magliano in Toscana* is an opportunity to insert a building with a clear contemporary flavor within a historical established urban fabric.

However, the inspiration for the design derives from an attempt to establish a symbolic and formal relationship with the existing architecture, freely interpreting it, and accentuating the complex fragmentation of the roofs of the town buildings. The pitches of the *terracotta* roofs, in fact, intersect each other in an irregular way both due to their variable heights and the uneven directionality of the streets. Another distinctive aspect of the project is the creation of hollow pyramids oriented towards the landscape or designed to receive pedestrian traffic on *via Garibaldi* like a funnel.

Colored plaster was chosen as the predominant cladding material, similar to that used on most of the buildings in the town.

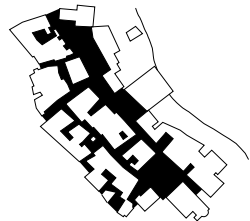
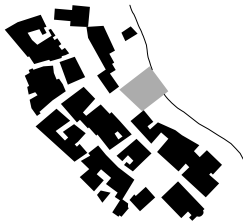
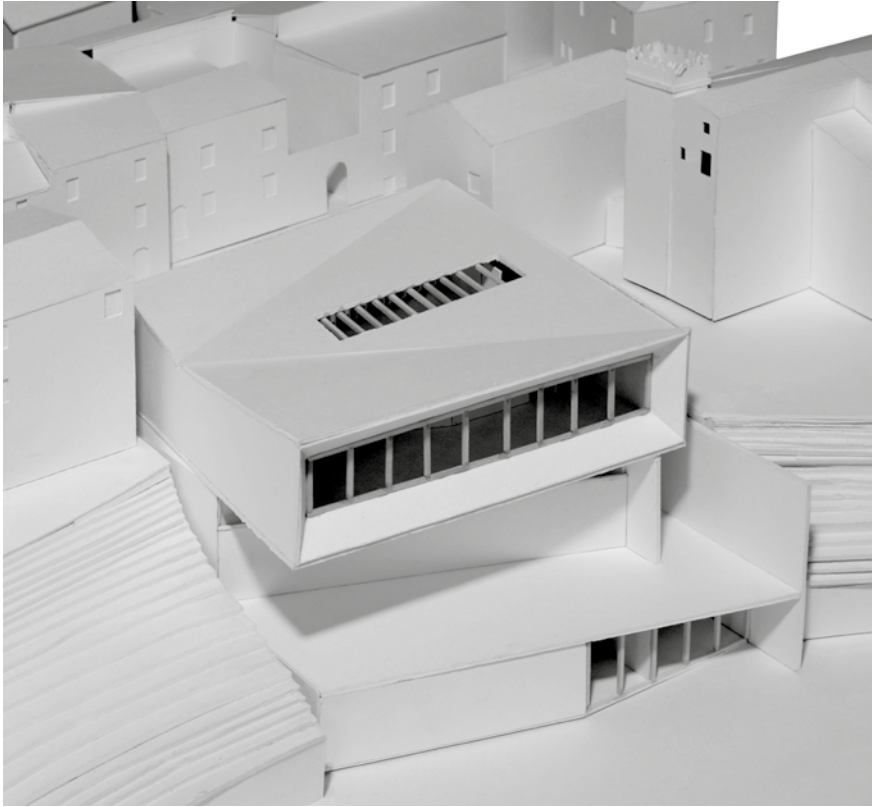


0 2 10



0 2 10





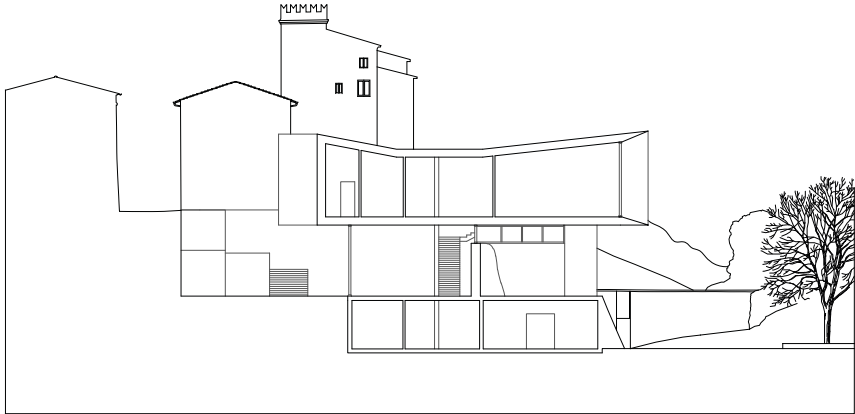
Breccia Breakthrough

Hannah Abate

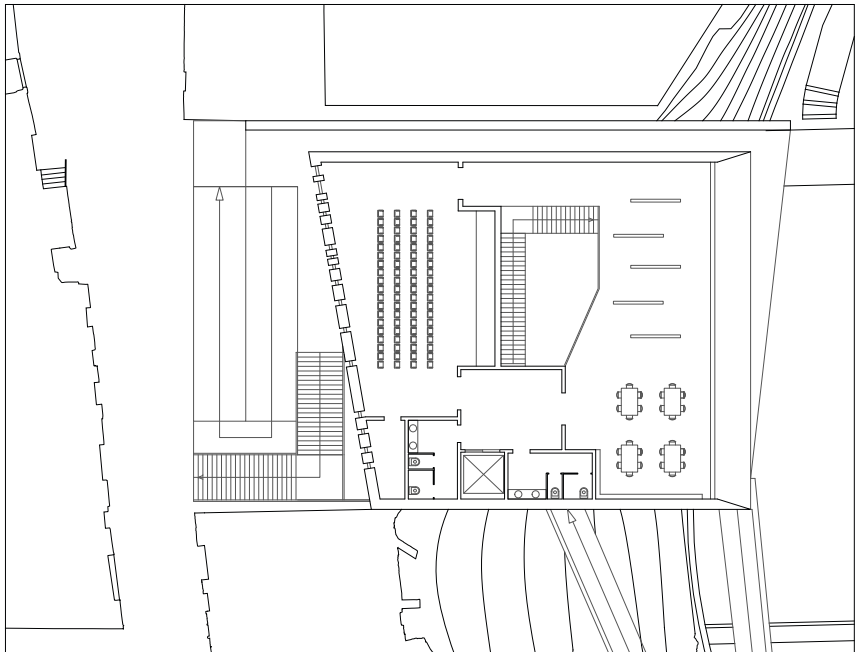
L'edificio si sviluppa su tre parallelepipedi sovrapposti e leggermente disassati tra loro. Il volume a livello del parcheggio è direttamente inserito nella lunga rampa la cui minima inclinazione permette l'accesso dal piano inferiore del parcheggio al livello della strada urbana. Il volume prospiciente la strada è arretrato rispetto ad essa in modo da lasciare uno spazio vuoto dove si vanno a inserire una scalinata e un'ulteriore rampa per accesso.

La facciata su via Garibaldi è caratterizzata da una serie di sottili aperture che enfatizzano lo spessore della struttura muraria. Il volume superiore presenta una grande superficie vetrata rivolta verso il paesaggio e caratterizzata da una forte strombatura tale da evocare in forme moderne le finestrate ricavate negli spessi muri portanti delle costruzioni storiche. Tutte le superfici esterne sono rivestite da un paramento murario costituito da sottili listelli di pietra locale la cui cromia si rifà al predominante colore giallo ocra dei materiali del borgo.

The building extends over three parallelepipeds superimposed and slightly offset from each other. The space at the level of the parking lot is directly accessible from the long ramp whose minimal slope allows access for people with limited mobility from the lower floor of the parking lot to the level of the urban road. The level overlooking the road is set back in order to leave a space for a staircase and an additional ramp for improved access. The facade on *via Garibaldi* is characterized by a series of thin openings that emphasize the thickness of the wall structure. The upper volume has a large glass window facing the landscape, characterized by a strong splay that evokes the windows set into the thick load-bearing walls of the historic buildings in a modern form. All the external surfaces are covered with a cladding made up of thin strips of local stone whose colors reflect the predominant yellow ochre of the historic town.

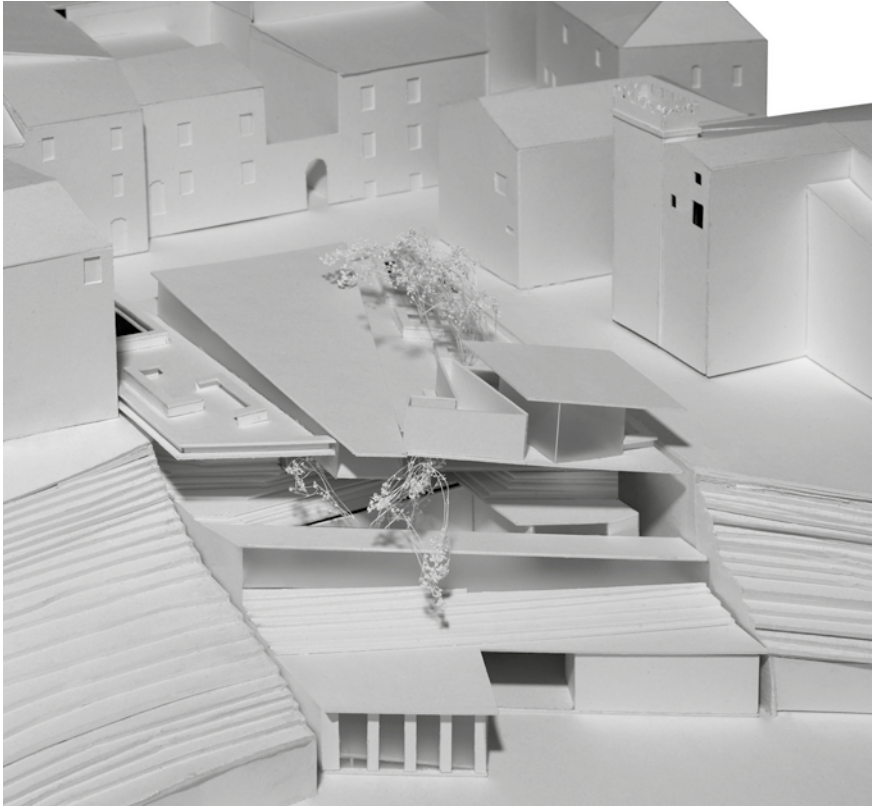


0 2 10



0 2 10





Immersione Submerge

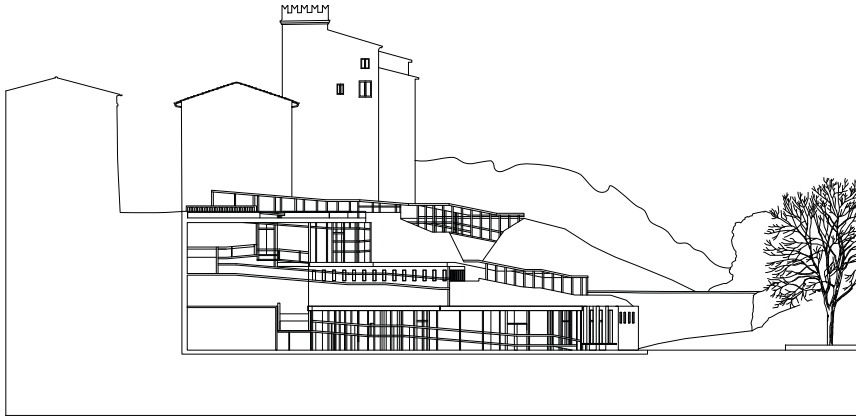
Alysa Lovich

Una soluzione mirata a ridurre l'impatto visivo del nuovo inserto architettonico e in cui è predominante, più che il volume funzionale dell'edificio, il percorso di accesso tra il parcheggio e il piano stradale di via Garibaldi. A livello parcheggio un'omogenea corte muraria riprende le tessiture e gli allineamenti del recente contrafforte presente al piede delle antiche mura urbane. Su questo paramento un portale segna una nuova porta pubblica verso il borgo. Il resto dell'edificio è visivamente definito dal percorso della rampa dalla quale si accede agli spazi interni del centro solo attraverso poche aperture mimetizzate tra il verde del declivio.

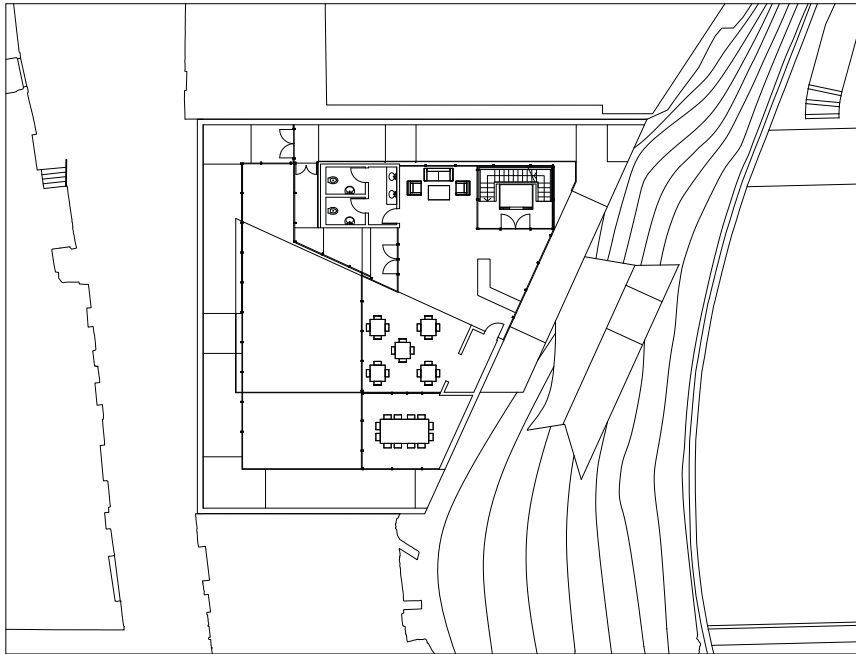
Essendo la maggior parte degli spazi funzionali del Nuovo Centro Civico di tipo ipogeo, la rampa termina direttamente su un grande slargo impostato alla quota di via Garibaldi. La nuova piazza è un ampio affaccio sul paesaggio collinare interrotto unicamente dal volume di un piccolo padiglione vetrato che dà accesso sia al cammino-promenade verso il parcheggio che agli spazi interni del Centro Civico.

A solution with a low visual impact in which, even more than the functional space of the building, the access pathway between the parking lot and the street level of *via Garibaldi* is prioritized. At the parking level, a homogeneous stone wall expresses continuity with the surface of the medieval walls. At the same time it offers access to the *borgo*. The rest of the building is visually defined by the path of the ramp from which the internal spaces of the center are accessed only through a few openings camouflaged among the green of the slope.

Since most of the functional spaces of the New Civic Center are underground, the ramp opens out directly on the large panoramic square at the level of *via Garibaldi*. The continuity of this *piazza* level is only interrupted by a small glass pavilion providing access to the ramp towards the parking lot and to the interior spaces of the Civic Center.

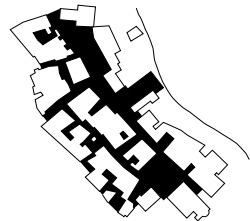
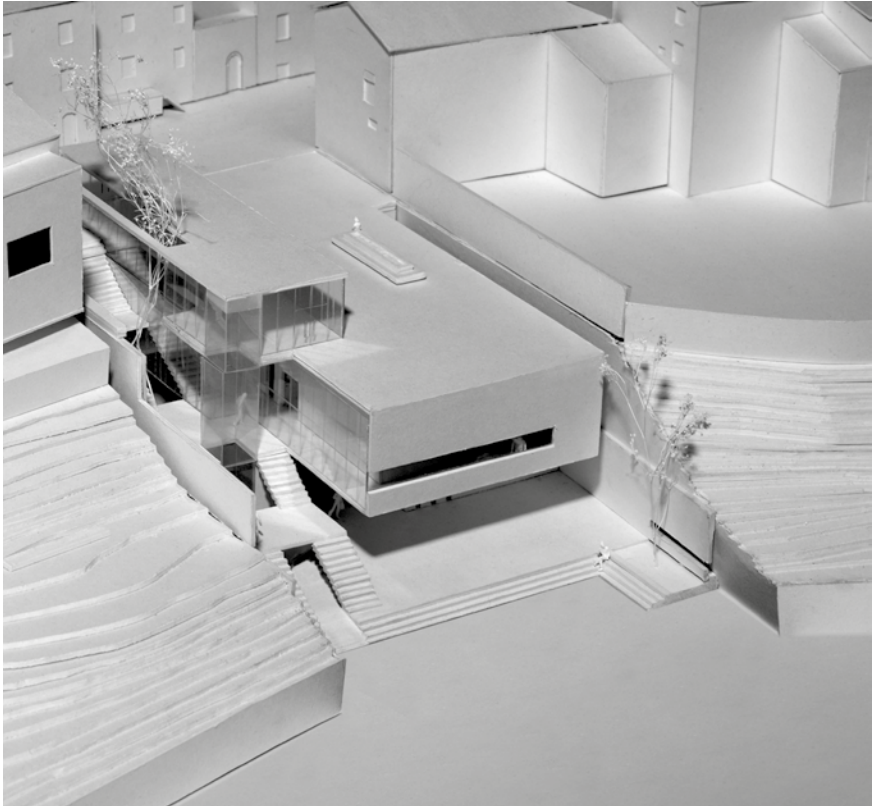


0 2 10



0 2 10



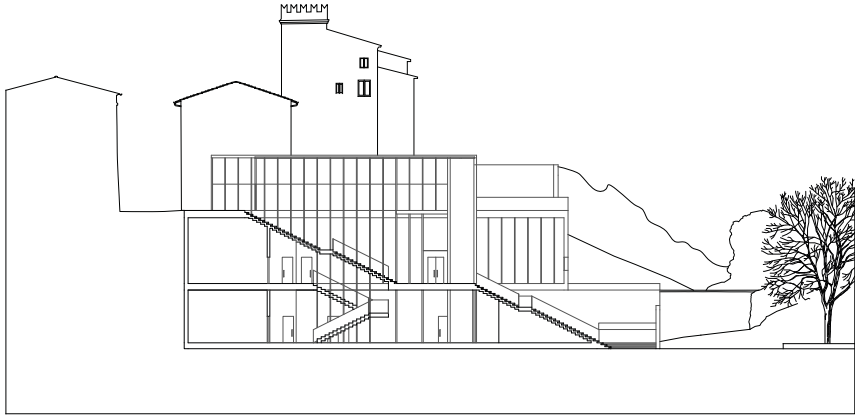


Beacon Piazza

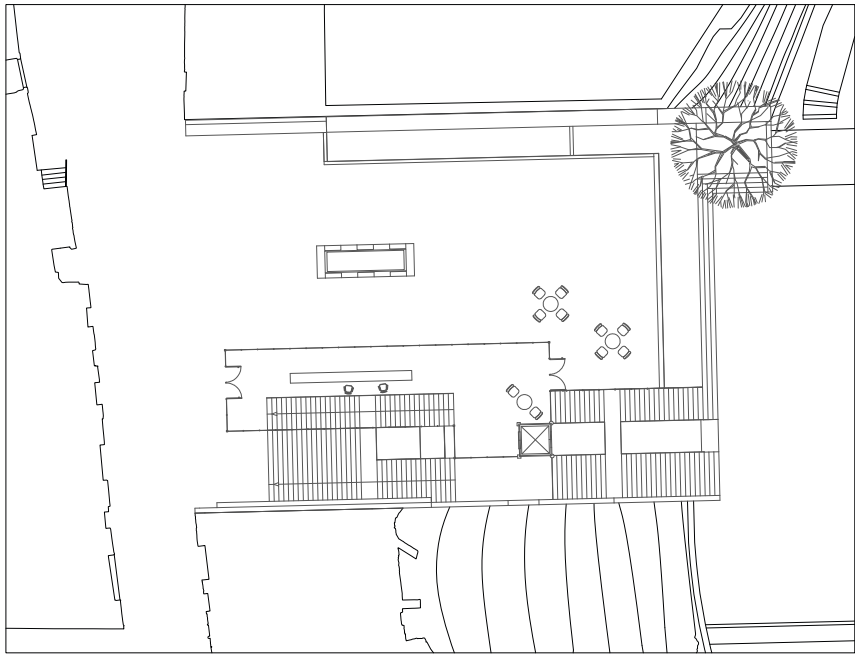
Kang Qian

Un luogo caratterizzato da spazi dinamici, flessibili, trasparenti, disegnati sulla scala della dimensione umana; questo approccio si esprime nell'enfasi posta sullo spazio pubblico condiviso non solo dagli utenti del Nuovo Centro Civico ma da tutti coloro che arrivano al borgo servendosi del parcheggio sottostante. L'edificio si articola su due volumi predominanti: una scatola di vetro verticale che va a incastrarsi su un prisma orizzontale in cemento. La copertura di quest'ultimo diventa una grande piazza aperta sul paesaggio al livello del piano di via Garibaldi. Un piccolo padiglione situato al centro della piazza, invita il pubblico a esplorare l'interno dell'edificio. Il prospetto affacciato sul paesaggio del volume inferiore si propone come superficie in continuità con le antiche mura medievali, riprendendo di queste il colore e la tessitura materica. Le aperture verticali tra l'edificio e il muro di facciata consentono un "effetto camino" incrementando la ventilazione naturale. Durante la notte l'edificio diventa una sorta di faro, ad indicare una quarta via di accesso alla città, una moderna versione delle tre porte storiche aperte nella antica cerchia muraria.

A place characterized by dynamic, flexible, transparent spaces on a human scale; this approach is expressed in the emphasis placed on the public spaces shared not only by users of the New Civic Center but by all those who arrive at the *borgo* using the parking lot below. The building is divided primarily into two volumes: a vertical glass box that fits into a horizontal concrete prism. The roof of the latter becomes a large *piazza* open to the landscape at the level of *via Garibaldi*. A small pavilion in the center of the *piazza* invites the public to explore the interior of the building. The facade of the lower space overlooking the landscape is proposed as a continuous surface with the ancient medieval walls, repeating their color and material texture. The vertical openings between the building and the facade wall create a "chimney effect," increasing natural ventilation. During the night the building becomes a sort of beacon, emphasizing the fourth access point to the *borgo*, a modern version of the three historic gates in the ancient ring of walls.

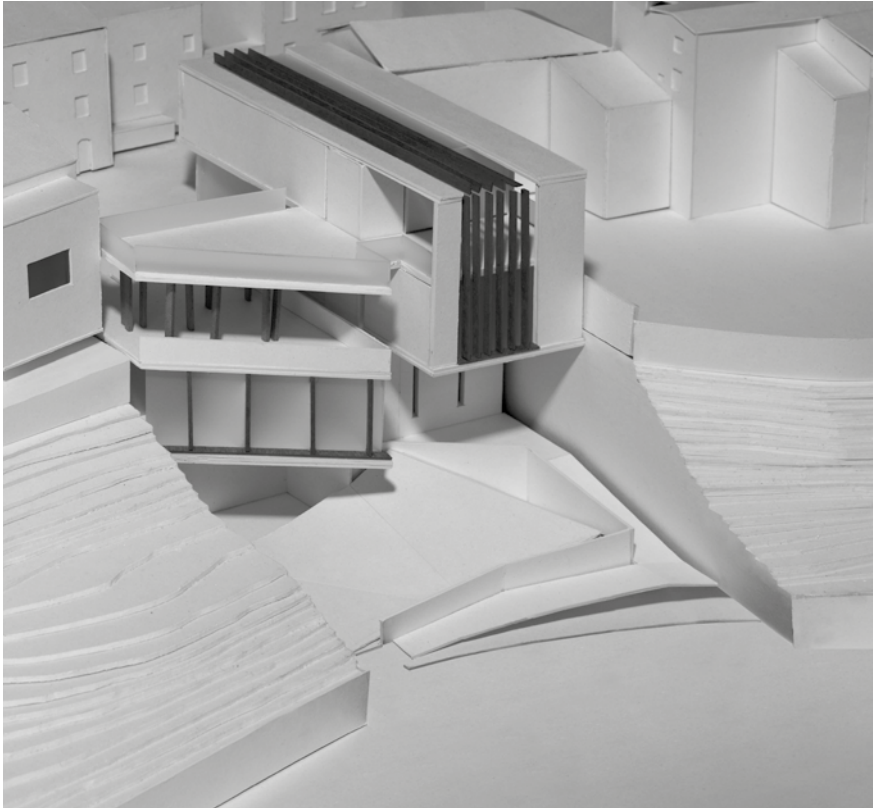


0 2 10



0 2 10



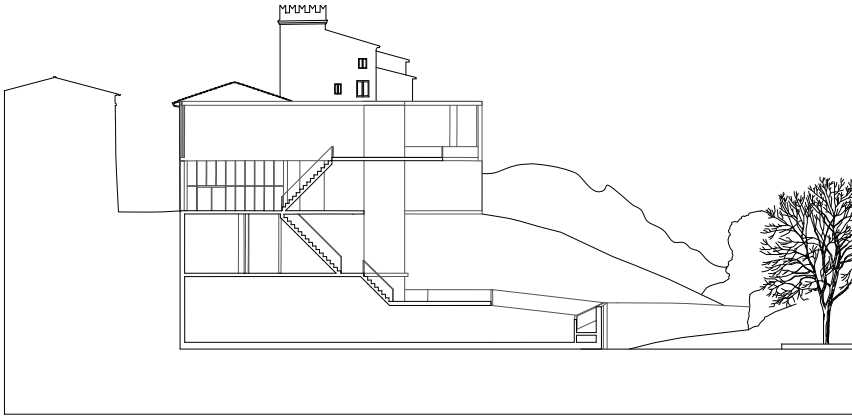


Piazza verticale Vertical Square

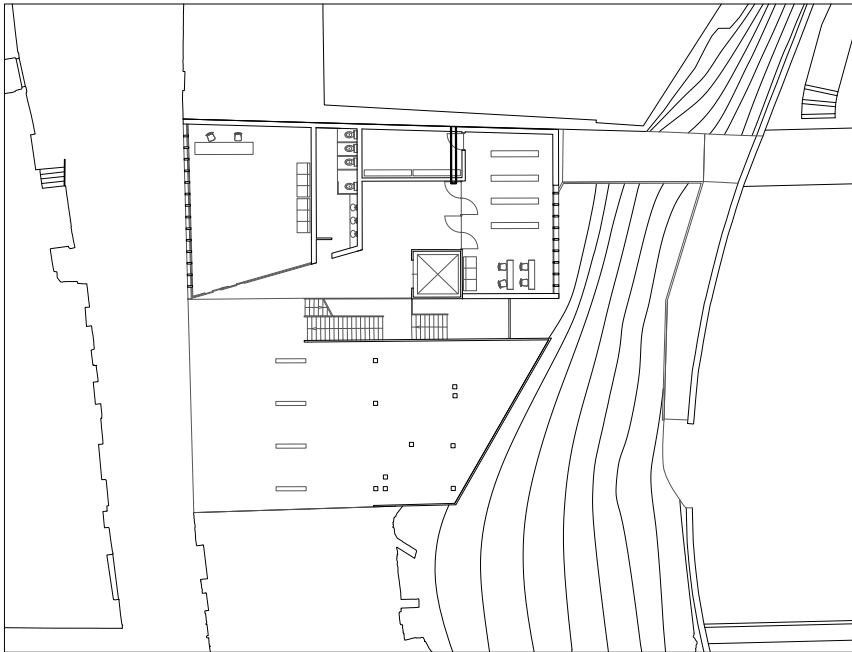
Khue Trinh

La relazione al tempo stesso fisica e concettuale tra la città collinare di Magliano in Toscana e la natura circostante è all'origine dell'idea di progetto. Il punto focale dell'edificio è infatti costituito da una piazza in parte coperta che funziona come elemento di transizione tra il tessuto urbano e la campagna. La piazza si sviluppa su diversi livelli permettendo una molteplicità di percezioni visive e sensoriali. La parte coperta, che si configura in realtà come una grande loggia, è caratterizzata da una serie di colonne disposte irregolarmente a evocare il passaggio attraverso una simbolica foresta. La copertura della piazza funziona a sua volta come terrazza panoramica alla quale si accede direttamente da via Garibaldi. I materiali utilizzati, in armonia con i caratteri e le cromie del contesto, sono principalmente il travertino ocra per le masse murarie e le pavimentazioni e il legno di quercia, utilizzato come frangisole sulle grandi superfici vetrate. Tali superfici, segnate dai profili lignei disposti in parallelo, ricorrono anche sulla copertura in forma di un allungato lucernario enfatizzando una continuità percettiva tra il denso tessuto del borgo e il territorio circostante.

The physical and conceptual relationship between the hill-town of *Magliano in Toscana* and the surrounding nature underlies the design idea. The focal point of the building is, in fact, constituted by a partly covered *piazza* which functions as a transition element between the urban fabric and the countryside. The *piazza* develops on different levels inviting a multiplicity of visual and sensory experiences. The covered part, which is actually configured as a large *loggia*, is characterized by a series of columns arranged irregularly to symbolically convey the feeling of moving through a forest. The roof of the *piazza* functions, in turn, as a panoramic terrace which can be accessed directly from *via Garibaldi*. The materials used, in harmony with the character and the colors of the surroundings, are mainly beige travertine for the masonry walls and flooring, and oak wood, used as a sunscreen on the large glass surfaces. These surfaces, defined by parallel wooden lengths, also recur on the roof in the form of an elongated skylight, emphasizing a visual continuity between the dense fabric of the town and the surrounding territory.



0 2 10



0 2 10



Progetti 02

Projects

Università degli Studi di Firenze
Corso di Laurea in Architettura
(quinquennale ciclo unico)
Laboratorio di Progettazione dell'Architettura V

Impronte. Un progetto per Magliano in Toscana

docente | professor:
Fabrizio F.V. Arrigoni

tutors:
Valerio Cerri, Giulio Pandolfi,
Francesco Polci, Antonio Salvi



Il lotto oggetto di studio confina su via Garibaldi in prossimità del quattrocentesco palazzo dei Priori ed occupa il sedime dell'antico tracciato delle mura urbane orientali. Via Garibaldi è la spina dorsale dell'aggregato di Magliano in Toscana e si distende tra la meridionale Porta di San Giovanni e l'opposta Porta San Martino; quasi nella mezzeria del cammino si affianca la piazza della pieve di San Giovanni Battista e della cappella della Madonna Addolorata; poco distante, verso settentrione, la via subisce una dilatazione slargandosi in una piazza dal perimetro irregolare su cui sfocia, giusto in fronte alla torre civica, la strada che guida alla Porta Nuova, unico accesso all'insediamento presente sul fianco sud-occidentale della cerchia muraria. Lungo il corso la cortina degli edifici scorre senza fratture interrotta solo dall'innestarsi dei pochi percorsi ad essa ortogonali.

Il sito di progetto è l'esito di un rovinoso crollo: seppure l'area sia in parte utilizzata durante il periodo estivo essa conserva tutti i segni della mancanza, della perdita fortuita – una condizione di attesa e sospensione che sembra accordarsi a quel movimento di *nostalgie ouverte*

The lot being studied borders on *via Garibaldi* near the fifteenth-century *Palazzo dei Priori* and occupies the site of the old section of the eastern town walls. *Via Garibaldi* is the backbone of *Magliano in Toscana* and it extends from the southern gate of *San Giovanni* to the opposite gate of *San Martino*; almost halfway between these is the piazza of the parish church of *San Giovanni Battista* and the chapel of the *Madonna Addolorata*; not far from here, northward, the street widens to a piazza with an irregular perimeter on which, in front of the municipal tower, the street leads to *Porta Nuova*, the only access to the old town on the south-west side of the town walls. The stone fronts of the buildings extend without breaks, interrupted only by the grafting of the few paths perpendicular to it.

The site of the project is the outcome of a disastrous collapse: though the area was in part used during the summer season, it has retained all the signs of absence, of fortuitous loss – a condition of waiting, suspension, that seems to fit with that movement of *nostalgie ouverte* described by Vladimir Jankélévitch. All it takes is to climb over the loose fence

descritto da Vladimir Jankélévitch. È sufficiente poi superare la malferma recinzione che la protegge per comprendere lo straordinario valore di posizione del luogo, un pianoro affacciato sull'orizzonte ondulato delle colline, unico punto dove lo spazio pubblico si dispone tra il dentro e il fuori permettendo grazie ad una favorevole orografia una profonda fuga percettiva – quasi il materializzarsi del binomio, *pays-paysages*.

Al di sotto o antecedente il programma funzionale richiesto la domanda che seppur sottesa risulta più carica di conseguenze risulta così formulabile: attraverso quali modalità, attraverso quali dispositivi compositivi si può recuperare la densità primitiva dell'edificato non sacrificando l'opportunità di istituire un rapporto del tutto inedito tra nuova addizione e suo intorno – includendo in tale supposta pertinenza la stessa estensione dello sguardo gettato sulla campagna circostante. Accogliere ed abitare questo contrasto combinando reciprocamente le numerose polarità antinomiche in gioco – illimitato/confinato, lontano/vicino, aperto/chiuso, luce/ombra, vuoto/pieno, fronte/retro, pubblico/appartato, manifesto/celato – diviene allora il centro di gravità attorno al quale ordinare e dare costruito a tutte le scelte, a tutti i passi successivi.

that protects it to understand the extraordinary value of its position, a plateau overlooking the undulating hills to the horizon, the only point where the public space is set between the inside and the outside, allowed thanks to a favorable orography and a distant vanishing point – almost the materialization of the *pays-paysages* binomial.

Underlying, or predicating the functional design requested is the essential problem that seems charged with consequences resulting as the following: through what means, through what compositional tools can the early density of structures be recuperated without sacrificing the opportunity to institute an unprecedented rapport between the new addition and its surroundings – including the assumed significance of the view of the countryside. Welcoming and inhabiting this contrast by reciprocally combining the numerous opposites in play – limitless/confined, far/near, open/closed, light/shadow, empty/full, front/back, public/secluded, visible/hidden – then becomes the center of gravity around which to organize and construct all choices, all subsequent steps.



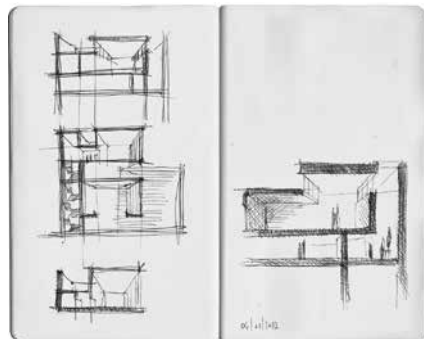
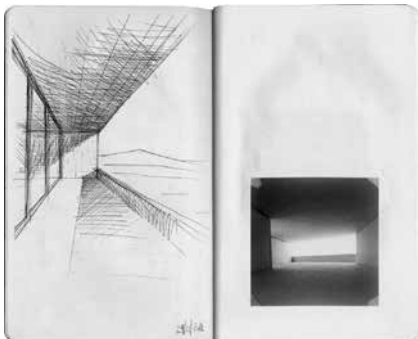






Quella che segue è una selezione di nove progetti redatti all'interno del Laboratorio di Progettazione dell'Architettura V diretto dal sottoscritto nell'anno accademico 2016-17. Le istanze di trasformazione sono state precedute dal tentativo di comprendere lo stato delle cose attraverso il suo stesso dispiegarsi immanente e concreto: volumetrie, vuoti, materie, colori, odori, movimenti della luce naturale, ombre, vegetazione, orografia, orizzonti. Un esercizio di lenta, consapevole osservazione dell'esistente, di ciò che è dato. A questo grado di intelligibilità si è poi suggerito di correlare due idee madri, di rango più generale: la condizione di paese e il senso della rovina, l'eco concettuale di ciò che decade. Un composto non omogeneo – una amalgama dove elementi del tutto fisico-materiali vanno a mischiarsi e sovrapporsi con figure della mente e del sentire – è stato dunque il basamento su cui fondare l'ipotesi di modificazione richiesta. I principali strumenti operativi adoperati sono stati l'indagine storica, la scrittura, il disegno (digitale e non), la fotografia, il modello tridimensionale, un armamentario la cui articolazione è stata supposta procedimento più efficace nel chiarificare e registrare fenomeni di origine e natura eterogenea.

The following is a selection of nine projects drawn up within the Architecture V Design Laboratory directed by myself during the 2016–17 academic year. The instances of transformation were preceded by attempts to understand the state of things through their immanent and concrete unfolding: volumes, voids, materials, colors, smells, movements of natural light, shadows, vegetation, orography, and horizons. An exercise in slow, conscious observation of what exists, of that which has been given. To this degree of intelligibility, it we then correlated two, more general parent ideas: the circumstances of the town and the sense of ruin, the conceptual echo of that which decays. A non-homogeneous compound – an amalgam where completely physical and material elements mix and overlap with figures of the mind and feeling – was therefore the foundation on which to base the ideas for the requested modification. The main tools used were historical research, writing, drawing (digital and otherwise), photography, and the three-dimensional model, an armory whose deployment was thought to be the most effective in clarifying and recording phenomena with heterogeneous origins and natures.



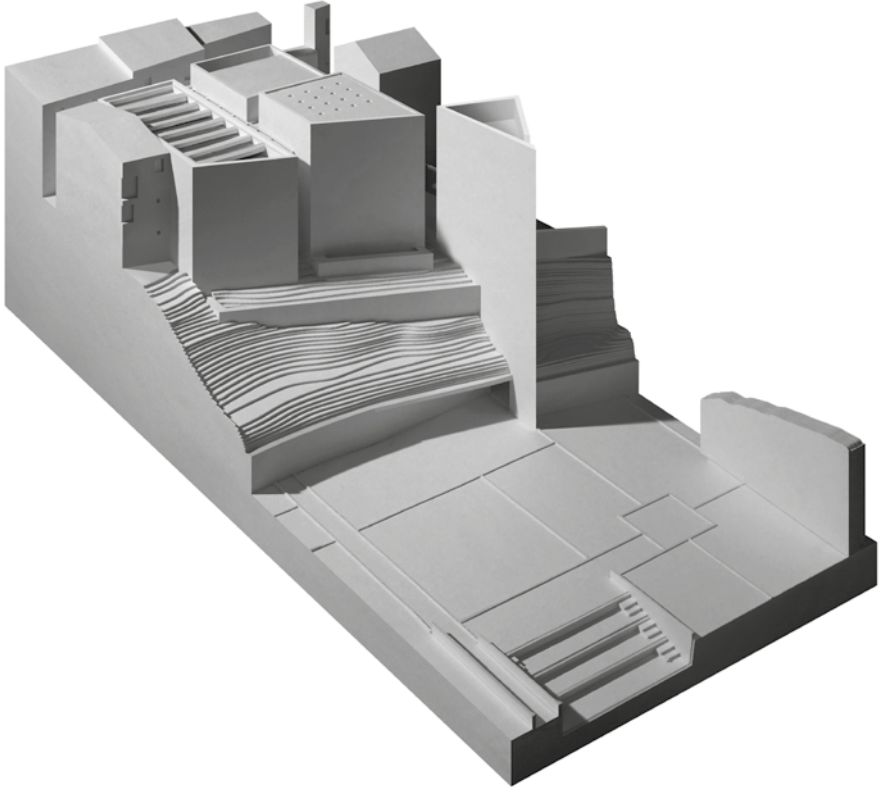
Osservate nel loro insieme i progetti presentano alcuni caratteri comuni pur nella molteplicità dei singoli esiti; tra questi: l'interpretazione del sito come luogo della soglia, passaggio e connessione tra interno (il paese) ed esterno (il paesaggio), il mantenimento degli allineamenti urbani (negati talvolta unicamente dall'inserimento di slarghi o corti di ingresso) come prima scelta di coerenza con gli assetti presenti all'intorno, una propensione alla *gravitas* delle architetture (risultato da una parte dall'adozione di specifiche tecniche edificatorie, dall'altro come adesione all'edificato storico oltre le opzioni di stile). Infine l'impegno

Observed together, the designs show some common characteristics despite the variety of their outcomes; among them: the interpretation of the site as a place of threshold, crossing over and connecting between inside (the town) and outside (the countryside), the maintenance of the urban lines (countered only by the introduction of openings or entrance ways) as primary choices for cohering the surrounding structures, a propensity to architectural *gravitas* (resulting, on the one hand, from the use of specific building techniques, on the other, complying with the historic buildings beyond the style choices.) Finally, the



sul disegno-diagramma di sezione, vale a dire una certa enfasi sulle concatenazioni spaziali verticali alla cui determinazione concorrono i dispositivi approntati per la cattura della luce naturale (attenzione alle sue modalità di ingresso, alla sua direzione, al suo mutare nell'arco del giorno e delle stagioni, alle funzioni e alle attività che deve servire e rendere possibili).

commitment to the diagram-drawing in section, that is to say a certain emphasis on vertical spatial concatenations for devising devices prepared for the capture of natural light (paying attention to how light enters, its direction, its change over the course of the day and the seasons, to the functions and activities that it must serve and make possible).

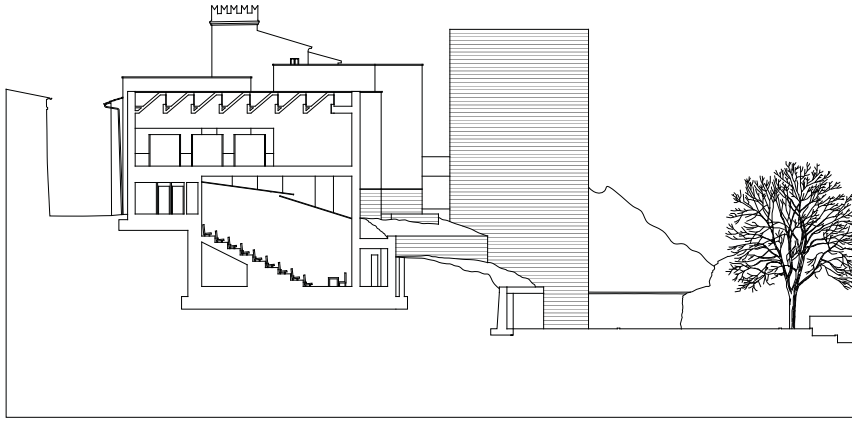


Fessure Fissures

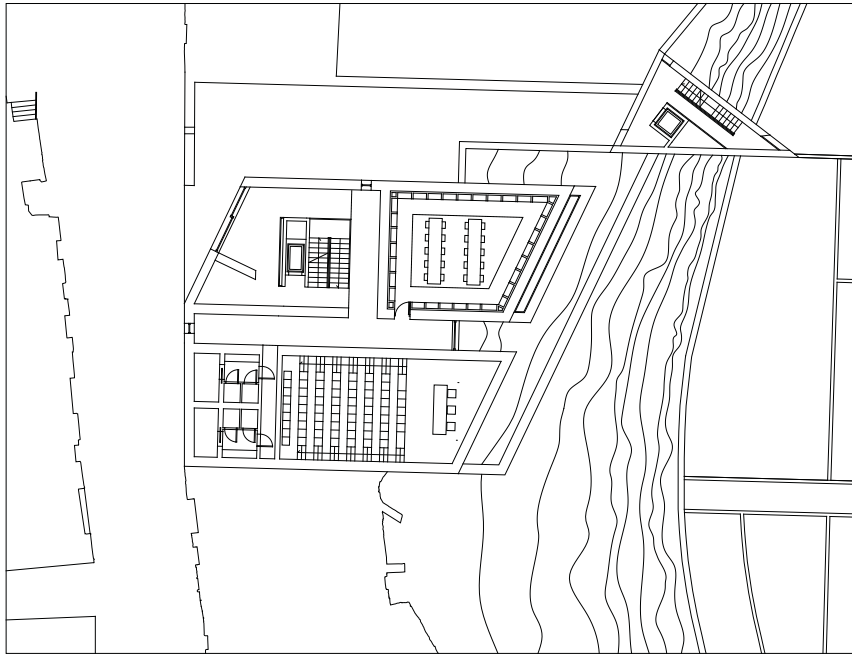
Tommaso Ciani, Thomas Franci, Giulia Intaschi

Le relazioni con il contesto sono al fondamento delle scelte progettuali compiute. Via Garibaldi, spina dorsale di Magliano in Toscana, è l'asse da cui si innestano gli scorci attraverso i tagli presenti nella sua fitta cortina muraria; le piazze stesse si possono leggere come scavi nel denso *raumplan* urbano. L'edificio di progetto è soglia tra il costruito e il paesaggio che lo circonda: verso il borgo conferma, per allineamento e quota di gronda, la continuità dei fronti edilizi; verso la campagna si scompone secondo tre volumi; uno spacco operato per l'intera altezza di sezione evidenzia l'autonomia delle principali parti funzionali ed è mezzo per far colare luce zenitale anche nelle zone interne. Dalla strada una piega dà accesso al complesso e guida in direzione della scala che connette al piano del parcheggio e della piazza mercatale; la scala diviene l'occasione per la realizzazione di una torre civica: una macchina predisposta per moltiplicare gli affacci e i traguardi sull'intorno. Materiali e tecniche costruttive sono di stampo tradizionale; le superfici esterne quando non in cemento faccia vista presentano manti colorati in intonaco di calce.

The relationship with the surroundings is the foundation for the design choices. *Via Garibaldi*, the backbone of *Magliano in Toscana*, is the axis from which the views are glimpsed through the cuts present in its thick curtain wall; the piazzas themselves can be read as carved out from the dense urban *raumplan*. The project building is the threshold between the built and the surrounding landscape: toward the town it confirms, by alignment and height of the eaves, the continuity of the building fronts; toward the countryside it breaks down into three volumes; a split made up the entire height of the section highlights the autonomy of the main functional parts and is a means of allowing in light cast from above even in the internal areas. From the street, a fold gives access to the complex and leads in the direction of the staircase that connects to the parking level and the market square; the staircase becomes an opportunity for the construction of a municipal tower: a machine designed to multiply the viewpoints around it. The materials and construction techniques are traditional; the external surfaces, when not in exposed concrete, have colored layers of lime plaster.



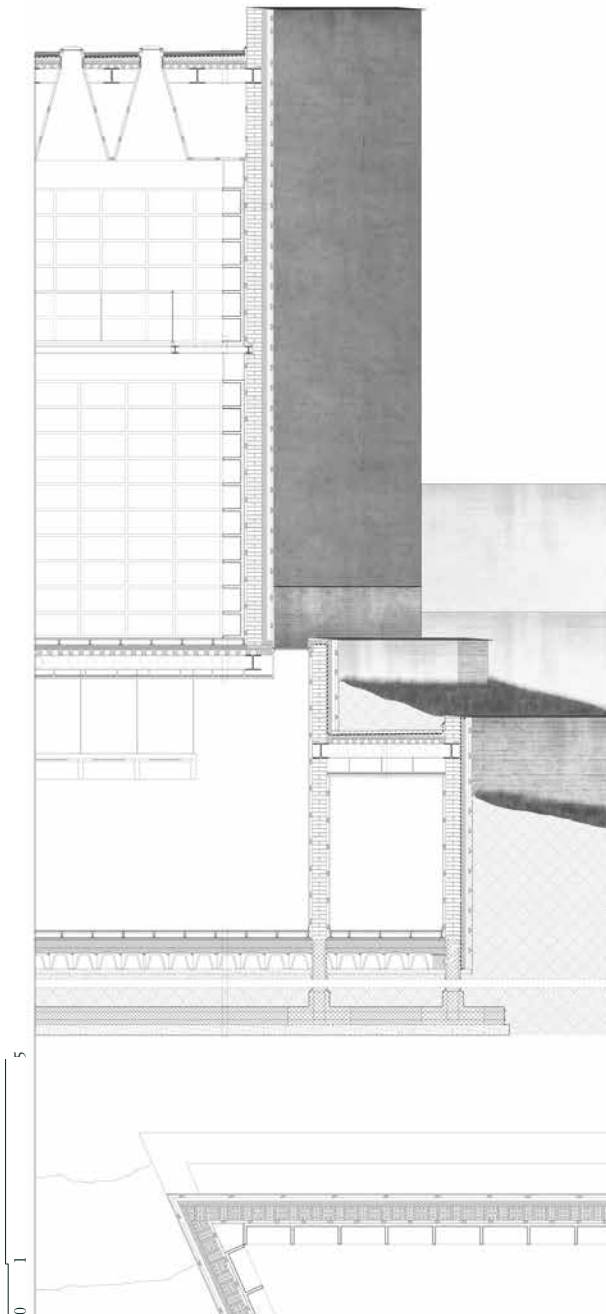
0 2 10

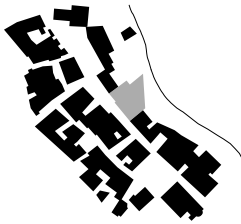
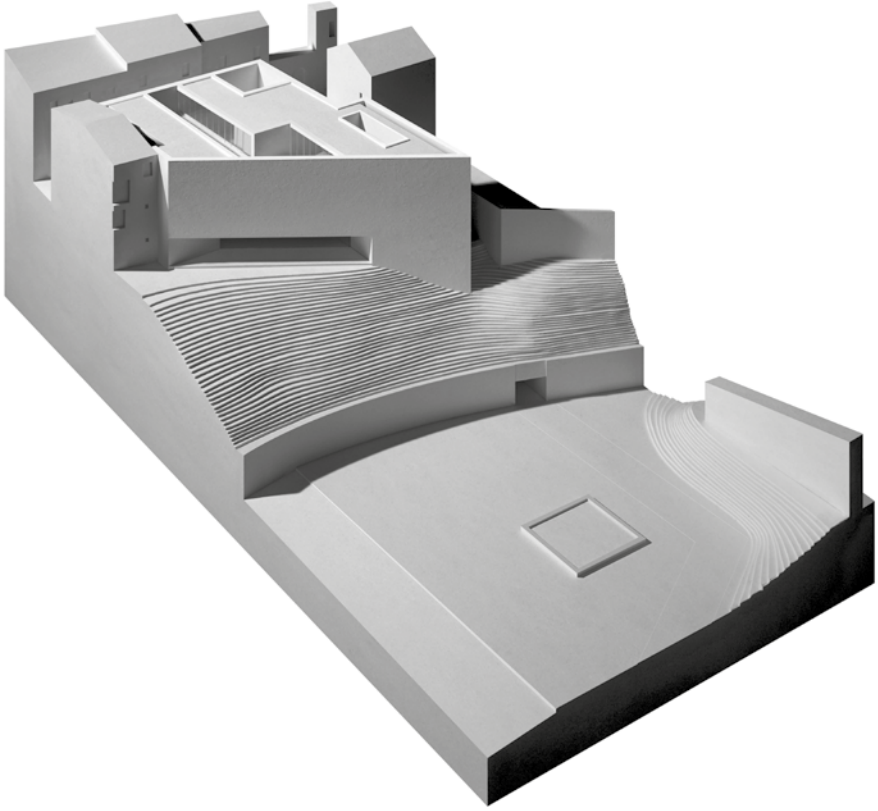


0 2 10







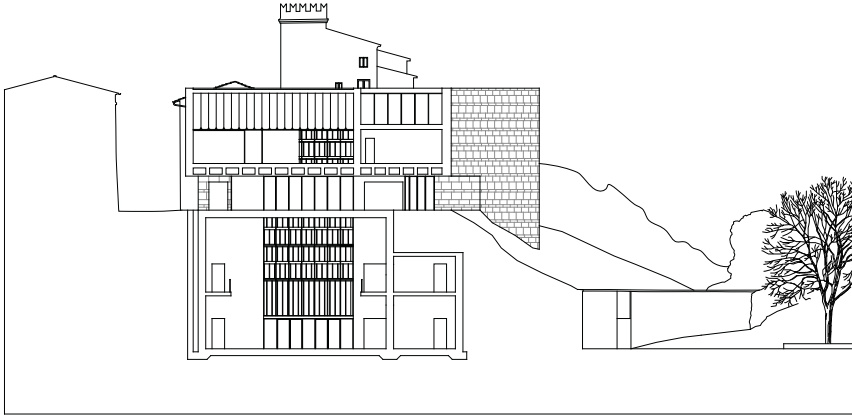


Attacco a terra Ground Attachment

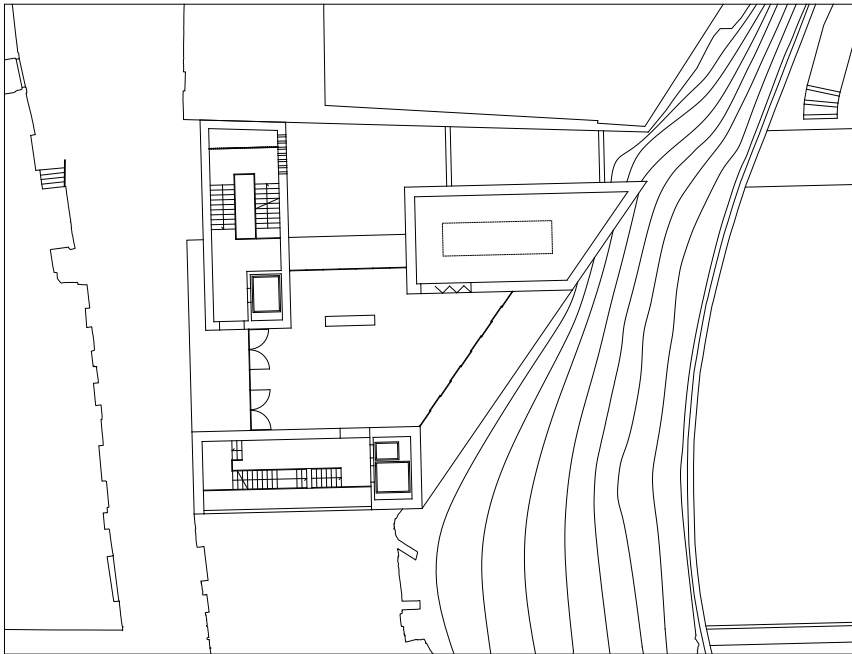
Francesco Rega, Alessandro Sordi, Daniele Vanni

A Magliano in Toscana il paesaggio è visibile esclusivamente attraverso l'inquadratura. L'area di studio si presenta come luogo di soglia; il varco aperto tra le case determina inediti rapporti con il contesto, ma necessita di essere ricondotto a una misura progettata. Il disegno si basa sul valore poetico e architettonico delle fondazioni, che si fanno vere e proprie strutture abitate. Gli spazi sotterranei, che permettono il collegamento tra il parcheggio e la piazza mercatale con la quota del paese, oltre la funzione assolta, radicano il nuovo edificio al suolo, andando così a costruire un piano ipogeo, fondativo. Alla quota del paese le fondazioni divengono l'ossatura dell'edificio. La grande hall – unico spazio ad aprirsi verso le colline – è punto di contatto, di riconnessione e dunque di comprensione. Scorto da oriente il nuovo volume ripristina il perimetro del paese lasciando che il taglio d'ombra al piano terra riporti la memoria di una frattura, di una perdita. La fabbrica poggia su una struttura continua in cemento armato; all'esterno le superfici sono interamente rivestite in un manto di pietra calcarea tale da enfatizzare il carattere monolitico dell'insieme.

In *Magliano in Toscana* the landscape is visible exclusively through framing. The area being studied presents itself as a place of threshold; the open gap between the houses offers unprecedented relationships with the context, but needs to be defined within a measured design. The design is based on the poetic and architectural value of the foundations, which become actual habitable structures. The underground spaces, which create the connection from the parking lot and the market square to the level of the town, beyond the function fulfilled, raise the new building to the ground, thus creating a hypogeum, a foundation level. At the level of the town, the foundations become the backbone of the building. The large hall – the only space to open towards the hills – is a point of contact, reconnection and therefore of understanding. Seen from the east, the new volume restores the perimeter of the town while the shadow cut on the ground floor carries the memory of a fracture, a loss. The building rests on a continuous reinforced concrete structure; on the outside, all the surfaces are covered in limestone cladding to emphasize the monolithic character of the whole.

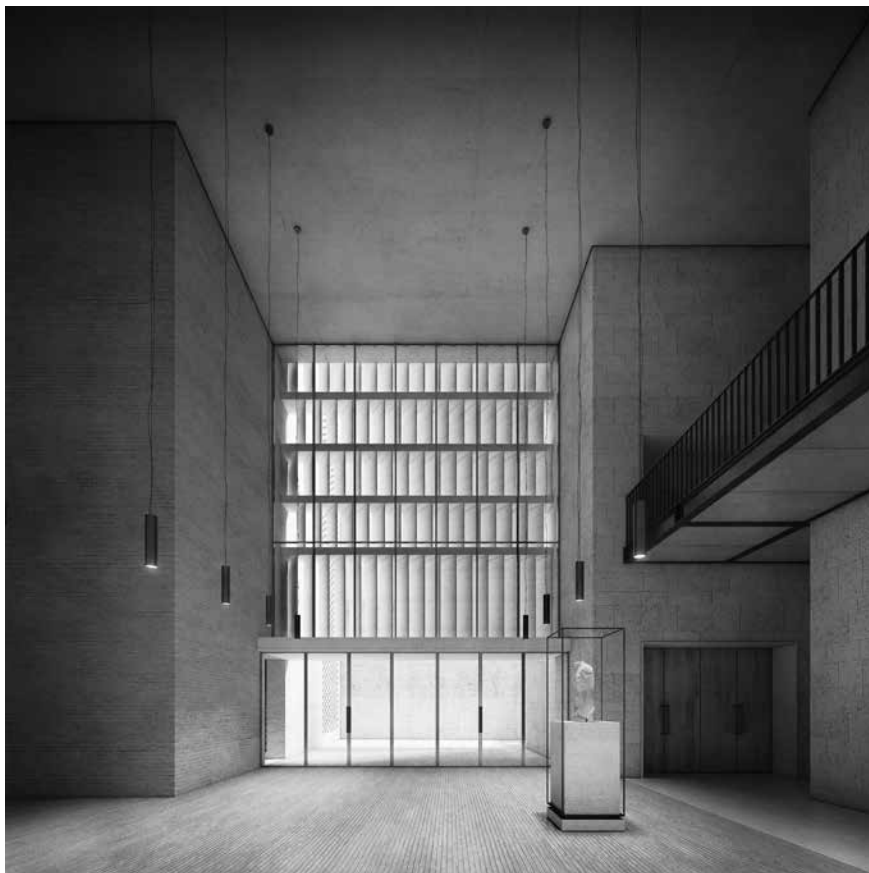


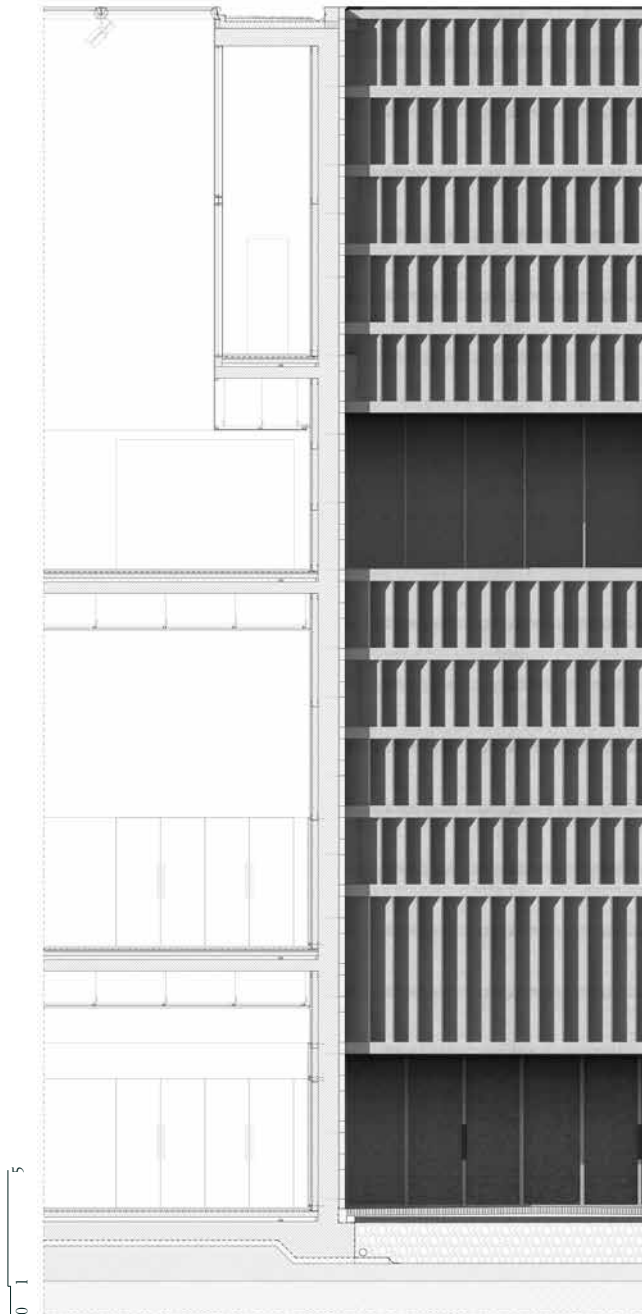
0 2 10

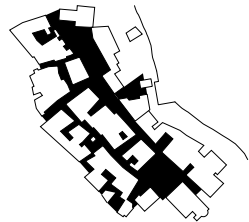
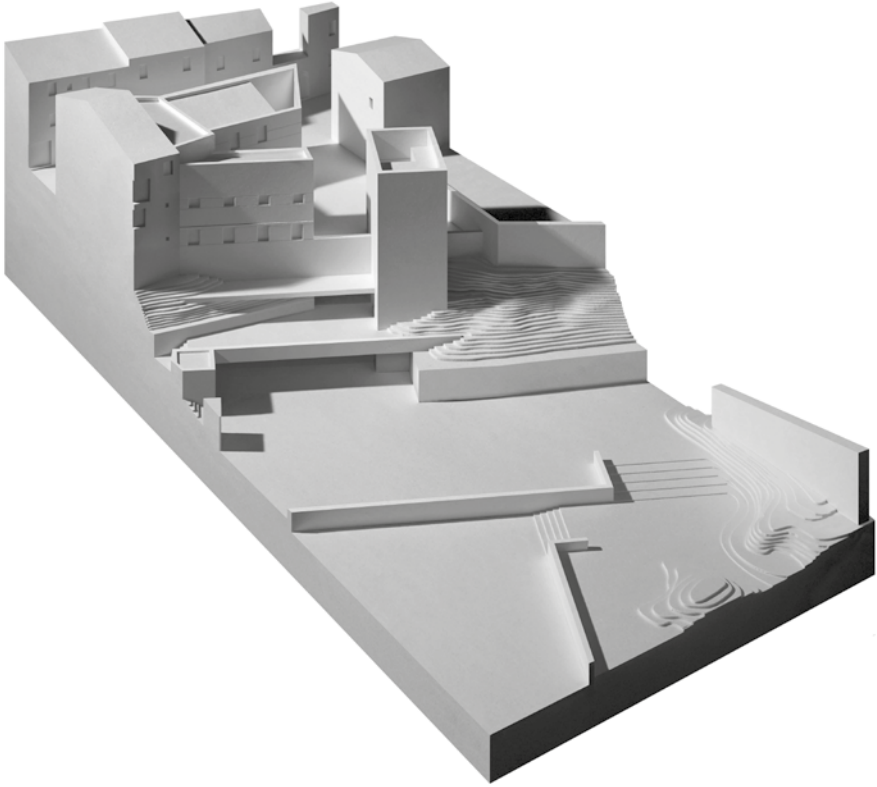


0 2 10







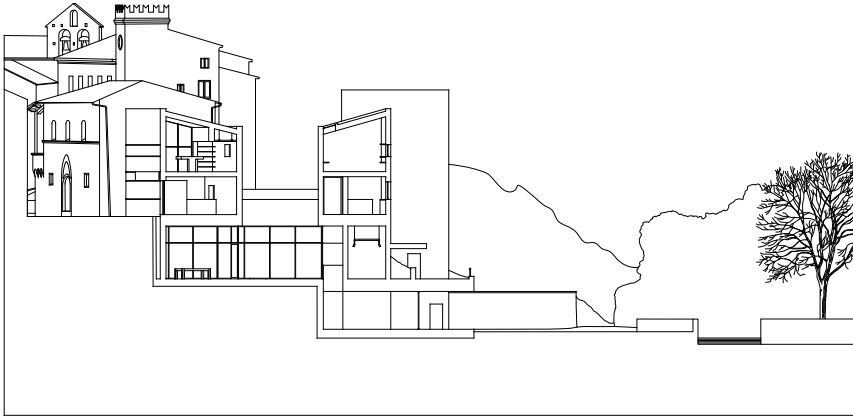


Sguardi reciproci Reciprocal Gazes

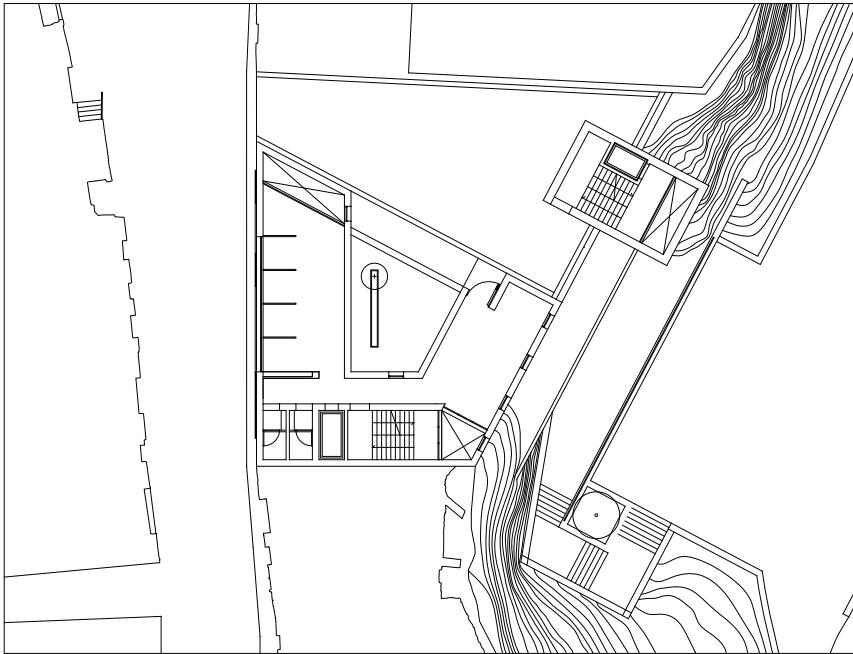
Vieri Ferrucci, Diego Fiorenzani, Leonardo Meini

Magliano in Toscana si erge come ideale prosecuzione della roccia su cui poggia. Il progetto si insedia là dove il parziale smottamento del fianco del rilievo ha definitivamente compromesso l'antica relazione tra spazio murato e contesto naturale. Sulla via Garibaldi l'edificio prosegue l'allineamento degli edifici esistenti ma non occupa per intero la dimensione del lotto, originando così una piccola piazza affacciata sulle colline dell'entroterra: un'eccezione nella sintassi spaziale urbana. Alla quota del parcheggio e della piazza mercatale l'ampia foratura serve la sala polivalente è come se facesse proseguire il grande invaso all'interno del corpo di fabbrica. I due livelli sono tessuti reciprocamente attraverso terrazze e giardini pensili e una possente torre per i collegamenti ne diviene il cardine statico e percettivo. Una corte di perimetro irregolare scava il volume consentendo alla luce naturale di penetrare anche nella parte più interna del plesso. La fabbrica si fonda su murature continue di forte spessore: nella sua parte basamentale la superficie scabra del cemento è lasciata a vista mentre le pareti superiori sono finite con intonaci a calce colore della terra.

Magliano in Toscana stands as an ideal continuation of the rock on which it rests. The project is situated where the partial collapse of the edge of the ridge has definitively compromised the historic relationship between walled space and natural context. On *via Garibaldi*, the building follows the alignment of the existing buildings but does not fill the entire lot, thus creating a small *piazza* overlooking the hills of the countryside: an exception in the urban spatial syntax. At the level of the parking lot and the market *piazza*, the wide opening serves the multipurpose room as if it were a continuation of the large space inside the building. The two levels are interwoven through terraces and hanging gardens and an imposing tower with connections that become the static and perceptive hinge. A courtyard with an irregular perimeter hollows out the volume, allowing natural light to penetrate even into the innermost part of the structure. The building is set on thick, continuous walls: in the lower part, the rough concrete surface is left visible while the upper walls are finished with earth-toned lime plaster.



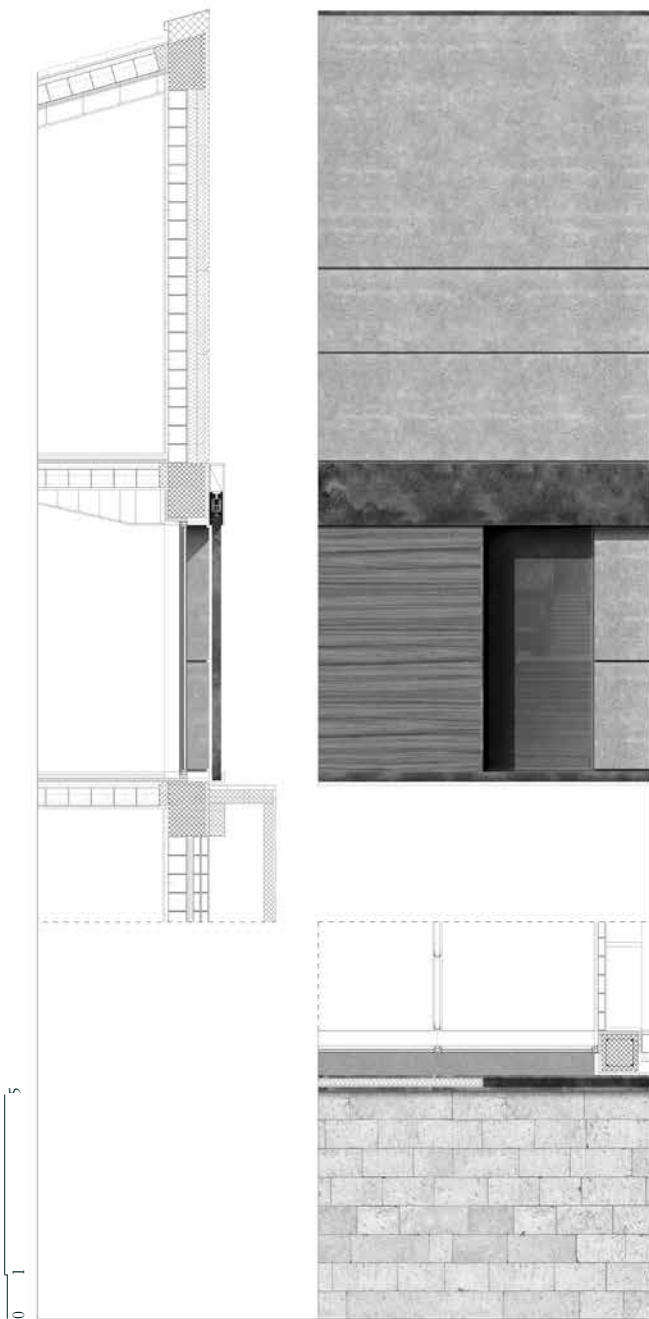
0 2 10

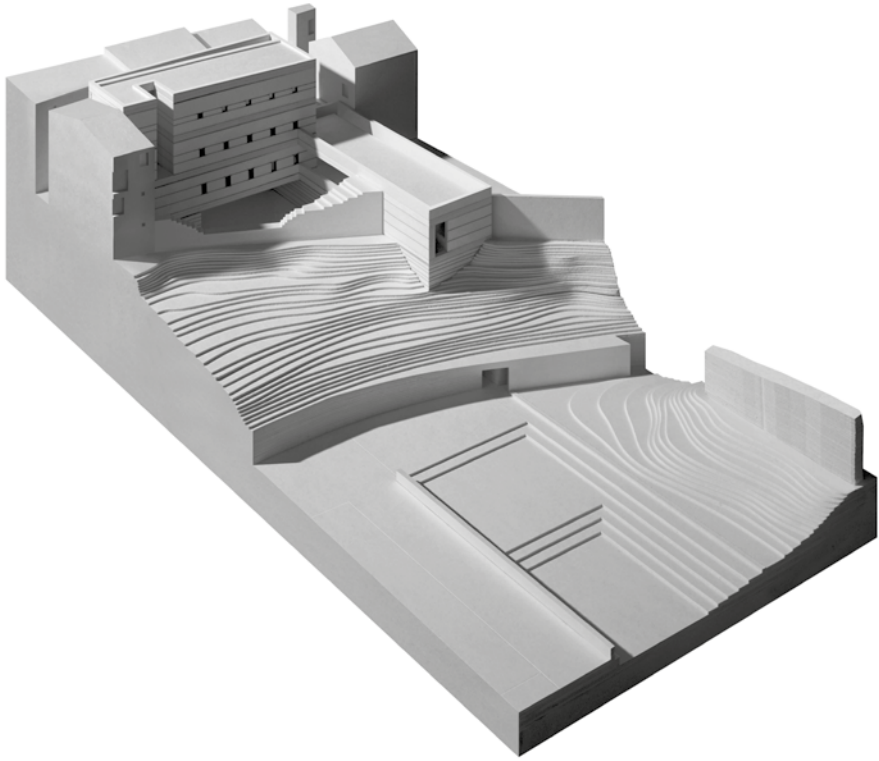


0 2 10







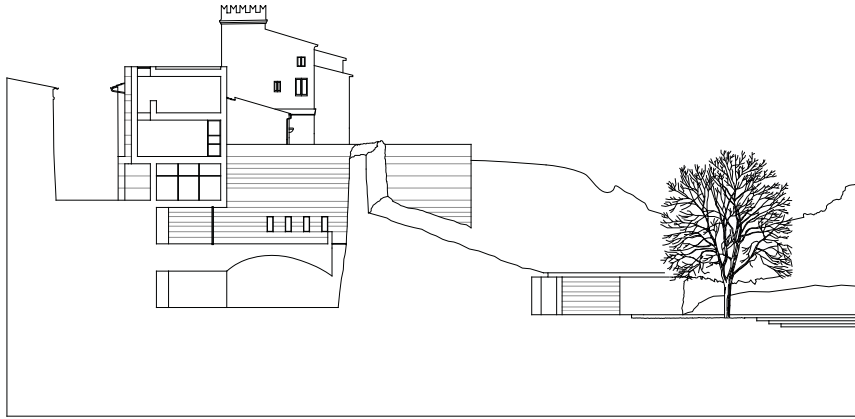


Kyo ku mu

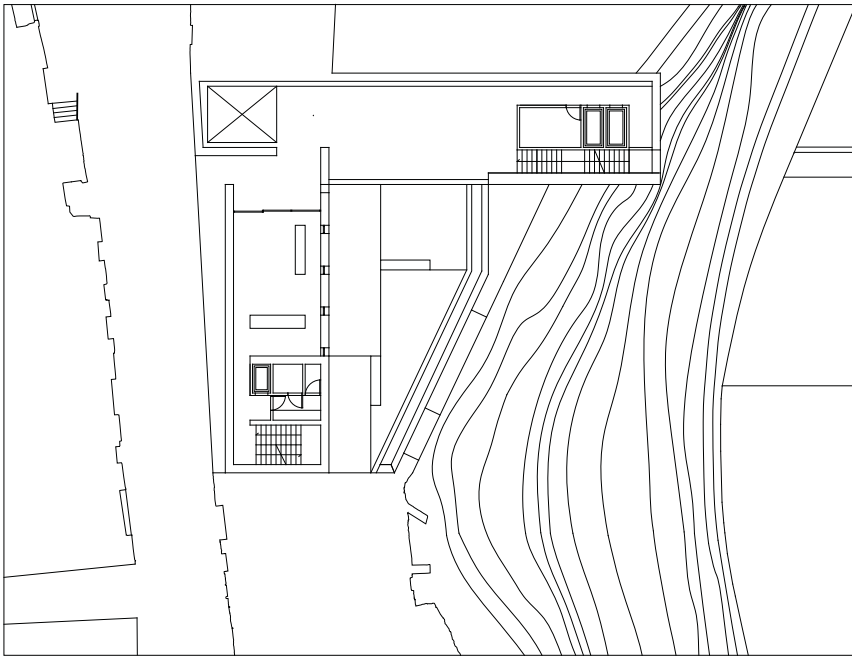
Tecla Nencini, Michele Tobia

Principi generativi del progetto sono la *gravitas* propria delle architetture della tradizione e il vuoto che, del tutto inatteso, si apre sul confine del borgo. Sulla via Garibaldi la fabbrica si allinea alla cortina stradale; una leggera piega introduce alla hall del Nuovo Centro Civico. Questa sorta di vicolo si arricchisce di un piccolo giardino murato e prosegue in una loggia che termina nella scala che conduce al parcheggio. La rovina muraria esistente è consolidata e diviene il limite della corte che si apre al primo piano interrato; un ultimo spazio ipogeo, destinato alle esposizioni, si fa spazio nel sottosuolo a trovare i segni su cui si fondava la cinta muraria: avvolto nella penombra e voltato è luogo che suggerisce la spazialità propria delle architetture difensive. Nella piazza del parcheggio e del mercato un taglio nel basamento curvilineo invita al percorso di risalita al borgo; un'unica finestra trasforma il filo delle colline in un fuoco prospettico. I materiali costruttivi impiegati riflettono la composizione stratificata dell'architettura: un cemento misto di inerti eterogenei, posato in più giornate, richiamerà l'immagine del sedime e sarà metafora del lento farsi dei paesi.

The underlying principles of the design are *gravitas* of the traditional architecture itself and the void that, completely unexpectedly, opens at the boundary of the town. On *via Garibaldi* the facade is aligned with the continuous street fronts; a slight fold introduces the hall of the New Civic Center. This sort of passageway is enriched by a small walled garden and continues to a *loggia* that ends in the staircase that leads to the parking lot. The existing ruined wall is consolidated and becomes the boundary of the courtyard which opens to the first basement floor; a last underground space, intended for exhibitions, a subterranean space uncovers signs on which the town walls were built: wrapped in shadows and turned, it is a place that suggests the spatiality of the defensive architecture. In the parking lot and market *piazza*, a cut in the curvilinear foundation offers a pathway to go up to the town; a single window transforms the line of the hills into a perspective focus. The construction materials reflect the layered composition of the architecture: a mixed concrete of heterogeneous aggregates, laid over several days, will evoke sedimentation and will be a metaphor for the slow evolution of the town.

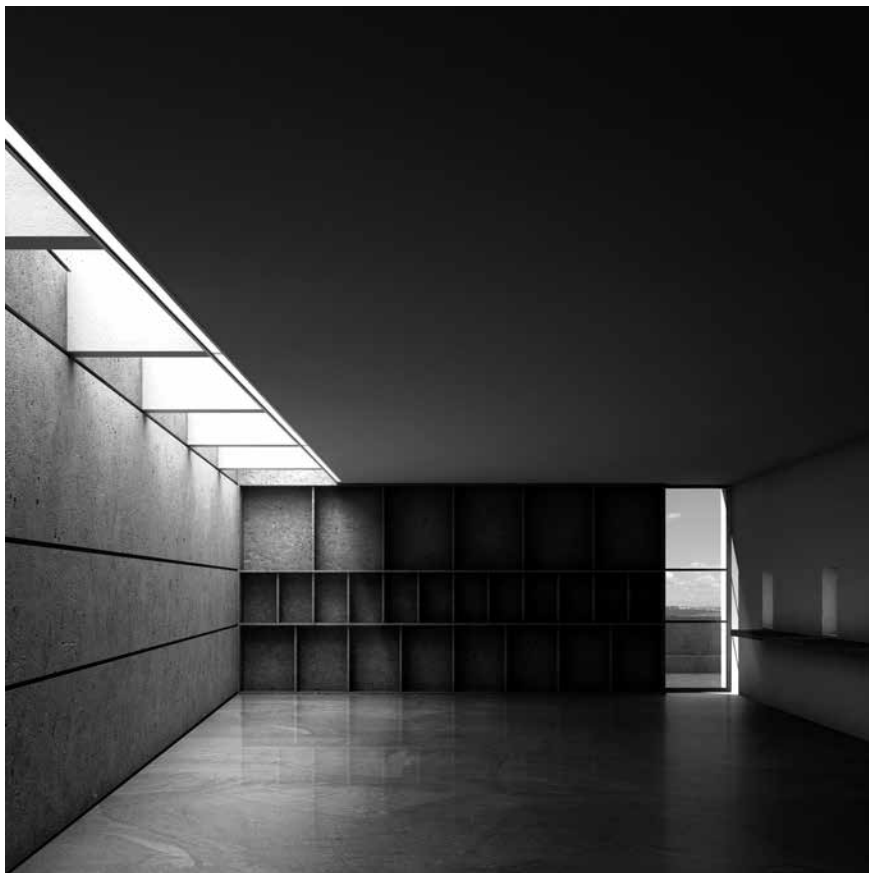


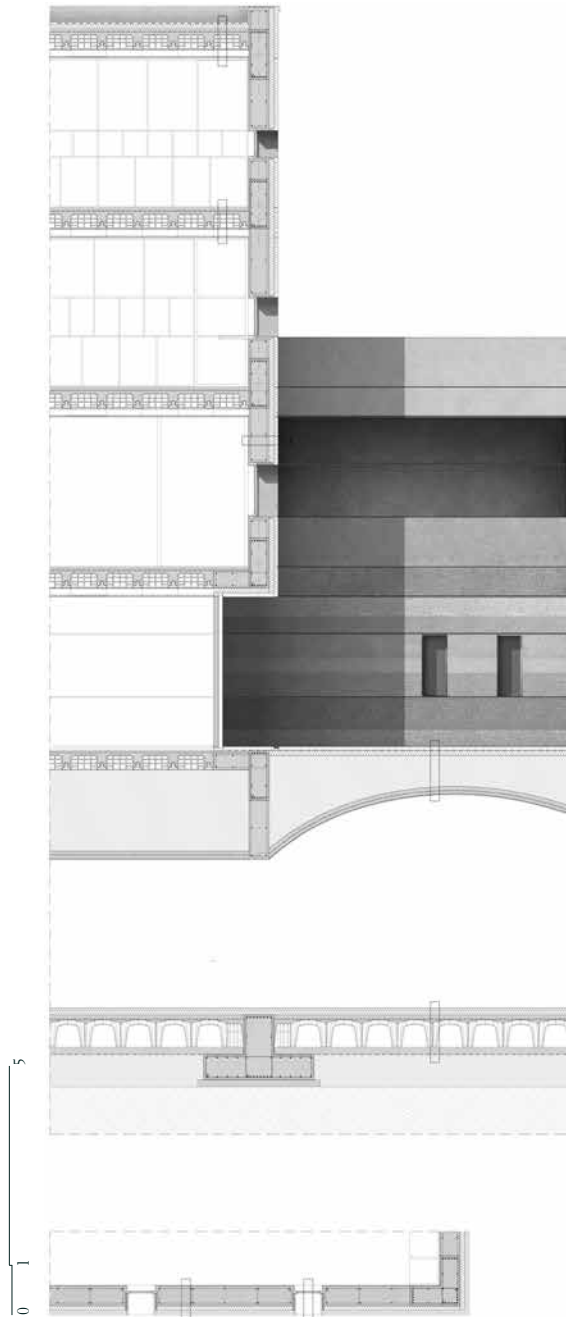
0 2 10

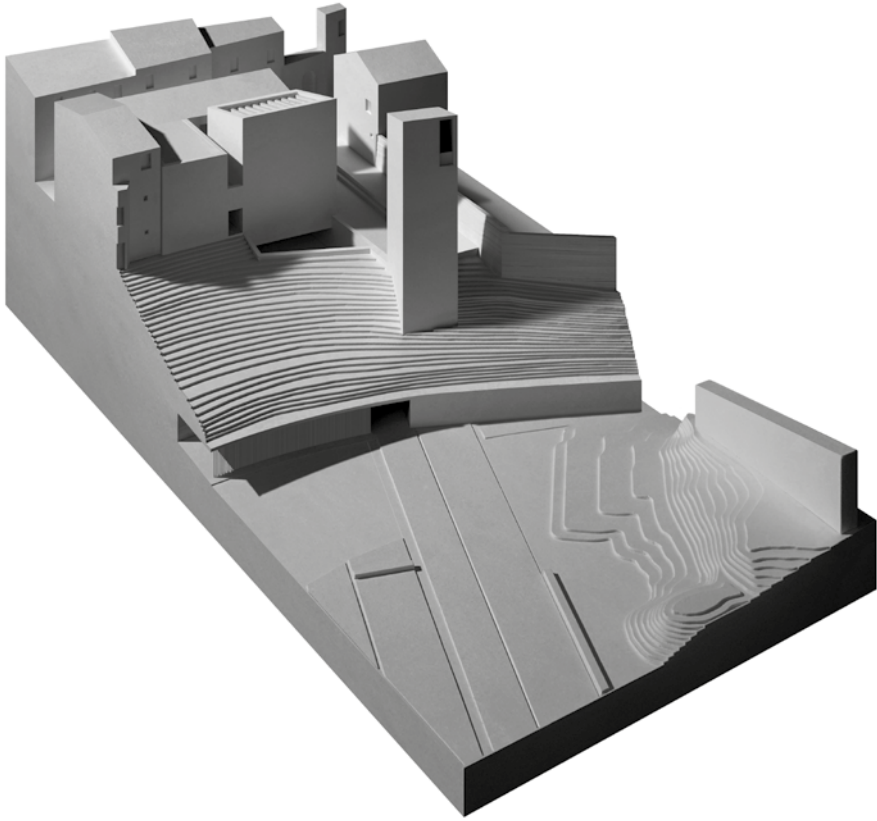


0 2 10







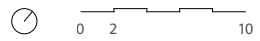
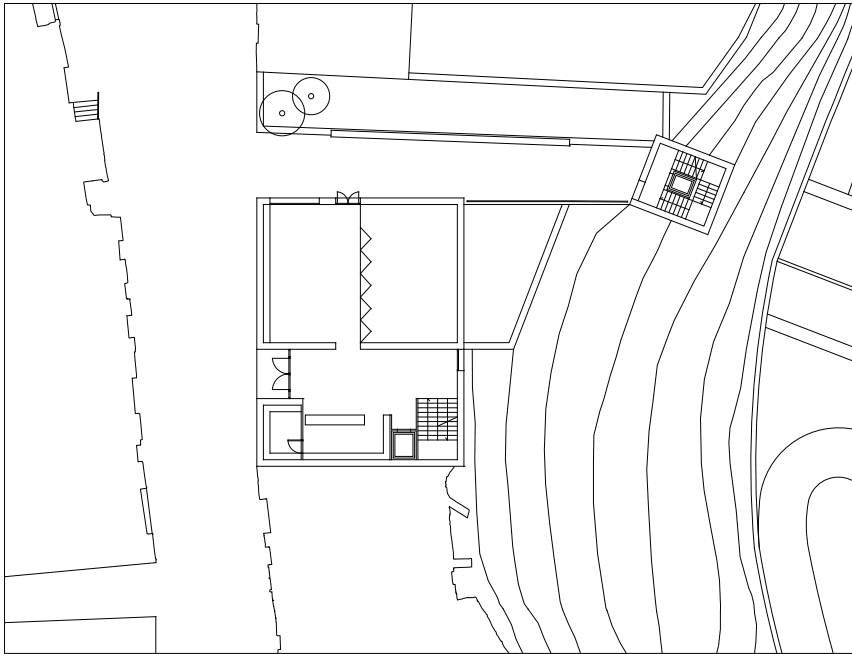
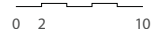
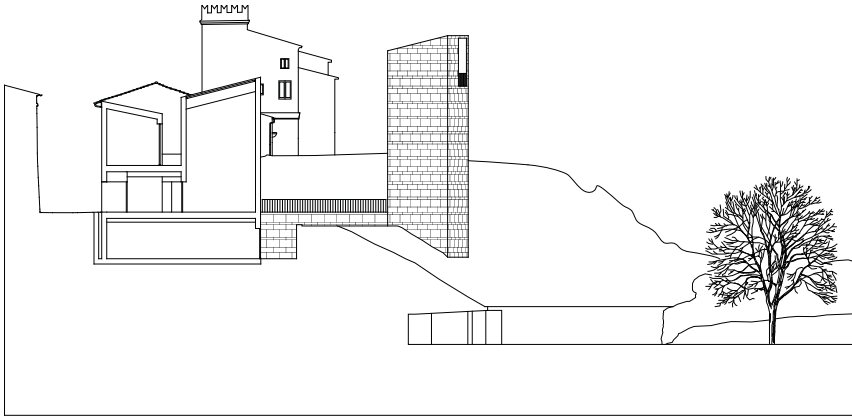


Confine di pietra Stone Boundary

Alessandra Manzi, Cecilia Marcheschi, Chiara Mariotti

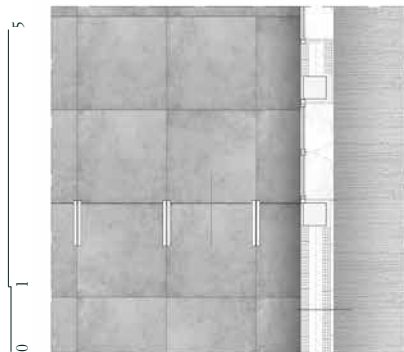
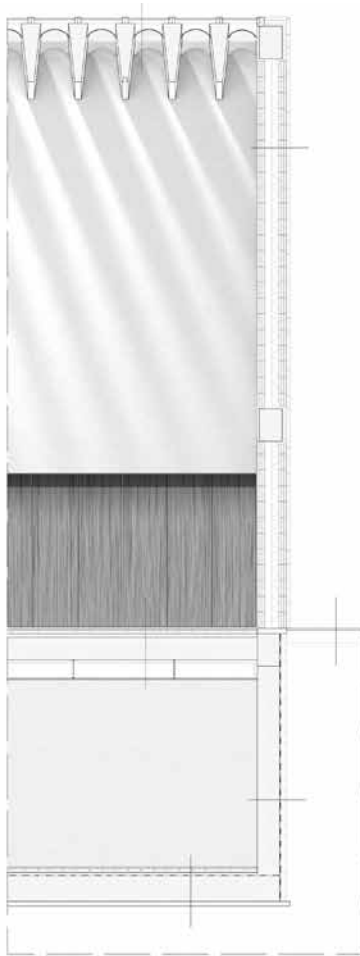
Gli infortuni della storia hanno reso l'area di progetto una soglia capace di tessere assieme paese e paesaggio: una qualità unica nella fenomenologia spaziale di Magliano in Toscana e che il progetto vuol salvaguardare. Il Nuovo Centro Civico si insedia nel lotto costituendo un *continuum* con le vicine preesistenze ma lascia che una stretta via separi i nuovi volumi dal confine del giardino a settentrione. Sul vicolo, in fronte a una lunga panca, si aprono gli accessi al plesso e all'isolata torre belvedere che connette alla quota bassa della piazza parcheggio. L'edificio appare monolitico su via Garibaldi ma profondi tagli lo attraversano scomponendolo in più parti ciascuna delle quali identifica una destinazione d'uso. L'ambiente principale, dedicato alle esposizioni e alle attività pubbliche, è connotato da un volume a doppia altezza illuminato da morbida luce zenitale. Tutti i corpi di fabbrica poggiano su murature portanti; le superfici esterne sono interamente rivestite con regolari ricorsi di pietra calcarea; le poche forature che intaccano le possenti muraglie conferiscono all'edificio un carattere intimo e severo.

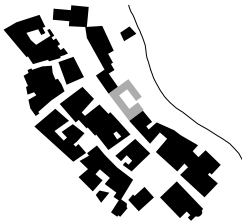
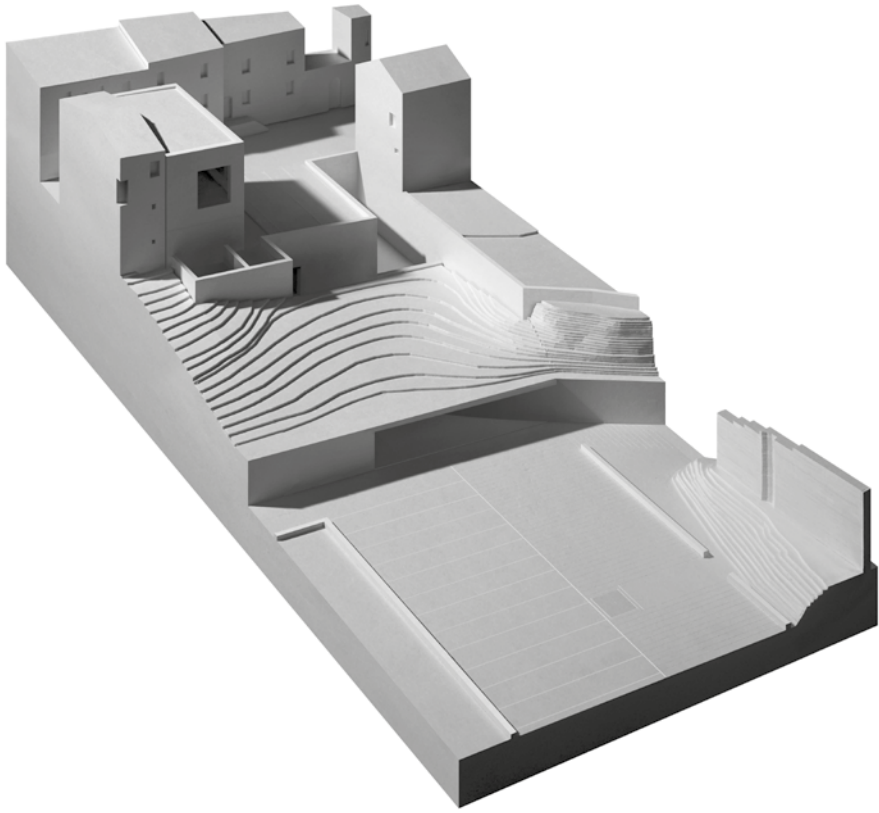
The accidents of history have made the project area a threshold capable of weaving together town and countryside: a unique quality in the spatial phenomenology of *Magliano in Toscana* and that the project aims to safeguard. The New Civic Center is set into the site, forming a *continuum* with the nearby pre-existing buildings while allowing a narrow street to separate the new volumes from the border of the garden to the north. On the narrow street, in front of a long bench, there are entrances to the center and to the separate *belvedere* tower that connects to the lower parking lot level. The building appears monolithic on *via Garibaldi* but deep cuts cross it, breaking it down into several parts, each of which has a use. The main room, dedicated to exhibitions and public activities, is characterized by a double-high space illuminated by soft light from above. The structures of the building rest on load-bearing walls; the external surfaces are entirely clad with regular limestone courses; the few openings in the massive walls give the building an intimate and severe character.









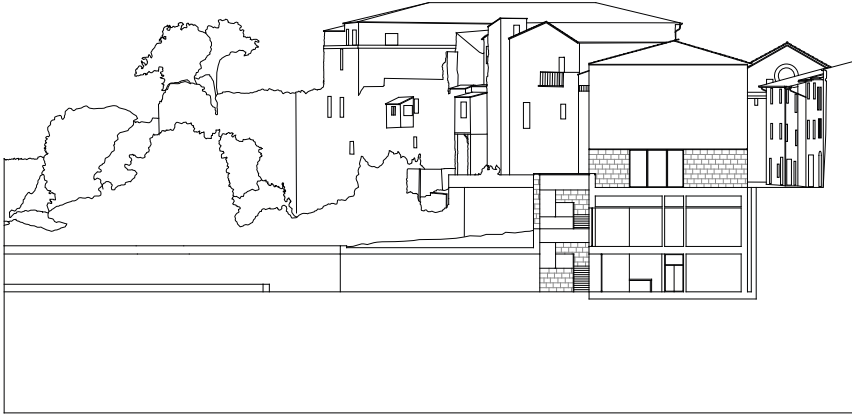


Una nuova piazza A New Square

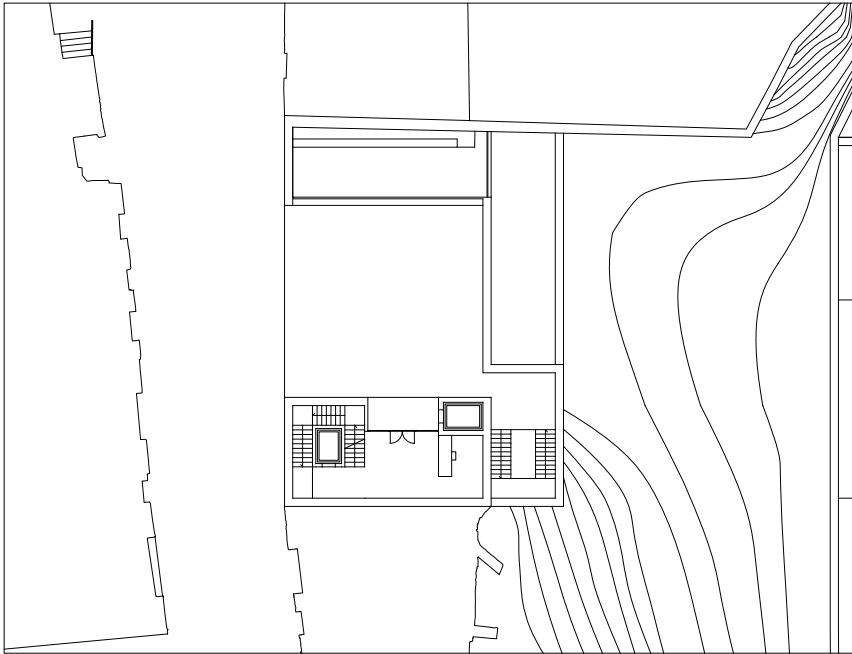
Edoardo Rossi, Gabriele Roventini

Il progetto propone di trasformare l'attuale lacuna nel compatto tessuto edilizio di Magliano in Toscana in una piccola piazza aperta verso la valle e le vicine colline. A tal fine su via Garibaldi si insedia un volume di ridotte dimensioni che accoglie al piano terreno lo sportello informazioni turistiche, la distribuzione verticale e, al piano primo, l'emeroteca. La nuova piazza fa parte di un sistema di vuoti mutuamente incatenati che scavano il fianco del rilievo e si offrono come pertinenze ed estensioni delle principali funzioni ospitate – la sala espositiva al livello più basso, la sala conferenze a un livello intermedio. Alla quota del parcheggio e della piazza mercatale un lungo muro curvilineo invita verso il varco che dà accesso alla corte interna: a tutti gli effetti una nuova porta urbana. Nella corte una scala a cielo aperto e l'ascensore guidano a ridosso dell'ingresso del Nuovo Centro Civico. La struttura dell'edificio è realizzata con murature continue portanti; le pareti esterne sono terminate con un intonaco a calce di colore chiaro e con un rivestimento in pietra calcarea nelle parti del basamento e in quelle che spiccano direttamente dal terreno.

This design proposes to transform the current gap in the compact built fabric of *Magliano in Toscana* into a small *piazza* open towards the valley and the nearby hills. To this end, a small space is inserted on *via Garibaldi* to house a tourist information desk on the ground floor, the vertical distribution, and on the upper floor, a periodical library (*emeroteca*). The new *piazza* is part of a system of mutually connected spaces that are dug into the side of the ridge and offer themselves as accessories and extensions of the main functions of the structure – the exhibition hall on the lower level, the conference room on an intermediate level. At the level of the parking lot and the market *piazza*, a long curvilinear wall invites people toward the access to the internal courtyard: in effect a new urban gate. In the courtyard, a staircase open to the sky and the elevator lead to the entrance of the New Civic Center. The structure of the building is made with continuous load-bearing walls; the external walls are finished with a light-colored lime plaster and with limestone cladding along the lower portion and on the parts that project directly from the ground.



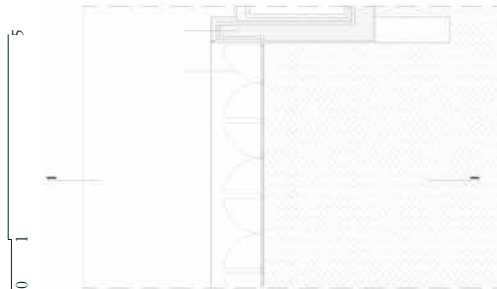
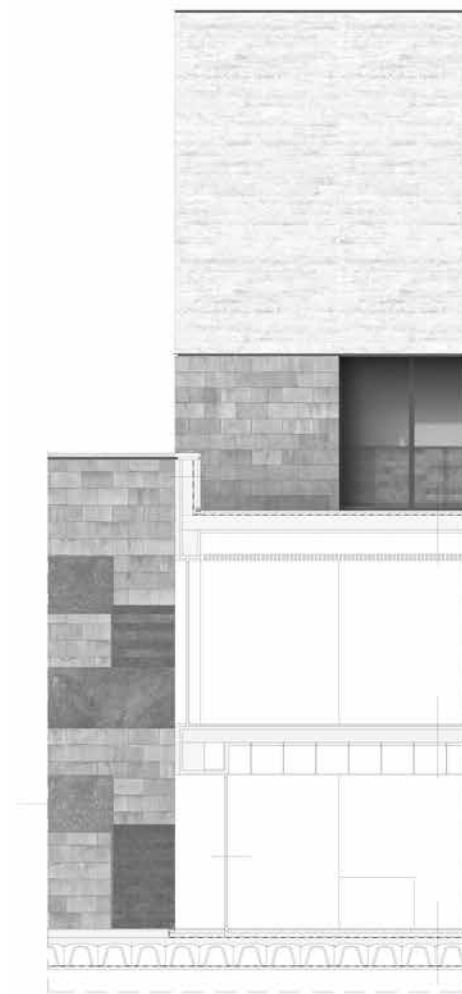
0 2 10

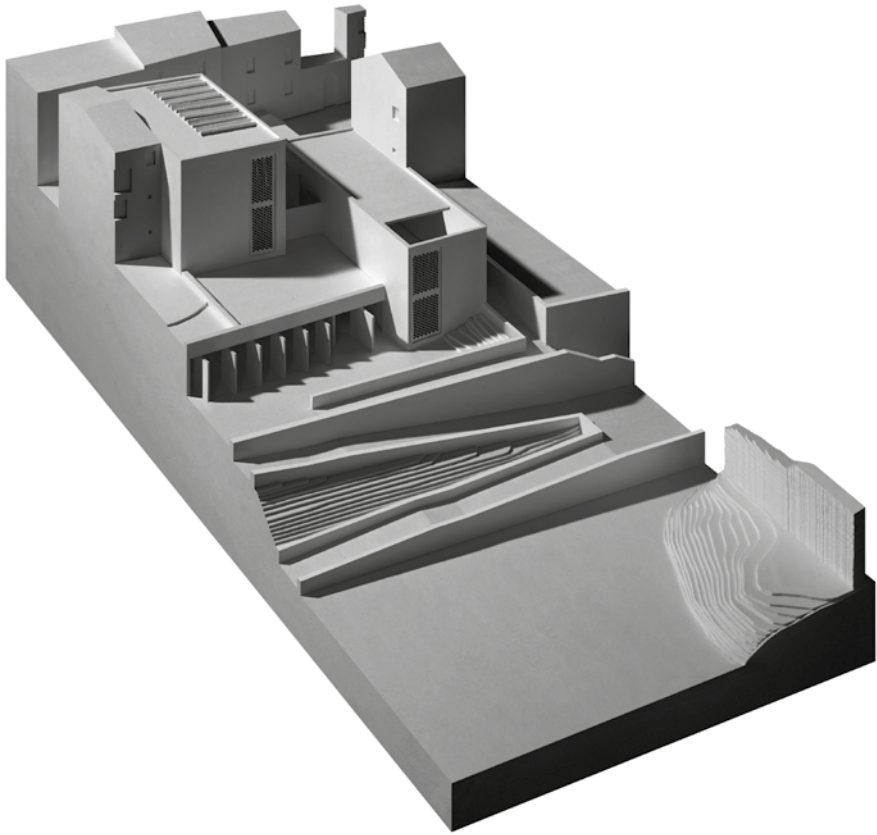


0 2 10









Zwischenraum

Alessandra Pitto, Silvia Poggiali, Camilla Tinti

Il primo obiettivo che il progetto si è posto è stato quello di rendere funzionalmente efficace e percettivamente chiara la connessione-relazione tra la nuova piazza mercatale alla quota del parcheggio e il borgo: *Zwischenraum*, “spazio fra”, cioè spazio di fusione e scambio tra interno ed esterno, paese e campagna, artificio e natura. Una rampa riconfigura il pendio, raggiungendo i diversi piani che articolano la volumetria del Nuovo Centro Civico. Giardini murati e gelosie dilatano lo spazio delle stanze originando, al contempo, molteplici soluzioni nel ricercato legame tra il chiuso e l’aperto, il limite e l’illimito. Su via Garibaldi una pensilina protegge l’ingresso al plesso; dalla lobby, traversando una corte, si raggiunge la sala espositiva; al livello superiore l’emeroteca riceve luce da un lucernario. Un sistema di chiusure basculanti permette alla sala per gli eventi di affacciarsi su un’ampia terrazza rivolta verso la valle.

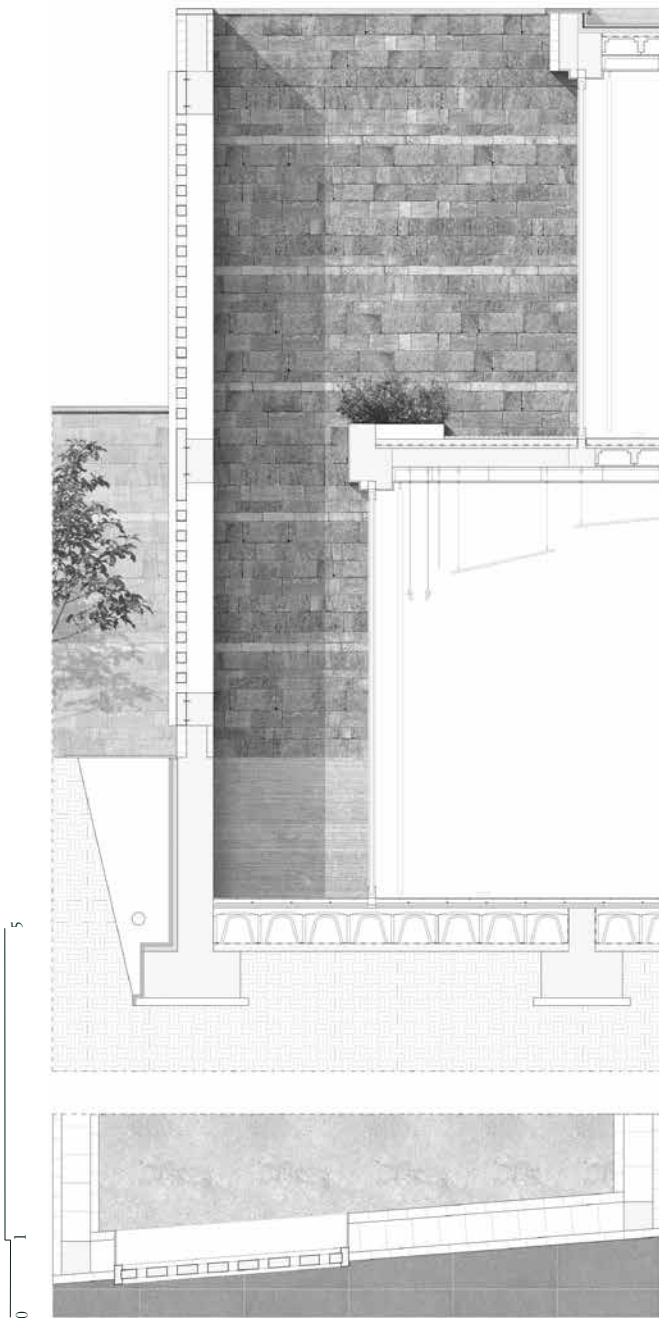
L’edificio impiega tecniche costruttive tradizionali: struttura con setti portanti e rivestimenti in pietra di tufo; inserti in cemento faccia vista segnano le bucaure e le murature traforate.

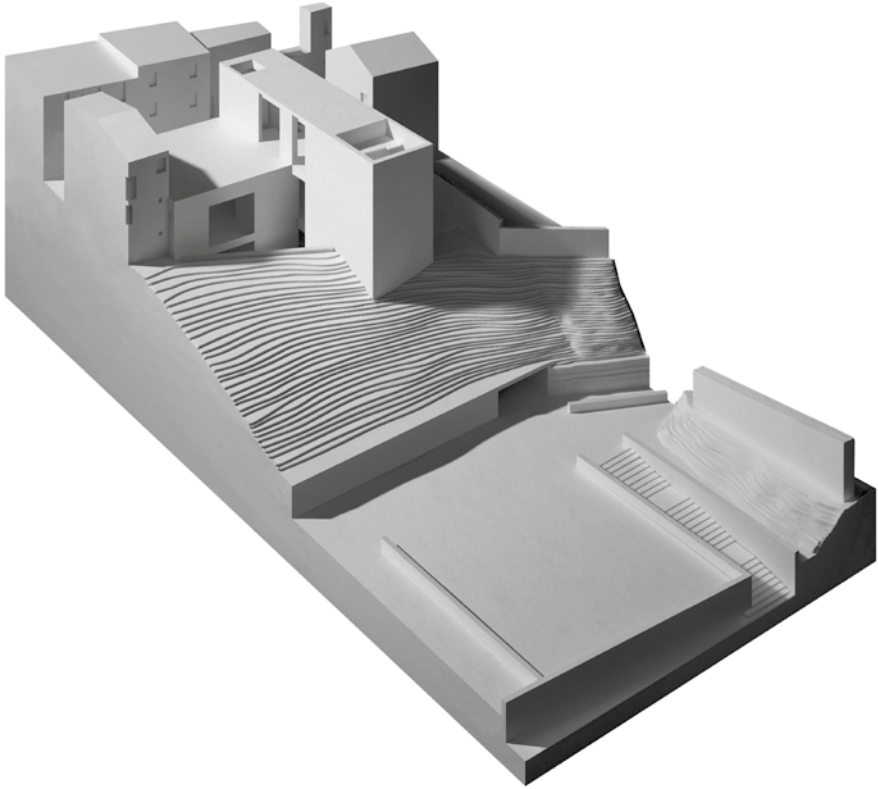
The first objective that the project set itself was to make the connection or relationship between the market *piazza* at the parking level and the town functionally effective and visually clear: *Zwischenraum*, “space between,” that is, a space for fusion and exchange between internal and exterior, town and country, artifice and nature. A ramp reconfigures the slope, reaching the different floors that define the spaces of the New Civic Center. Walled gardens and grillwork expand the space of the rooms creating, at the same time, multiple solutions in the link between the closed and the open, the limited and the limitless. On *via Garibaldi* a canopy protects the entrance to the complex; from the lobby, across a courtyard, there is the exhibition hall; at the upper level the emeroteca (periodical library) receives light from a skylight. A system of tilting blinds allows the events room to face onto a large terrace overlooking the valley.

The building employs traditional construction techniques: the structure had load-bearing walls and tufa stone cladding; exposed concrete inserts mark the openings and the perforated masonry.









Metafore Metaphors

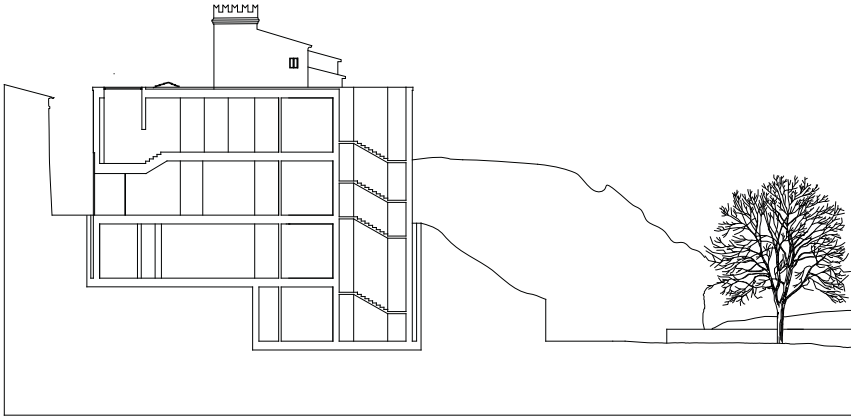
Isabella Grechi, Marina Ianiro, Francesca Messeri

Il nuovo edificio ricuce il tratto della cortina edilizia mancante su via Garibaldi lasciando che uno stretto vicolo conduca a un affaccio sulle colline; da qui, per tramite di una torre, si può conquistare la vista alta di un belvedere o viceversa raggiungere la piazza mercatale e il parcheggio. La distinzione kahniana tra *servant spaces* e *served spaces* si concretizza nella scansione stessa delle volumetrie: un corpo allungato verso il tracciato delle vecchie mura contiene i servizi e i sistemi di distribuzione verticale mentre un volume più basso ospita le funzioni principali del Nuovo Centro Civico. Al livello dell'emeroteca un ampio tetto terrazza, mediano tra il borgo e la valle, è immaginato come luogo per incontri ed eventi; assieme a una corte scavata al piano primo interrato sono pertinenze immaginate come stanze sotto il cielo, estensioni di quelle interne.

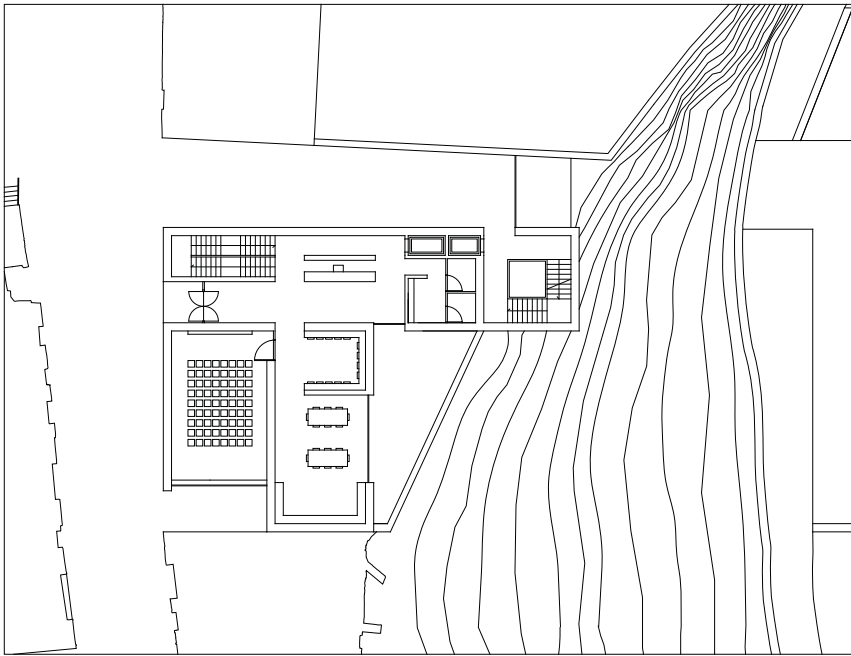
La fabbrica si offre come manufatto compatto e di geometria elementare: i paramenti in mattone faccia vista che avvolgono tutti i fronti sono tagliati da poche grandi forature che ne accentuano la *gravitas*.

The new structure sews up the missing section of continuous street fronts along *via Garibaldi*, leaving a narrow street that leads to a view over the hills; from here, the high viewpoint of the *belvedere* can be sought, or alternatively, the market *piazza* and parking lot can be reached. Kahn's distinction between servant spaces and served spaces is reflected in the arrangement of the volumes themselves: an elongated space along the old wall contains the services and vertical distribution system while a lower volume holds the main functions of the New Civic Center. At the level of the periodical library, a wide rooftop terrace, between the town and the valley, is planned as a space for gatherings and events: together with an excavated courtyard on the first basement level, accessory spaces are imagined as if rooms open to the sky, extensions to those inside.

The building appears like a compact structure with elementary geometry: the walls in exposed brick that wrap the facades are cut around some large openings that accentuate the *gravitas*.



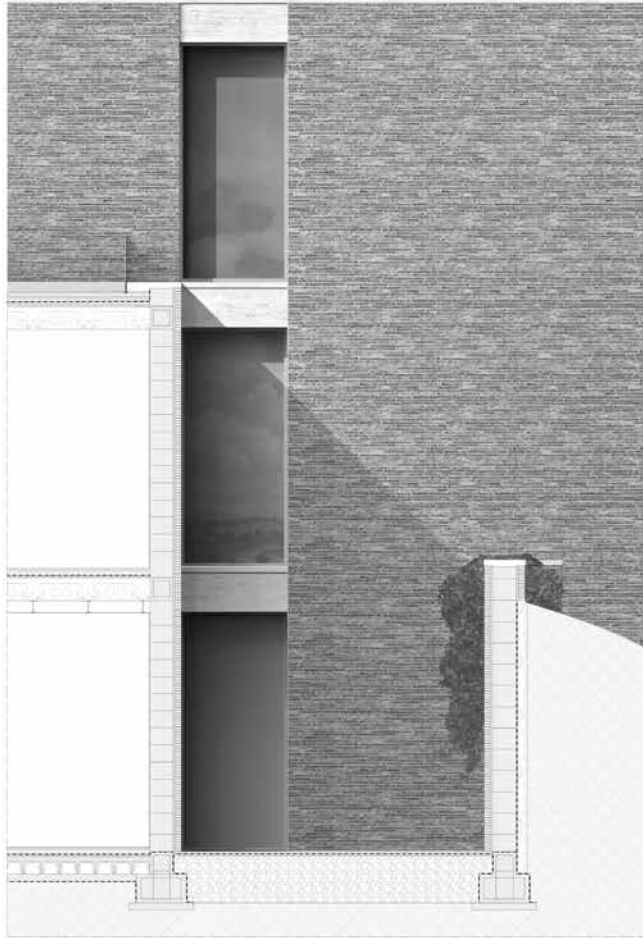
0 2 10

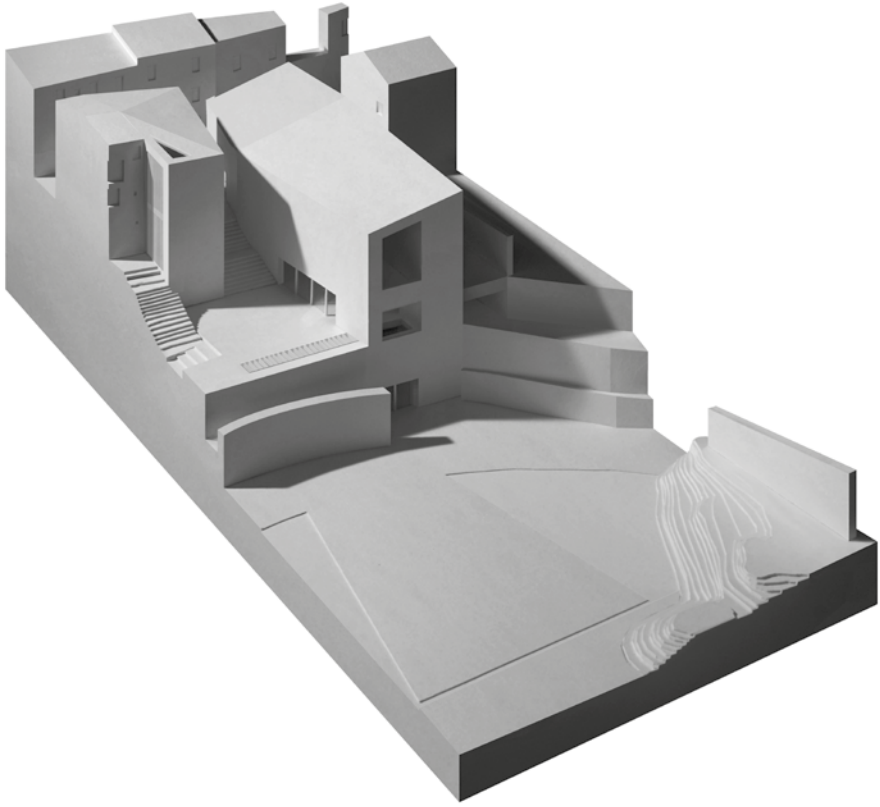


0 2 10









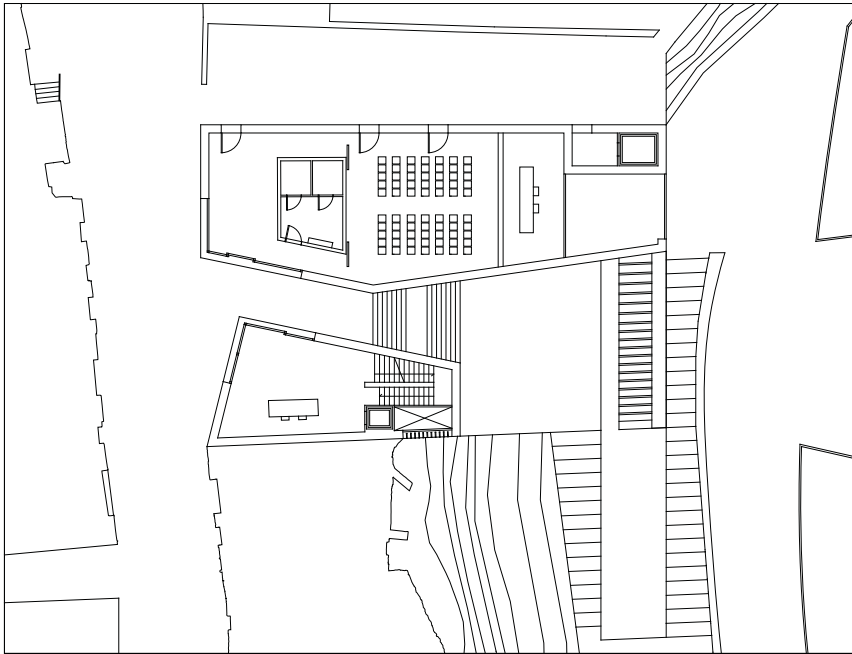
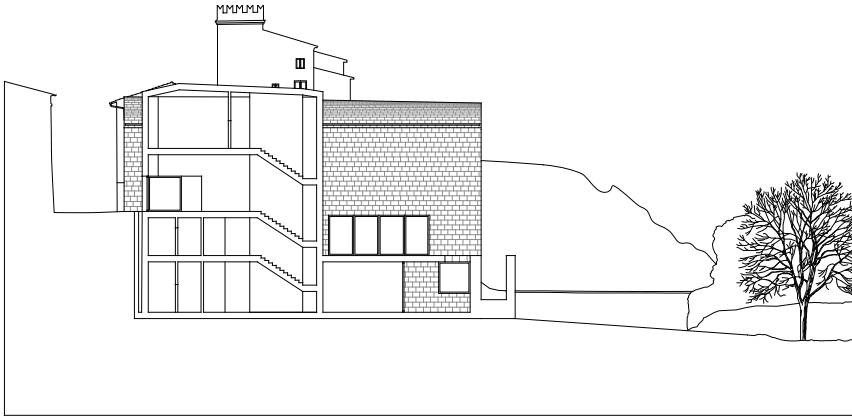
Limen

Sara Maggi, Ambra Maramai, Francesca Piccini

Il progetto definisce i propri assi concettuali nelle condizioni storiche e morfologiche del contesto. La volontà è stata quella di colmare la lacuna presente nel tessuto edilizio lasciando tuttavia una traccia della perdita subita. Da qui la scelta di combinare insieme presenza e assenza, chiusura e varco, limite e soglia: un universo semantico compreso nel latino *limen*. Su via Garibaldi due volumi determinano un varco tra le cui pareti si scorge l'orizzonte delle colline; una scala conduce a una piazza ribassata e da qui un sistema di camminamenti tra i terrazzamenti del terreno guida alla piazza mercatale e al parcheggio. Al piano della strada trovano sede la sala conferenze e il punto di informazione turistica; alle quote inferiori lo spazio per le esposizioni e per gli eventi secondo un assetto planimetrico capace di mantenere chiara la distinzione tra spazi serviti e spazi serventi.

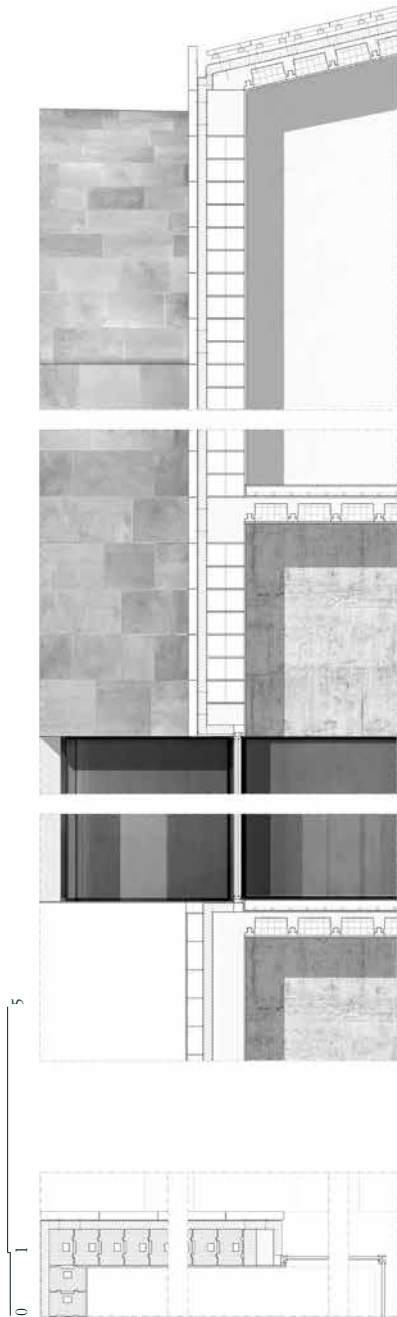
Le geometrie irregolari, le coperture a falde prive di aggetti, i rivestimenti lapidei, gli impaginati dei fronti sono stati gli strumenti per determinare una plasticità complessiva di stampo austero, massivo, scultoreo.

The project defines its conceptual axes in the historical and morphological conditions of the context. The intention was to fill the gap in the built fabric while leaving however a trace of the loss suffered. Hence, the choice of combining together presence and absence, closure and passageway, boundary and threshold: a semantic universe captured by the Latin *limen*. On *via Garibaldi*, two volumes create an opening between the walls through which the hills on the horizon can be seen; stairs leads to a sunken courtyard and from here a system of walkways between earthen terraces leads to the market *piazza* and to the parking lot. On the street level, the conference room and the tourist information desk is located; the lower level has space for exhibitions and events, with a design logic that maintains a clear distinction between served spaces and serving spaces. The irregular geometry, the roofs and pitches without overhangs, the stone cladding, the layout of the facades are all tools for establishing the overall plasticity of an austere, massive, and sculptural form.









Oltre il confine
Beyond the Boundary



Delimita -un'Ansia - e i Vivi la sopporteranno -
Circoscrivere - consente la Sventura -
Sempre di prevenire - Fosse senza limiti -
Chi reggerebbe all'Infelicità?
Precisale il Tempo - in cifre -
Ed essa soffrirà - soddisfatta -
Canterà, alla sua pena, come ogni Lavoratore -
Che annota il calare del Sole ogni Sera -
Emily Dickinson, J269, 1863

*Bound - a Trouble - and Lives will bear it -
Circumscription - enables Wo -
Still to anticipate - Were no limit -
Who were sufficient to Misery?
State it the Ages - to a cipher -
And it will ache - contented on -
Sing, at it's pain, as any Workman -
Notching the fall of the Even Sun -
Emily Dickinson, J269, 1863*

L'antropomorfismo del paesaggio della Maremma toscana si comprende ad ogni sguardo che vi si posa. Immagini docili di campi coltivati accompagnano quelle iconiche di filari di ulivi, vie incorniciate da cipressi, mura, colonne, mare, cimitero, verde, pietra, tapparelle. Magliano in Toscana.

L'uomo ha manipolato e si è amalgamato con decisione e delicatezza su questo territorio. L'intento che poi sembra aver dimenticato: negli ultimi decenni si è limitato semplicemente a sovrapporvisi. La scelta di studiare il piccolo borgo e farlo conoscere ad un pubblico particolare, fatto da studenti di architettura, ripropone l'attenzione sulla sintassi di questo rapporto.

Il borgo storico ha mantenuto nel tempo la sua forma medievale quasi intatta, alla quale si è

The anthropomorphism of the landscape of the Tuscan Maremma can be seen with every glance. Tame images of cultivated fields accompany the iconic ones of rows of olive trees, roads bounded by cypresses, walls, hills, sea, cemetery, greenery, stone, shutters.

Magliano in Toscana.

People have manipulated and amalgamated this land decisively and delicately. An intent that then seems to have been forgotten: in recent decades it has been simply covered over. The choice to study the small town and present it to a particular public, a group of architecture students, brings back attention to the syntax of this relationship.

The historic *borgo* has maintained its medieval shape almost intact over time, to which new development has been added. The new,

addizionato il borgo nuovo. Il nuovo insediamento, più grande, a sud, ne rispetta i confini, ma contemporaneamente ne genera dei nuovi, meno chiari e definiti, e soprattutto non definitivi. In mezzo agli ulivi si disegnano isolati morfologicamente diversi, tutti a densità medio bassa, di profili anonimi e sezioni dilatate e sfibrate. I due borghi strutturalmente comunicano poco, rimangono, appunto, ognuno nei propri limiti.

In questo gioco di espansioni e contrazioni architettoniche e urbane, si trova uno dei punti di criticità: la piccola chiesa di campagna della Santissima Annunziata che sostiene il confine fra il reiterato ampliamento del nuovo insediamento e la campagna. La sua presenza comporta una funzione pubblica che fa fatica a relazionarsi e a trovare la propria identità nella vita del paese. La chiesa non è più di fatto in campagna, ma non si sente nemmeno parte del paese. Si trova dal lato isolato, sbagliato, di un largo e amorfo incrocio fra la strada statale – l'arteria principale di arrivo – due strade secondarie di servizio, e la via alberata che sgocciola lentamente nel paesaggio. Si affaccia direttamente su uno slargo carrabile da cui si scorgono, sul lato opposto, le scuole e le case. Invece, a chi arriva dalla statale, nega alcuna relazione, dandone le spalle, nascoste dalla vegetazione spontanea. Infatti, il programma progettuale proposto prevede per la chiesa uno spazio di pertinenza, pedonale e protettivo, una quota di residenze e spazi commerciali, insieme alla possibilità di sistemare, ed

larger settlement to the south respects its borders, but at the same time generates new ones, less clear and defined, and above all not definitive. In the midst of the olive trees, morphologically different neighborhoods are mapped, all of medium-low density, with anonymous features, spread-out and brittle sections. Structurally, the two towns communicate little, each one remains within its own boundaries.

In this game of architectural and urban expansions and contractions, one of the critical points is the small country church, *Santissima Annunziata*, which sustains the boundary between the countryside and the repeated expansion of the new settlement. Its presence involves a public function that struggles to relate and find its identity in the life of the town. The church is no longer actually in the countryside, nor does it feel like part of the town. It is located on the isolated, wrong side of a wide and amorphous intersection between the highway – the main arrival artery – two secondary roads, and the tree-lined road that slowly flows into the landscape. It opens directly onto a wide paved area continuous with the road, facing schools and houses on the other side. Though, for those arriving from the highway, it denies any relationship, turning its back on them, hidden by spontaneous vegetation. In fact, the proposed designs provide the church with its own pedestrian and protective space, to share with residences and commercial activities, together with a plan for re-arranging, and possibly moderating the traffic around



eventualmente depotenziare la viabilità intorno e all'interno dell'area di studio. Inoltre, attraverso le volumetrie di esercizio, rimette in discussione le densità costruite del nuovo, per cercare di farle dialogare maggiormente con quelle del nucleo storico.

L'assunto del workshop presentato agli studenti pone una riflessione su come innescare il generarsi di nuove relazioni sui limiti del paese, fra la chiesa, il paesaggio e il tessuto edilizio, insieme a ritrovare e ordinare quelle funzionali. I due insediamenti, così distinti fra di loro, fanno parte di un *unicum* e, per poter risolvere i problemi che presentano oggi, dobbiamo considerarlo tale. Lavorare sul bordo, senza comprendere le disarmonie e criticità urbane

and within the area of the project. Moreover, through the volumes of the exercise, it calls into question the density of the new buildings, to try to make them dialogue more with those of the historical center.

The undertaking that the workshop presented to the students examines how to ignite the fostering of new relationships on the boundaries of the town, between the church, the landscape and the building fabric, together with rediscovering and organizing functions. The two neighborhoods, so distinct from each other, are part of a *unicum*, and in order to solve the problems they present today, we must consider it as such. Working on the edge, without understanding the current urban

correnti, che continuano a mutare, crescere e cambiare, è energivoro e inconcludente. Le trasformazioni passate, insieme a quella che andiamo a disegnare, riverbereranno su tutto il territorio, sul contemporaneo e sullo storico. Lo studio e la comprensione del tessuto storico, insieme allo sforzo di capire la complessità della struttura sociale odierna costituiscono gli strumenti imprescindibili messi a fuoco negli intenti del workshop. Infatti:

[...] la città storica può e deve essere una sorta di “macchina per pensare” il nostro tempo, con la capacità analitica (che solo la dimensione storica può donare) di riconoscere, negli sviluppi in atto, quanto riteniamo favorevole al ben vivere delle generazioni future e quanto, invece, più o meno platealmente vi si oppone. (Salvatore Settis, *Eine zweite Natur*, 2017)

Le interpretazioni progettuali dei dodici gruppi di studenti sono diverse e disomogenee, spesso proporzionate e a volte, sicuramente, sorprendenti. Ma tutte riescono a far trapelare la volontà di proiettarsi oltre un ulteriore limite: il confine del proprio sguardo. Ogni gruppo del workshop è composto da studenti italiani, di istruzione fiorentina, e statunitensi, della Kent State University. Lavorando insieme, si è originata l'opportunità di vedere i propri problemi attraverso qualcuno che quei problemi non li ha, o li affronta magari per la prima volta; di guardare fuori per vedersi con occhi diversi. Cercare di oltrepassare questo confine è una risorsa, e uno stimolo formidabile, per intuire soluzioni,

disharmonies and criticalities, which continue to mutate, grow and change, is energy-intensive and inconclusive. The past transformations, together with the one we are going to draw, will reverberate throughout the territory, on the contemporary and on the historical. The study and understanding of the historical matrix, together with the effort to understand the complexity of the modern social structure, constitute the essential tools focused on in the workshop. In fact:

[...] the historic city can and must be a sort of ‘thinking machine’ of our time, with the analytical capacity (which only the historical dimension can give) to recognize, in the developments underway, what we believe is favorable to the well-being of future generations and what, instead, more or less blatantly opposes them. (Salvatore Settis, *Eine zweite Natur*, 2017)

The design interpretations of the eleven student groups are varied and not homogenous, often proportionate and at times, certainly, surprising. But all of them manage to express the desire to project themselves beyond a limit: the boundary of their gaze. Each workshop group is made up of Florentine-educated Italian students and American students from the state of Ohio. Working together, the opportunity arose to see their own problems through the eyes of someone without those problems, or perhaps facing them for the first time; to look out and see oneself with different eyes. Trying to go beyond this boundary is a resource, and a formidable stimulus, to guess solutions, to hypothesize transformations that



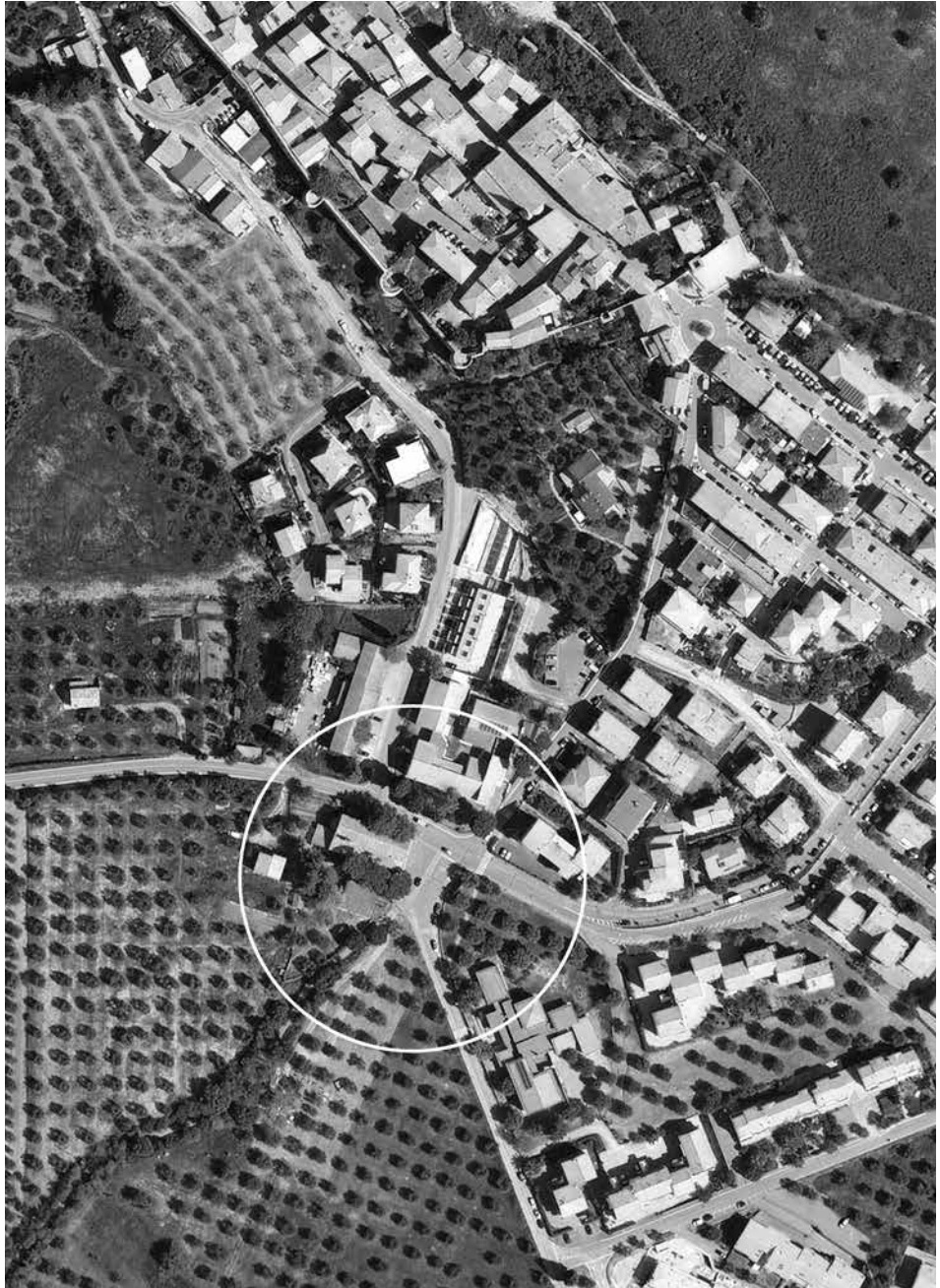
per ipotizzare delle trasformazioni funzionalmente, spazialmente e temporalmente sostenibili.

Le immagini di e da Magliano in Toscana nei lavori degli studenti mantengono la propria identità e riconoscibilità descritta all'inizio del testo, ma con un'esposizione arricchita, che cerca nuovi modi per amalgamarsi di nuovo nelle terre della Maremma.

are functionally, spatially and temporally sustainable.

The images of and from *Magliano in Toscana* in the students' works maintain their own identity and are recognizable as described at the beginning of the text, but with an enriched exposure, which seeks new ways to blend into the *Maremma* countryside.

Syllabus_02
Progetto di addizione urbana |
Urban Development Project



La chiesa di impianto quattrocentesco della Santissima Annunziata sorge a meridione del borgo antico di Magliano in Toscana, fiancheggiando quel limite tra costruito e sistema dei campi costituito dalla strada statale 323. A dispetto della sua posizione di margine questo piccolo edificio di culto può essere interpretato come il baricentro di un'area più vasta, la cui complessità deriva dall'assetto orografico-morfologico e dalla presenza di edifici pubblici e spazi di servizio (asilo nido, scuola materna e scuola dell'obbligo, parcheggi e aree verdi).

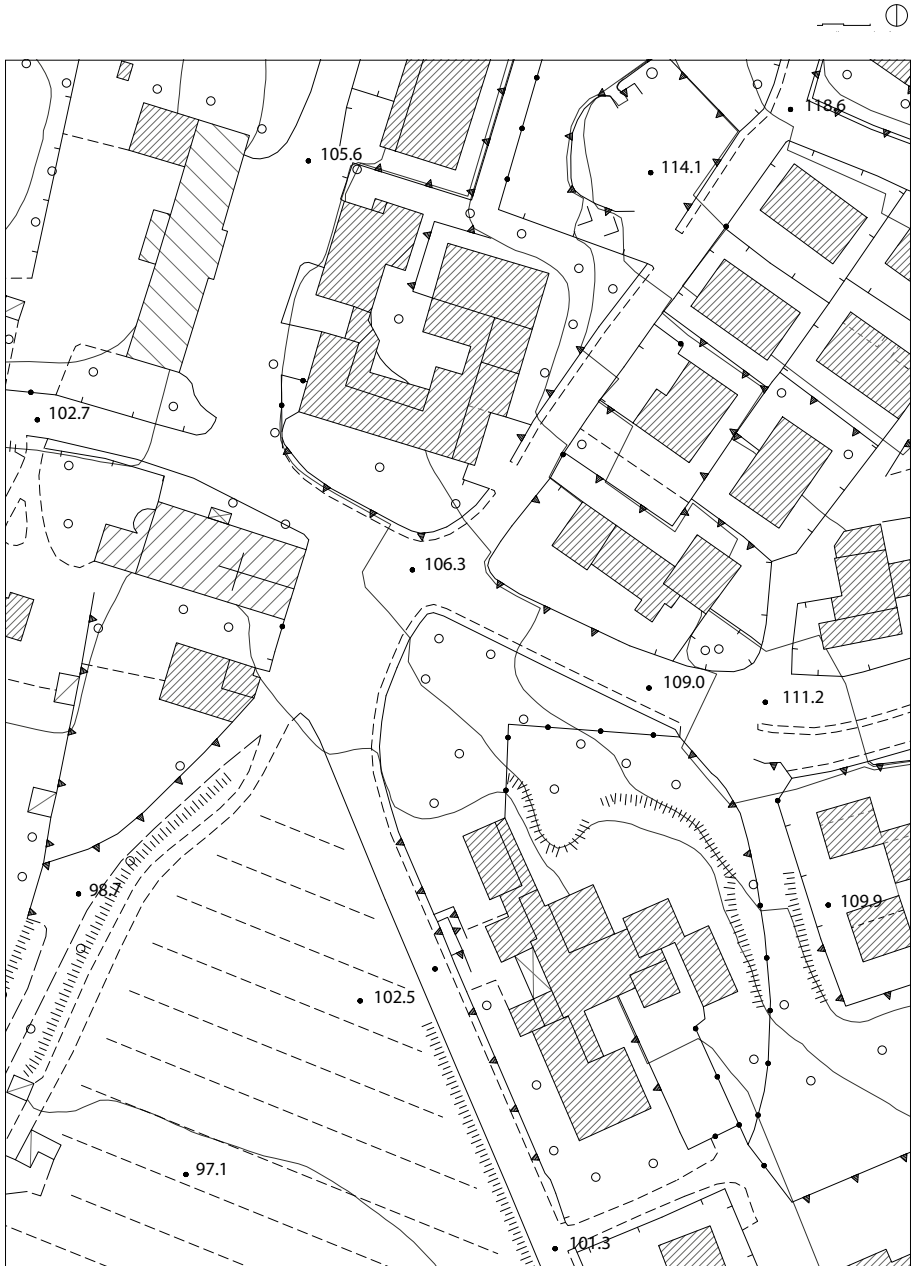
In tale contesto si richiede il riordino generale del sito al fine di potenziarne le virtualità urbane latenti riconfigurandolo quale bordo definito dell'abitato.

Un esercizio sulla correlazione tra pieno e vuoto, tra masse edificate e geometrie dei coltivi, saggiando la possibilità di soluzioni secondo analogie e contrasti con la città murata.

The fifteenth-century church of *Santissima Annunziata* rises to the south of the old town of *Magliano in Toscana*, alongside the road (*strada statale 323*) that creates the boundary between the buildings and the array of fields. In spite of its marginal position, this small church building can be interpreted as the center of gravity of a larger area, whose complexity derives from the orographic-morphological features and the presence of public buildings and service spaces (nursery school, elementary school, parking areas and green areas).

In this context, the general reorganization of the site is required in order to enhance its latent urban virtues by reconfiguring it as a defined boundary of the town.

An exercise on the correlation between full and empty, between built masses and the geometries of the cultivated fields, testing the possibility of solutions according to analogies and contrasts with the walled city.





Progetti 03 Projects

College of Architecture and Environmental Design
Kent State University Florence Center

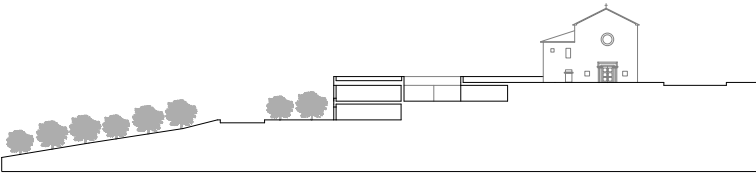
Università degli Studi di Firenze
Corso di Laurea in Architettura
(quinquennale ciclo unico)

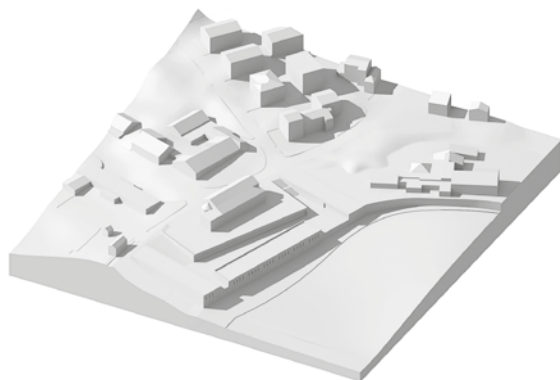
docenti | professors:

Fabrizio F.V. Arrigoni, Filippo Caprioglio, Alberto
Francini, Paola Giaconia, Andrea Ponsi

tutors:

Antonio Acocella, Milena Blagojevic



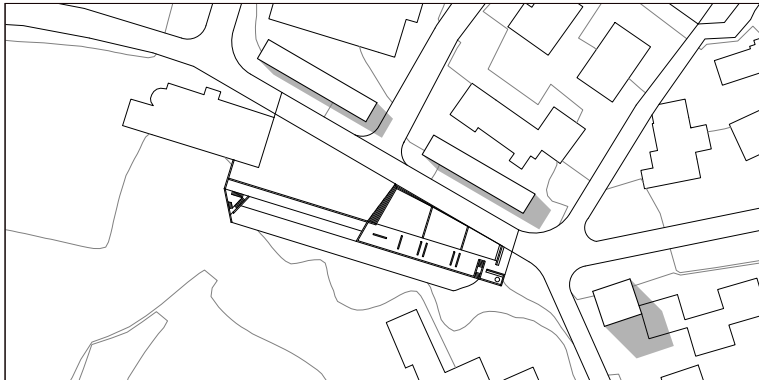
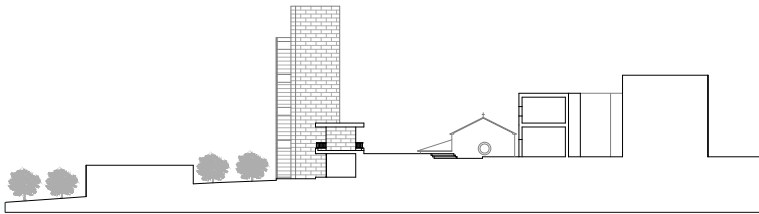


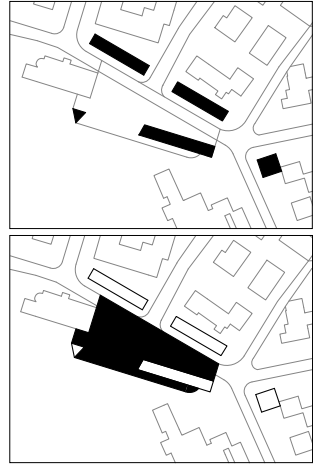
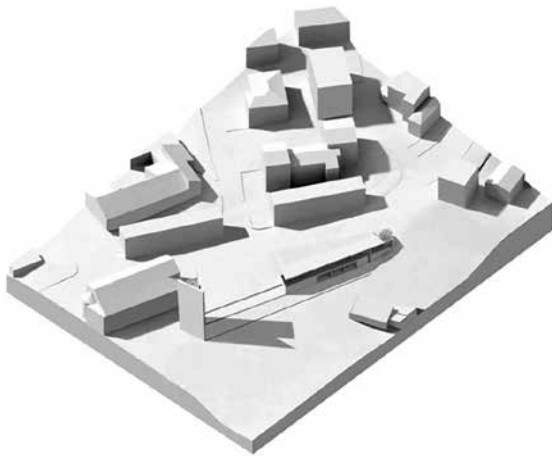
Sulle spalle dei giganti On the Shoulders of Giants

Kaitlyn Boniecki, Benjamin Cyvas, Angelina Laudato,
Tecla Nencini, Clayton O'Dell, Michele Tobia

Il paese di Magliano in Toscana abita la collina con una densa aggregazione di volumi; la sua architettura si innesta su più livelli, accompagnata dalla pendenza del terreno, fino a raggiungere l'orizzonte. Nel progetto la chiesa della Santissima Annunziata risulta rialzata rispetto al restante programma funzionale, sviluppato a un livello inferiore. Questo gesto consente l'intesa lineare fra l'occhio e l'orizzonte e l'isolamento dell'edificio di culto al pari di un frammento, in una riconquistata e povera monumentalità.

The small town of *Magliano in Toscana* populates the hill with a dense aggregation of volumes; its architecture is grafted on several levels, accompanied by the slope of the land, until it reaches the horizon. In the project, the church of the *Santissima Annunziata* is higher with respect to the rest of the development, constructed at a lower level. This gesture allows for a linear understanding between the eye and the horizon and the isolation of the site of worship like a fragment, in a re-conquered and simple monumentality.



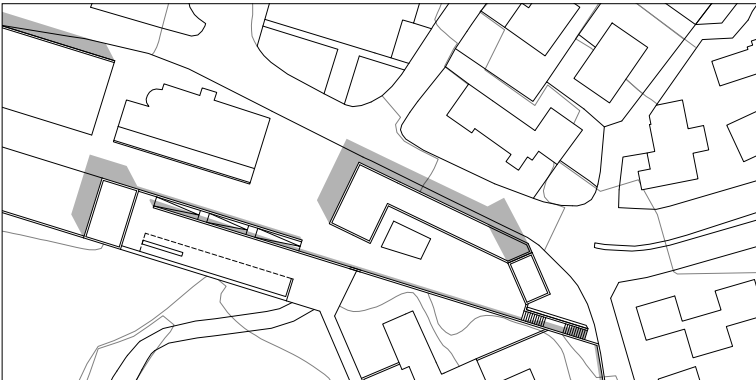
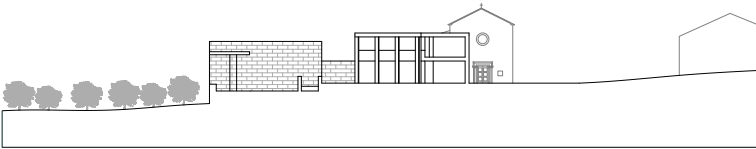


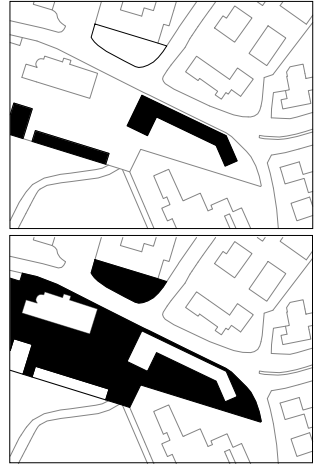
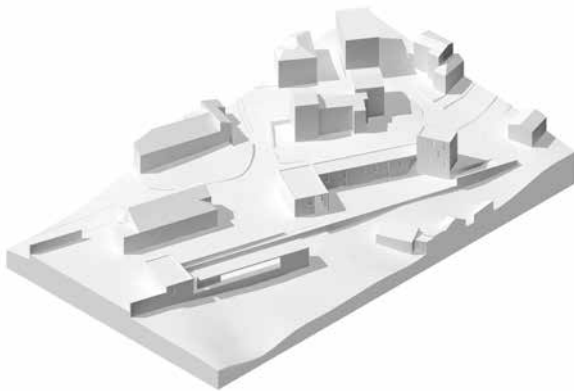
Sguardi Gazes

Stefanie-Ann Chizmadia, Caterina Francesconi, Carly Hansen,
Nathaniel Holland, Elia Zoppi

Il profilo allungato di una nuova *loggia*, disposta parallela alla strada, fissa il margine meridionale della piazza, lasciando che la vista corra verso i campi. Nei pressi della chiesa una torre di pietra si eleva divenendo il *landmark* di questa parte di città in colloquio con il centro storico di Magliano in Toscana. La piazza si articola su due quote e aspira a divenire un luogo per l'incontro e lo scambio. Il tracciato della via è stato deviato al fine di immaginare un possibile ridisegno della cortina edilizia che costruisce il bordo settentrionale dell'invaso.

The elongated profile of a new *loggia*, oriented parallel to the road, establishes the southern edge of the *piazza*, allowing a view toward the fields. Near the church, a stone tower will rise becoming a landmark for this part of the town in dialogue with the historic center of *Magliano in Toscana*. The square is divided into two levels and aspires to become a place for meeting and exchange. The route of the road was changed in order to imagine redesigning the walls of the buildings that create the northern boundary of the space.



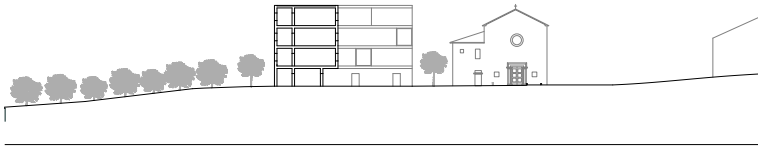


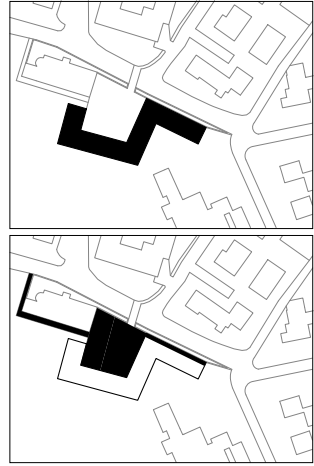
Traguardare Sight

Nicholas Button, Eugenio Casula, Paola Chiriatti,
Sara Connelly, Nina Korkor, Anani Manyo, Megan Zablocki

Ai confini della nuova espansione di Magliano in Toscana, il progetto affronta le delicate relazioni che intercorrono fra spazio urbano e campagna, fra chiuso e aperto, fra pubblico e privato. Per restituire l'area alla collettività, il progetto individua spazi pubblici distribuiti su differenti altezze, variando le materie impiegate. Quinta prospettiva della piazza più alta, una loggia, limite fisico dello spazio costruito, si pone come dispositivo privilegiato per scorgere la campagna dalla città e la città dalla campagna.

On the edge of the new neighborhood of *Magliano in Toscana*, the project site addresses the delicate relationships that exist between urban space and countryside, between closed and open, between public and private. To return the area to the community, the project establishes public spaces distributed on different levels, varying the materials used. The framed view from the highest *piazza*, a *loggia*, the physical limit of the built space, is a privileged device for seeing the countryside from the town and the town from the countryside.



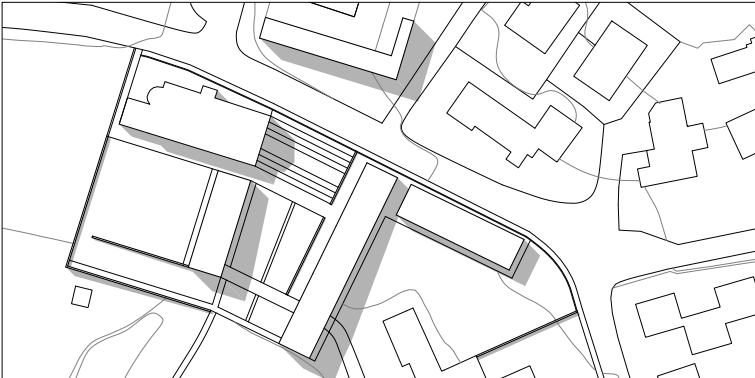
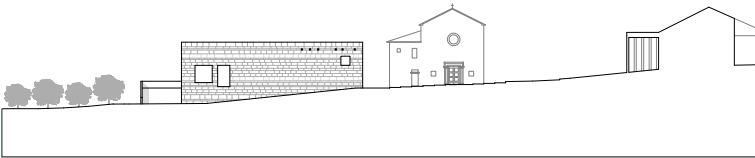
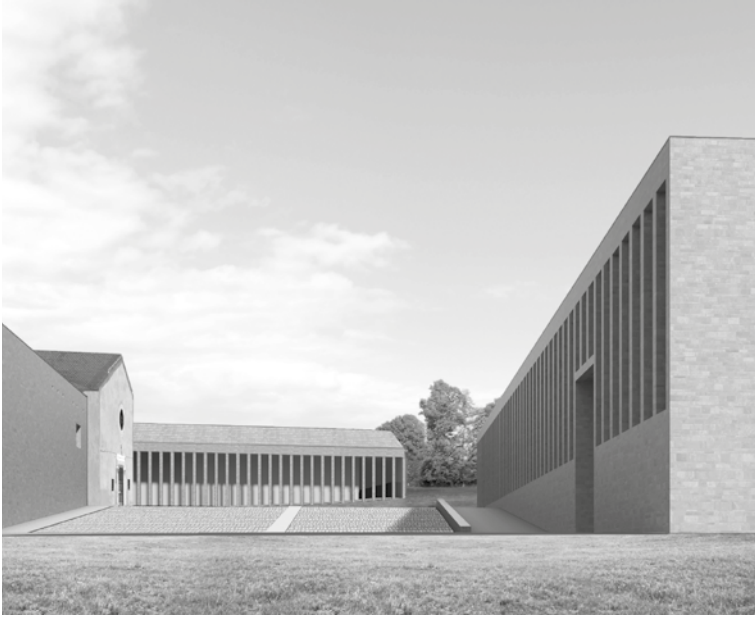


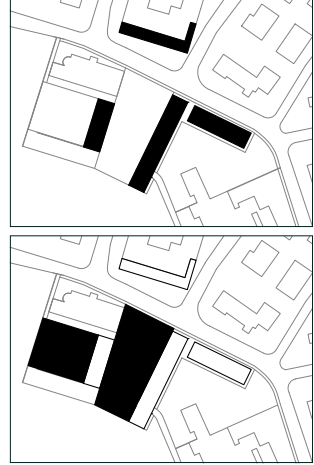
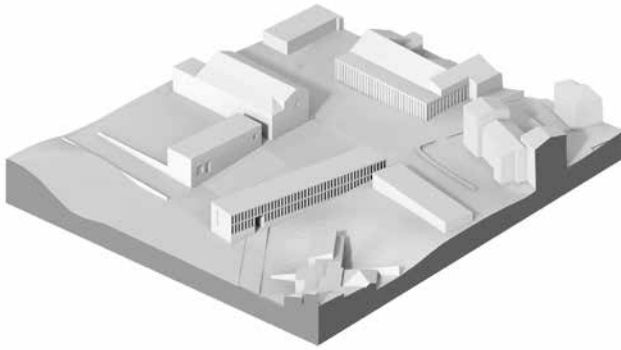
Limiti Limits

Lorenzo Ciccalè, Lindsey Reynolds, Nikolas Theofylaktos,
Chris Trotta, Steven Urchek, Michael Wazevich, Kiernan Weese

I nuovi volumi si inseriscono nel contesto urbano non superando l'altezza degli edifici circostanti e disponendosi in modo da formare una piazza-sagrato in fronte all'edificio di culto. Una bordatura verde la protegge dalla strada statale, accrescendone la percezione di stanza aperta al cielo. Le funzioni destinate a rivitalizzare il luogo sono allocate in un edificio allungato che con i suoi vuoti al piano terreno vuol proporsi come soglia costruita tra città e campagna, tra chiuso e aperto.

The new volumes fit into the urban context without exceeding the height of the surrounding buildings and arrayed in order to form a parvise in front of the church. Green plantings protect it from the road, increasing the effect of a room open to the sky. The functions intended to revitalize the place are allocated to an elongated building that with its empty spaces on the ground floor proposes itself as a threshold between urban and country, between closed and open.





Una piazza A Square

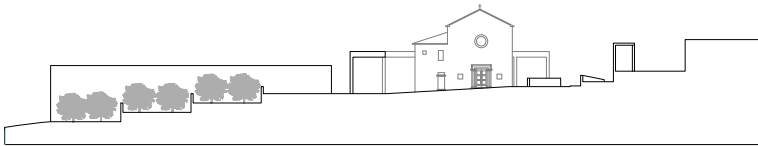
Adam Farley, Valeria Fruzzetti, Veronica Innocenzi,
Vince Noce, William Rich, Hallie Schuld

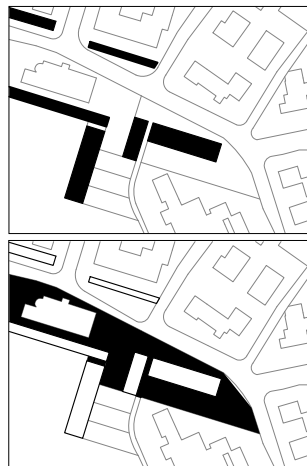
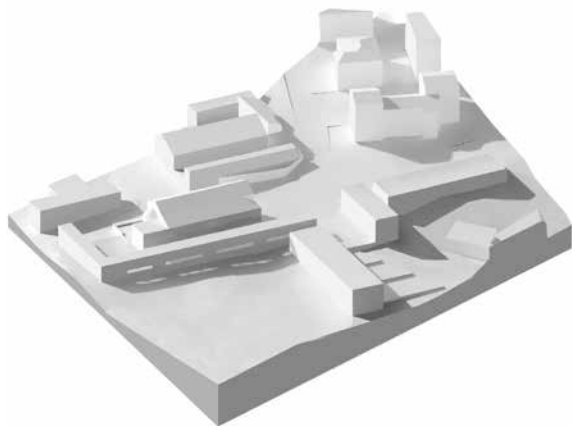
Il progetto allestisce una grande piazza trapezoidale aperta verso la campagna e capace di tessere reciprocamente le case, la chiesa, le due scuole, gli uliveti.

L'invaso, aderendo ai salti di quota presenti nel lotto, risulta variamente articolato attraverso un sistema di scale e rampe; un ampio giardino innestato sul fianco dell'edificio di culto completa l'offerta di luoghi pubblici. L'impaginato dei fronti delle nuove fabbriche media tra la loro destinazione domestica e il loro ruolo urbano.

The project sets up a large trapezoidal *piazza*, open to the countryside and able to foster connections between the houses, the church, the two schools, and the olive groves.

The volume, adhering to the change in elevation present in the lot, is variously defined through a system of stairs and ramps; a large garden situated on the side of the church building completes the offer of public places. The layout of the fronts of the new buildings mediate between their residential nature and their urban role.



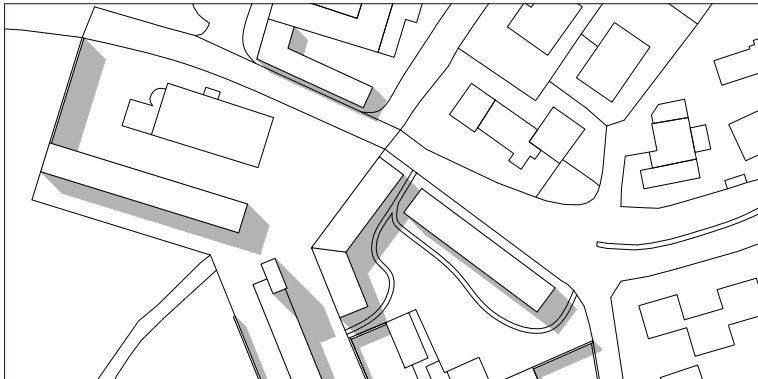
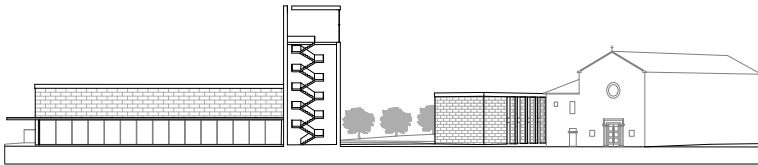


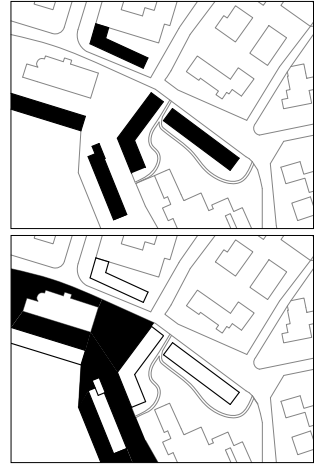
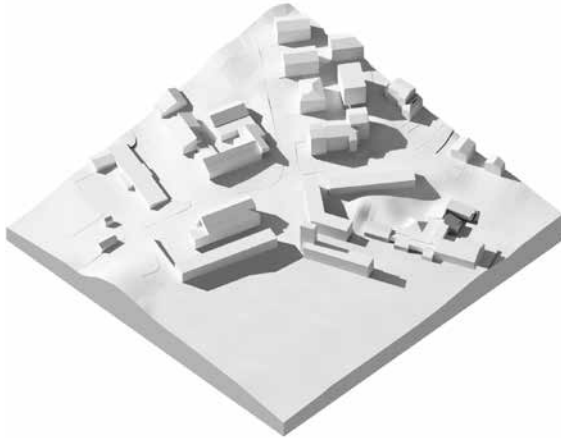
Visitazione Visitation

Zeinab Abdi, Vicki Baur, Faith Chrostowski,
Caroline Corrao, Luca Marrucci, Simone Volpi

Il *focus* del progetto è la connessione del nuovo spazio pubblico con gli edifici circostanti. Due sono i temi principali: il portico e la nuova piazza. Il portico avvolge l'abside e il fianco della chiesa, mettendo in relazione le parti a destinazione commerciale con le residenze; da ampie incisioni sulle sue murature si scorgono i vicini uliveti. La piazza si distende verso la campagna organizzando una successione di terrazze; la disposizione delle architetture di progetto accentua la fuga in direzione dell'aperto.

The focus of the project is the connection of the new public space with the surrounding buildings. There are two main themes: the *portico* and the new *piazza*. The *portico* wraps around the apse and side of the church, connecting the commercial parts with the residences; from large cuts in its masonry the nearby olive groves can be seen. The *piazza* stretches towards the countryside organizing a succession of terraces; the design layout of the architecture accentuates escape in the direction of the open.



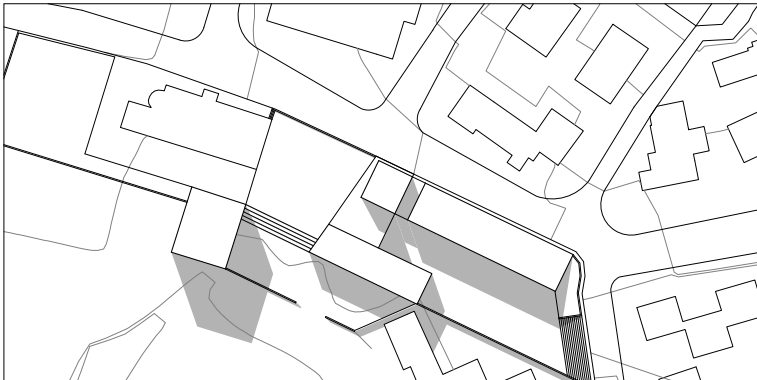


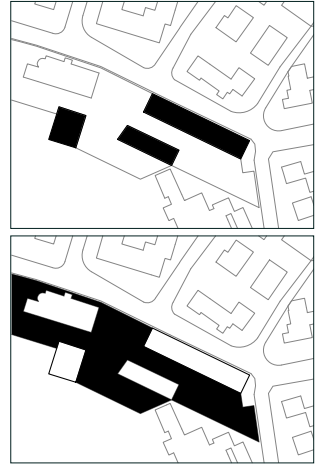
Ex vacuo

Thomas Franci, Abigail Hansen, Irene Missler,
Josh Myers, Patrick Patchen, Valeria Romitaa

Il progetto circoscrive una piazza al cui centro viene a trovarsi la chiesa. I nuovi volumi fissano fuochi prospettici rivolti ora verso la campagna, ora in direzione dell'edificio di culto. *Landmark* di questa parte del borgo di Magliano in Toscana la torre campanaria: dislocata sul bordo meridionale separa due percorsi: un primo conduce all'edificio della scuola media, il successivo guida tra gli ulivi. Giardini semi-pubblici si insediano nelle giunzioni tra le costruzioni esistenti e quelle di progetto.

The project circumscribes a *piazza* in the center of which the church is located. The new volumes frame views over the countryside, now in the direction of the church. The bell tower becomes a *landmark* for this part of the town of *Magliano in Toscana*: located on the southern edge, it separates two paths: the first leads to the middle school building, the other leads through the olive trees. Semi-public gardens are located in the junctions between existing buildings and those of the project.



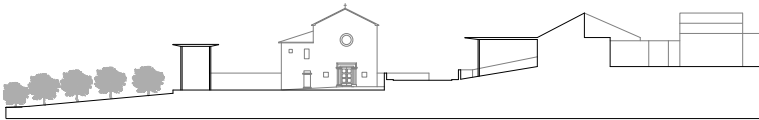
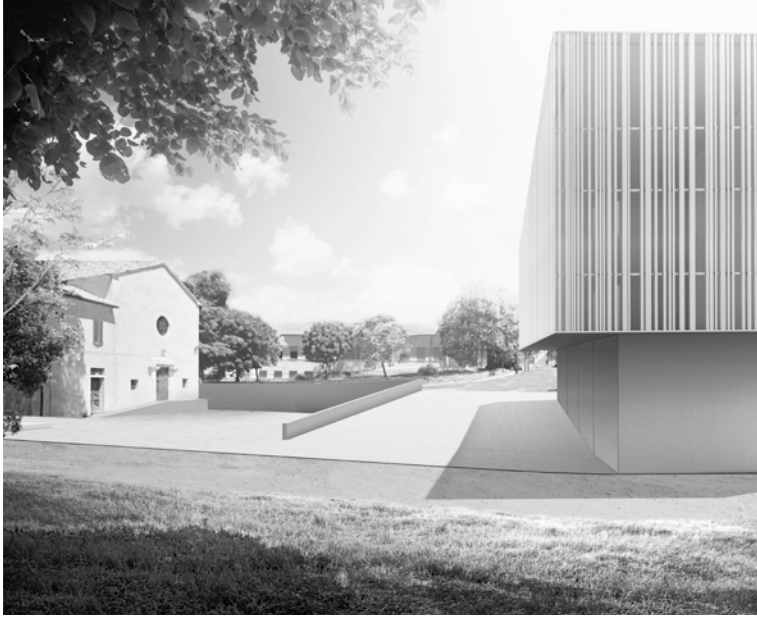


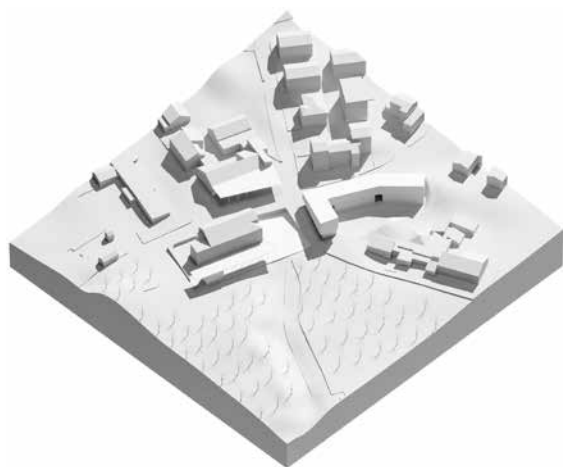
Triade Triad

Tommaso Ciani, Haley De Rose, Virginia Houck,
Giulia Intaschi, Emily Rickenbacker, David Taylor

Il progetto immagina una nuova piazza capace di raccogliere un mix di attività funzionali; alla piazza vi si accede attraverso un giardino disposto in fronte all'abside della chiesa e verso meridione termina con un affaccio sul paesaggio. Una pensilina introduce a un secondo giardino più appartato che ridefinisce il confine del lotto della scuola media. I piani terra delle nuove costruzioni ospitano locali destinati a servizi e al commercio; la residenza presenta tipologie duplex.

The project imagines a new *piazza* for hosting a mix of functions; the *piazza* is accessed through a garden arranged in front of the apse of the church and towards the south ends with a view of the landscape. A shelter leads to a second, more secluded garden that redefines the boundary of the middle school lot. The ground floors of the new buildings house rooms for services and commercial activity; the housing presents simplex and duplex accommodation.



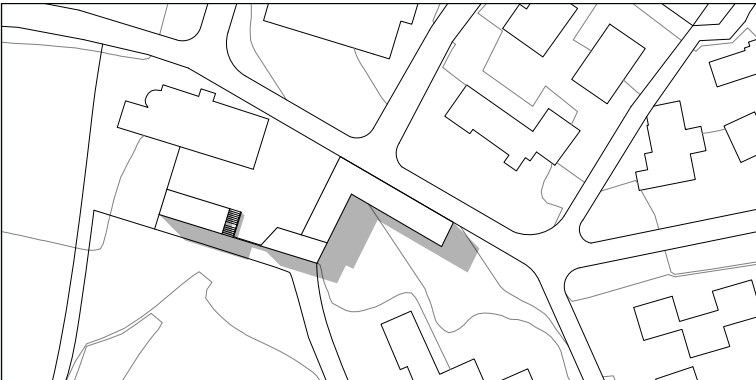
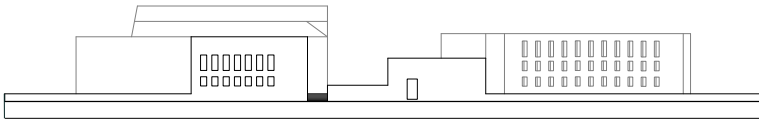


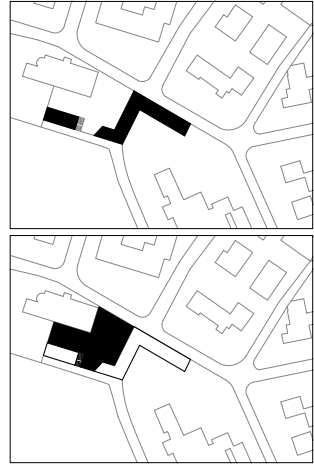
Dove cominciano i campi Where the Fields Begin

Edoardo Fanteria, Kristin Goodwin, Jordan Latta,
Allison McClure, Gia Brian Pekara

Tra il paese e la terra, tra le pietre e gli oliveti, il margine diventa opportunità di metamorfosi. È proprio l'ispessimento del limite a diventare progetto, definendo un'architettura che si volge sia al centro antico sia alla campagna. Allo stesso modo la piazza antistante la chiesa, prima elemento escluso da ogni dialogo, adesso diventa parte della sintassi urbana, ritrovando in una nuova quota, più bassa, un rapporto diretto con i vicini campi.

Between the town and the earth, between the stones and the olive groves, the margin becomes an opportunity for metamorphosis. It is precisely the thickening of the boundary that defines the design, creating an architecture that turns both to the historic center and to the countryside. In the same way, the *piazza* in front of the church, the first element excluded from any dialogue, now becomes part of the urban syntax, rediscovering a direct relationship with the nearby fields at a new, lower level.



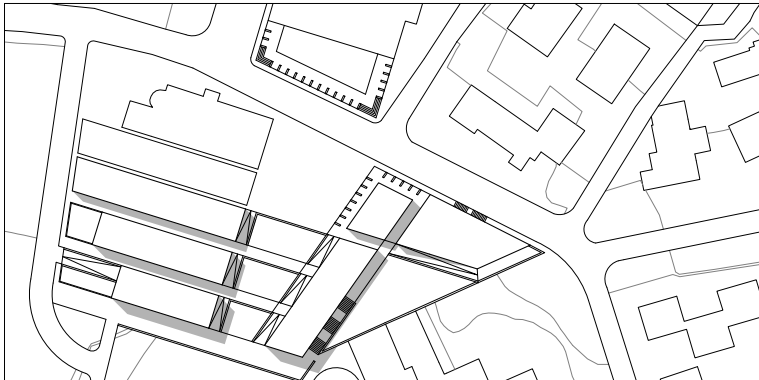


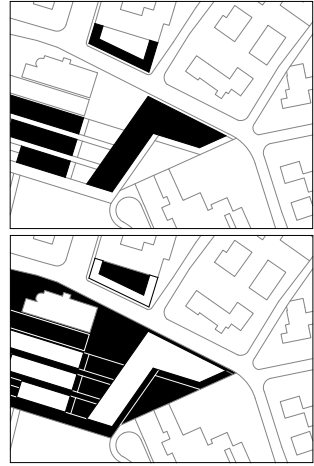
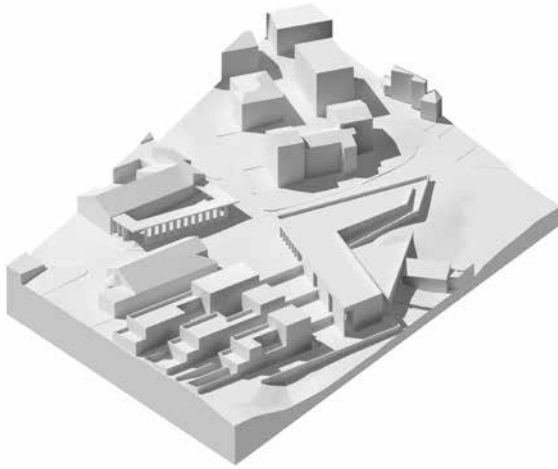
Connessioni Connections

Giulia Giardini, Eleonora Marini, Daniel Rau,
Rachel Rebmann, Benjamin Seger, Amy Spanos

Come un nastro le nuove costruzioni bordano la strada statale piegandosi per circoscrivere una piazza che cinge parzialmente il volume della chiesa, lasciando un'area destinata a parcheggio e giardini semi-pubblici sul retro. Una scala sul limite a meridione dell'invaso risolve il salto di quota e connette ai campi e al percorso pedonale che guida verso la vicina scuola. Le architetture, per dimensione e materie, richiamano quelle del contesto lasciando che un semplice portico risolva l'attacco al suolo.

Like a ribbon, the new buildings border the road, bending to circumscribe a square that partially surrounds the volume of the church, leaving an area intended for parking and semi-public gardens at the rear. Stairs on the southern edge of the space resolves the change in altitude and connects to the fields and the pedestrian path that leads to the nearby school. The architecture, in terms of scale and materials, recalls those of the context, leaving a simple *portico* to resolve the connection to the ground.



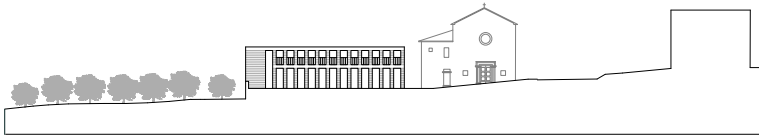


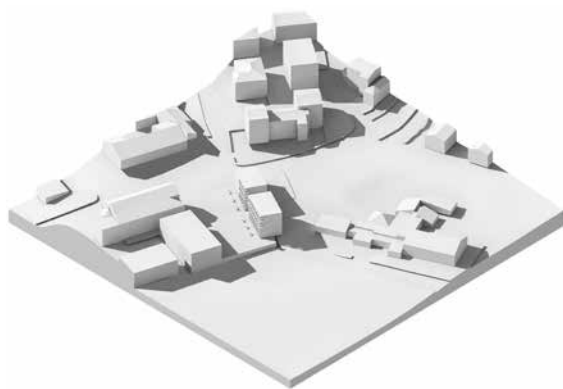
Viste Views

Carlie Critchlow, Marc Haas, Cailey Kurkul,
Giulia Ombrosini, Alessandro Querzola, Griffin Rath

Una grande piazza formata da una serie di terrazamenti e tetti giardino ridisegna il pendio naturale connettendo il centro abitato con la campagna. Le terrazze offrono uno scorcio sul paesaggio e ripristinano aree a verde per mantenere l'identità semiurbana del luogo. Le residenze seguono l'andamento delle terrazze mentre l'edificio commerciale si allinea lungo il bordo della strada e tramite il portico dialoga con l'addizione antistante la scuola, concorrendo così a definire un chiaro limite della piazza.

A large *piazza* formed by a series of terraces and garden roofs redraws the natural slope connecting the town with the countryside. The terraces offer a view of the landscape and restore green areas to maintain the semi-urban identity of the place. The residences follow the flow of the terraces while the commercial building is aligned along the edge of the road and through the *portico* communicates with the addition in front of the school, thus helping to define a clear boundary for the *piazza*.



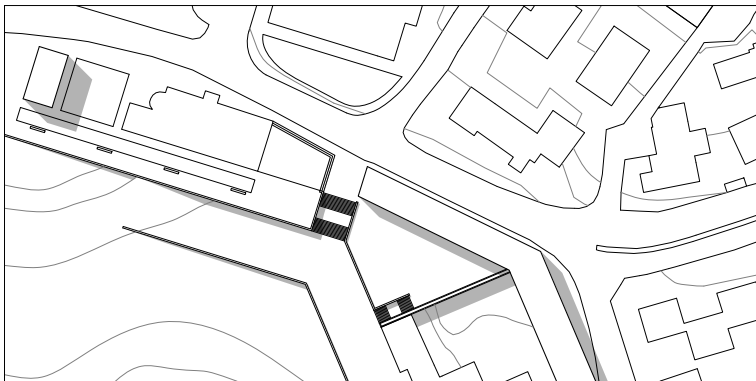
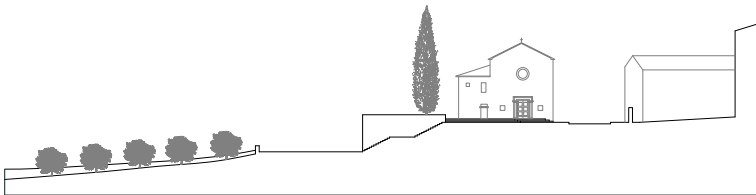


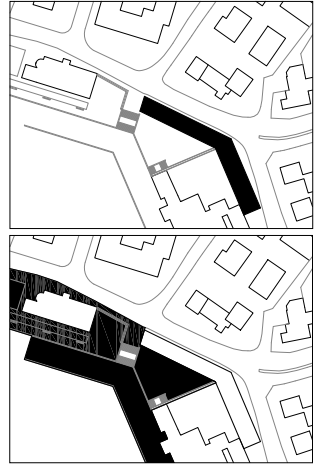
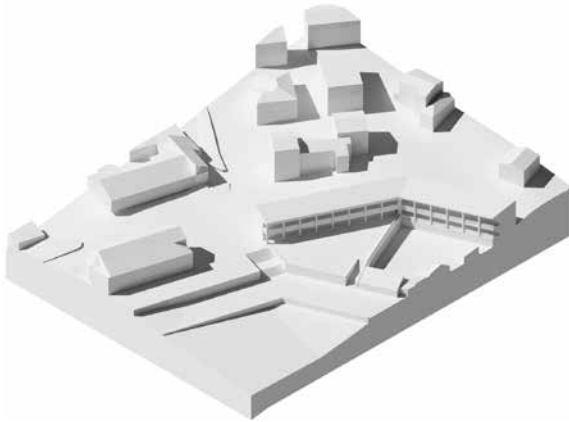
Cortine di pietra Stone Walls

Jacob Bryda, Alessandro Guidi, Enrico Lanfredini,
Nicole Linn, David Marshall, Austin Monaco

Una trama fatta di percorsi, edifici e giardini costruisce un duplice sistema di spazi pubblici: più appartato e legato alla residenza quello che circonda la chiesa, esplicitamente a vocazione collettiva quello costituito dalla piazza aperta sul paesaggio a meridione. La disposizione convergente delle nuove fabbriche accelera il fuoco prospettico, invitando verso i campi. Commerci e servizi sono distribuiti al piano terreno, mentre la residenza trova sede nei piani superiori.

A combination of paths, buildings and gardens builds a double system of public spaces: the residential one that surrounds the church is more secluded, the one constituted by the *piazza* open onto the southern landscape is explicitly for collective use. The convergent layout of the new buildings invites looking out over the fields, accelerating the vanishing point. Shops and services are distributed on the ground floor, while residential space is located on the upper floors.





Piazze Squares

Tingjun Bai, Ben Barry, Vieri Ferrucci, Diego Fiorenzani,
Stephanie Whitman, Nathaniel Williams

Il progetto si propone più come ridisegno del suolo che processo di densificazione urbana. Il piano del sagrato si apre in fronte alla chiesa ed è come raddoppiato da una nuova piazza a est; questo vasto spazio pubblico da cui godere il panorama è connesso a uno slargo al livello inferiore alla quota dei coltivi. I volumi costruiti sono due: un primo determina il confine del giardino che cinge la chiesa, un secondo è un corpo allungato disposto al margine della strada tale da fissare con nettezza il limite del nuovo intervento.

The project is proposed as a redesign of the terrain more than as process of urban densification. The parvise opens in front of the church and is doubled by a new *piazza* to the east; this vast public space from which to enjoy the view is connected to an open space at the level below where the cultivated areas are. The built volumes are two: a first determines the boundary of the garden surrounding the church, a second is an elongated building placed at the edge of the road such as to clearly set the limit of the new construction.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAPHY

- Guerrini G., 1964, *La Maremma grossetana. Manuale storico-geografico*, Stem, Grosseto.
- Bortolotti L., 1976, *La Maremma settentrionale, 1738-1970: storia di un territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Mazzolai A., 1977, *Il Museo archeologico della Maremma*, Amministrazione comunale, Grosseto.
- Cavoli A., 1982, *La Maremma*, Tellini, Pistoia.
- Mangani E., Paoletti O. (a cura di), 1986, *Grosseto, Museo archeologico e d'arte della Maremma, 1*, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma Grosseto, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Mangani E. (a cura di), 1986, *Grosseto, Museo archeologico e d'arte della Maremma, 2*, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma Grosseto, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Barsanti Alinari D., 1986, *L'occhio e la storia: Grosseto e la Maremma tra '800 e '900 nelle fotografie degli Archivi Alinari*, Alinari, Firenze.
- Ciuffoletti Z., Guerrini G., 1989, *Il parco della Maremma. Storia e natura*, Giunta Regionale Toscana, Marsilio, Firenze Venezia.
- Grottanelli L., 1990, *La Maremma toscana* (rist. anast. 1873-76) Forni, Bologna.
- Guerrini G. (a cura di), 1999, *Torri e Castelli della Provincia di Grosseto*, Società Storica Maremmana, Nuova Immagine Editrice, Siena.
- Chabot I., 1997, *Una terra senza uomini. Suvereto in Maremma dal XVI al XIX secolo*, Giunta Regionale Toscana, Marsilio, Firenze Venezia.
- Marrucchi G., 1998, *Chiese medievali della Maremma grossetana. Architettura religiosa tra la Val di Farma e i monti dell'Uccellina*, Editori dell'Acero, Empoli.
- Ascheri M., Terziani R., Borracelli M., 2002, *Siena e Maremma nel Medioevo*, Betti, Siena.
- Crispoliti E., Mazzanti A., Quattrocchi L. (a cura di), 2005, *Arte in Maremma nella prima metà del Novecento*, Silvana, Cinisello Balsamo.
- Bruchi B., Naldi A., 2010, *Borghi medievali della Toscana. L'area fiorentina, l'antico Stato di Siena e la Maremma orientale*, Edizioni dell'Acero, Empoli.
- Belcari R., 2013, *Il Castello di Magliano*, Edizioni Polistampa, Firenze.

- Simmel G., 2006, *Saggi sul paesaggio*, Armando editore, Roma.
- Assunto R., 1994, *Il paesaggio e l'estetica*, Novecento, Palermo [ed. orig. 1973].
- Turri E., 1979, *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano.
- Vitta M., 2005, *Il paesaggio. Una storia fra natura e architettura*, Einaudi, Torino.
- Venturi Ferriolo M., 2009, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Pagano G., Daniel C., 1936, (a cura di), *Architettura rurale italiana*, Hoepli, Milano.
- Di Cristina B., Gobbi G., 1999, *Architettura e rinnovo urbano*, Alinea, Firenze.
- Caniggia G., Maffei G., 2008, *Lettura dell'edilizia di base*, Alinea, Firenze.
- Corboz A., 1998, *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Teti V., 2004, *Il senso dei luoghi*, Donzelli editore, Roma.
- Teti V., 2011, *Pietre di pane. Un'antropologia del restare*, Quodlibet, Macerata.
- Teti V., 2017, *Quel che resta. L'Italia dei paesi tra abbandoni e ritorni*, Donzelli, Roma.
- Arminio F., 2011, *Terracarne. Viaggio nei paesi invisibili e nei paesi giganti del Sud Italia*, Mondadori, Milano.
- Tarpino A., 2012, *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino.
- Garda E., Dal Borgo A., Marini A. (a cura di), 2017, *Sguardi tra i residui. I luoghi dell'abbandono tra rovine, utopie ed eterotopie*, Mimesis, Milano.
- Borghi E., 2017, *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli, Roma.
- Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di), 2020, *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- Pazzagli R., 2021, *Un paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna*, ETS, Pisa.
- Nicolin P. (a cura di), 1983, *Dopo il terremoto*, Quaderni di Lotus, Milano.
- Magnaghi A., 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Carmassi M., Cornoldi A., Rapposelli M., 2005, *Pisa. Ricostruzione di San Michele in Borgo*, Il Poligrafo, Padova.
- Flora N., Crucianelli E., 2013, *I borghi dell'uomo: strategie e progetti di riattivazione*, Lettera Ventidue, Siracusa.
- Galeotti G., Paperini M. (a cura di), 2013, *Città e territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali*, Centro studi città e territorio, Debate, Livorno.
- Castagneto F., Fiore V. (a cura di), 2013, *Recupero, valorizzazione, manutenzione nei centri storici. Un tavolo di confronto interdisciplinare*, Lettera Ventidue, Siracusa.
- Ferrari E., 1980, *I centri storici del trentino. Una proposta di lettura degli antichi aggregati minori*, Editrice Temi, Trento.
- Coletta T., 2010, *I centri storici minori abbandonati della Campania: conservazione, recupero, valorizzazione*, Edizioni scientifiche italiane, Roma Napoli.

Camiz A., Strappa G., Carlotti P., 2016, *Morfologia urbana e tessuti storici. Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio*, Gangemi editore, Roma.

Eccheli M.G., Pireddu A., 2016, *Oltre l'apocalisse: arte, architettura, abbandono*, FUP Firenze University Press, Firenze.

Notizia

La collaborazione tra la Kent State University College of Architecture and Environmental Design e la Scuola di Architettura dell'Università di Firenze reca lunga data; dal 2007 i seminari di progettazione sono divenuti gli strumenti per confrontare tra loro posizioni critiche ed attitudini progettuali di docenti ed allievi, cogliendo nei centri minori della Toscana i più indicativi casi studio per investigare la correlazione tra edificio collettivo e spazio pubblico. Il laboratorio su Magliano in Toscana è stato condotto secondo due modalità: una prima, più estesa nel tempo, attraverso lo sviluppo di un medesimo tema progettuale nei rispettivi Design Studio, una successiva attraverso un'esperienza laboratoriale comune nella forma di un Workshop tenutosi in Palazzo Vettori, sede fiorentina della Kent State University.

Notes

The collaboration between Kent State University College of Architecture and Environmental Design and the School of Architecture of the University of Florence goes back a long way; since 2007 the design seminars have become the tools for comparing critical positions and design approaches of teachers and students, examining the most fruitful case studies in small towns of Tuscany to investigate the correlation between collective building and public space. The workshop on *Magliano in Toscana* was conducted in two ways: first, more extensively over time, through the development of the same design theme in the respective Design Studios, and subsequently, through a common laboratory experience in the form of a workshop held in the *Palazzo Vettori*, the Florentine headquarters of Kent State University.



Studenti Students

Hannah Abate, Zeinab Abdi, Nina Korkor, Tingjun Bai, Ben Barry, Vicki Baur, Nicholas Button, Jacob Bryda, Eugenio Casula, Paola Chiriatti, Carlie Critchlow, Stefanie-Ann Chizmadia, Faith Chrostowski, Tommaso Ciani, Lorenzo Ciccalè, Sara Connelly, Caroline Corrao, Haley De Rose, Edoardo Fanteria, Adam Farley, Vieri Ferrucci, Diego Fiorenzani, Caterina Francesconi, Thomas Franci, Valeria Fruzzetti, Giulia Giardini, Kristin Goodwin, Isabella Grechi, Alessandro Guidi, Abigail Hansen, Carly Hansen, Marc Haas, Nathaniel Holland, Virginia Houck, Marina Ianiro, Veronica Innocenzi, Giulia Intaschi, Cailey Kurkul, Enrico Lanfredini, Jordan Latta, Nicole Linn, Alys Lovich, Sara Maggi, William Mann, Anani Manyo, Alessandra Manzi, Ambra Maramai, Cecilia Marcheschi, Eleonora Marini, Chiara Mariotti, Luca Marrucci, David Marshall, Allison McClure, Leonardo Meini, Francesca Messeri, Irene Missler, Austin Monaco, Josh Myers, Tecla Nencini, Vince Noce, Giulia Ombrosini Patrick Patchen, Gia Brian Pekar, Francesca Piccini, Silvia Poggiali, Alessandra Pitto, Alessandro Querzola, Kang Qian, Griffin Rath, Daniel Rau, Rachel Rebmann, Francesco Rega, Lindsey Reynolds, William Rich, Emily Rickenbacker, Valeria Romita, Edoardo Rossi, Gabriele Rovetini, Alex Sanchez, Brandon Sanchez, Hallie Schuld, Benjamin Seger, Alessandro Sordi, Amy Spanos, David Taylor, Nikolas Theofylaktos, Camilla Tinti, Michele Tobia, Khue Trinh, Chris Trotta, Steven Urchek, Daniele Vanni, Simone Volpi, Michael Wazevich, Kiernan Weese, Stephanie Whitman, Nathaniel Williams, Isaac Wimer, Megan Zablocki, Elia Zoppi.



Finito di stampare da
Logo s.r.l. | Borgoricco (PD)
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
luglio 2022

Sul confine–On the Edge è la silloge dei progetti di disegno urbano prodotti all'interno di un seminario promosso da Kent State University Florence Center, College of Architecture and Environmental Design e dal Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Il workshop ha avuto come tema l'intervento su due aree nell'antico borgo di Magliano in Toscana (Grosseto). Seguendo una pluralità di approcci teorici e formali, gli esercizi compositivi qui presentati trovano i loro fondamenti nella lettura critica delle condizioni storiche, fisiche e antropologiche dei luoghi oggetto delle ipotesi di trasformazione.

Sul confine–On the Edge collects the urban design projects produced within a seminar promoted by the Kent State University Florence Center, College of Architecture and Environmental Design and by the Degree Course in Architecture at the University of Florence. The workshop had as its theme the intervention on two areas in the ancient hamlet of Magliano in Tuscany (Grosseto). Following a plurality of theoretical and formal approaches, the compositional exercises presented here are based on a critical reading of the historical, physical and anthropological conditions of the places subjected to the hypotheses of transformation.

Fabrizio F.V. Arrigoni, dottore di ricerca, è professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura DIDA (Unifi) e insegna Progettazione Architettonica e Urbana presso la Scuola di Architettura. Dal 2020 è Presidente del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura (CdLM4cu); alterna il disegno, la scrittura critica e l'esercizio compositivo all'impegno accademico; tra le pubblicazioni: *Sinopie. Architectura ex atramentis*, Köln 2014, *Fogli. Scritture per l'architettura*, Firenze 2018.

Andrea Ponsi opera nei campi della progettazione architettonica, del design, della pittura e della scrittura. Ha insegnato presso l'University of California a Berkeley, la Kent State University e l'Istituto Technion in Israele. Dal 2017 è Paul H. Kea Distinguished Professor presso l'University of Maryland. È Membro Corrispondente dell'Accademia dell'Arte del Disegno di Firenze; tra le pubblicazioni: *Florence - a map of perceptions*, Charlottesville 2011, *L'architettura dell'analogia*, Siracusa 2013, *San Francisco - a map of perceptions*, Charlottesville 2015.

ISBN 978-88-3338-164-0



9 788833 381640

€ 20,00